Anno 57 — TORINO, Giovedì 6 Ottobre 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 238

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| 301 numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Dell'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 4, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche: Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## L'odierna riunione a Roma per i salari

### Revisione di patti agricoli -- Gli impegni contrattuali di lavoro dovranno essere sempre applicati

**Roma, 5, notte.**

Come vi abbiamo annunziato, domani avrà luogo al Palazzo del Littorio la riunione del Comitato intersindacale centrale.

E' noto che il Direttorio nazionale del Partito, che si è riunito il 2 ottobre, sotto la presidenza del Capo del Governo, ha deliberato di investire il Comitato intersindacale della facoltà di procedere, a richiesta delle organizzazioni sindacali interessate, alla revisione delle tariffe dei salari da un minimo del 10 ad un massimo del 20 %, tenendo conto nelle decisioni esclusivamente dei dati economici della provincia, senza preoccuparsi della situazione nazionale di ciascun elemento della produzione. Nella riunione di domani del Comitato centrale intersindacale, il segretario generale del Partito comunicherà le disposizioni che, d'accordo col Ministero delle Corporazioni, ha già deciso di dare, ai Comitati intersindacali provinciali per queste loro nuove attribuzioni.

**I Comitati intersindacali**

Va rilevata l'importanza assunta dal Comitato intersindacale centrale. Esso è composto dal presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati (agricoltura, commercio, industria, trasporti terrestri, banca, trasporti marittimi e sindacati fascisti dei lavoratori), dal sottosegretario alla Corporazioni, dal sottosegretario all'Economia Nazionale; ed è presieduto dal segretario generale del Partito.

I Comitati intersindacali provinciali, presieduti dal segretario politico della Federazione provinciale fascista, sono composti di dirigenti delle Federazioni provinciali sindacali. Pertanto al centro e nelle province i Comitati intersindacali rappresentano la sintesi degli interessi particolari di categoria, unificati sul terreno politico, nella subordinazione all'interesse della nazione.

I Comitati intersindacali sono ora divenuti organi fondamentali del Regime, in quanto essi rispondono alla necessità di risolvere le controversie in materia di tariffe salariali in base a criteri di disciplina corporativa, sempre connessi alle direttive della politica economica e finanziaria del Governo.

**Un principio fondamentale**

Un'altra importantissima funzione dei Comitati intersindacali è quella di integrare, in certo qual modo, la legge sui rapporti collettivi di lavoro, per quanto si riferisce al riconoscimento giuridico dei Sindacati e alla funzione di rappresentanza legale delle categorie, che spetta ai Sindacati stessi. Avveniva in passato che le organizzazioni sindacali di datori di lavoro e di lavoratori, dopo essersi messe d'accordo per la stipulazione di contratti di lavoro, a carattere provinciale, mancassero all'impegno assunto disdicendo le clausole dei contratti o tutti i contratti già stipulati. Ciò metteva in pericolo il prestigio delle organizzazioni sindacali, poichè dava l'impressione alle masse organizzate che, nonostante la legge sui rapporti collettivi di lavoro — la quale ha riconosciuto legalmente i Sindacati, attribuendo loro personalità giuridica e il diritto di rappresentanza totale delle categorie — i Sindacati non fossero in grado di disciplinare la materia contrattuale collettiva, o comunque fossero incapaci di fare applicare i contratti stipulati. Si trattava perciò di stabilire un principio fondamentale e necessario al successo pratico della legge corporativa: cioè, i patti di lavoro, e in generale tutti gli obblighi contrattuali stabiliti fra le organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute, non possono in nessun caso essere disdetti, se non con successivo patto concluso fra le organizzazioni stesse. Conseguenza di questo principio è che i patti o contratti debbono essere sempre e da tutti applicati. Da oggi in poi i Comitati intersindacali costituiranno così l'organo esecutivo fondamentale per le organizzazioni corporative dello Stato.

**I patti agricoli nel Bolognese**

Sotto la presidenza dell'on. Bottai si sono riuniti oggi al Ministero delle Corporazioni il comm. Zappi, della Confederazione generale della agricoltura; l'on. Razza, rappresentante dei Sindacati dei lavoratori; il comm. Fornaciari, presidente della Federazione fascista degli agricoltori di Bologna, il comm. Mezzetti, segretario dell'Ufficio sindacale e il comm. Dellera, dell'Ufficio tecnico della Federazione provinciale bolognese degli agricoltori. La riunione di oggi si è occupata in modo particolare dei patti agricoli nel Bolognese, poichè per la parte riguardante i salari i rappresentanti locali non erano riusciti a trovare un completo accordo.

La situazione salariale agricola di Bologna è stata esaminata dettagliatamente ed è stato raggiunto l'accordo circa la misura generale delle tariffe, salvo l'applicazione locale voce per voce. Si è esaminata anche la questione dei capitolati colonici di Imola e, dopo un primo scambio di idee, si è deciso di rinviarla ad altra seduta, che si terrà nella entrante settimana presso il Ministero delle Corporazioni. Alla riunione interverranno tecnici e rappresentanti delle rispettive organizzazioni; si dovranno rivedere i patti agricoli di Cremona, di Rovigo, di Milano e di Ferrara; ma la discussione per tali decisioni avverrà direttamente fra i rappresentanti delle singole organizzazioni.

Per quanto riguarda l'organizzazione sindacale dei commercianti, si apprende che la Confederazione nazionale diramerà in questi giorni alle Federazioni provinciali le norme generali che debbono guidare le trattative sindacali e darà conto della stipulazione di convenzioni a tipo nazionale, sulle quali saranno regolati i rapporti tra datori di lavoro nel commercio e i loro dipendenti e collaboratori.

**La Confederazione dei trasporti e la perequazione dei prezzi**

Va anche notato, a proposito della riunione tenutasi ieri al Ministero delle Corporazioni per la revisione del prezzo del zucchero, l'inizio di una attività che può chiamarsi veramente corporativa del Ministero stesso, nel significato economico. Tale attività sarà utilmente proseguita con l'esame, in successive riunioni, di altri importanti problemi industriali, agricoli e commerciali. Così l'azione del Ministero, compiuta, se pure in modo non definitivo, l'inquadramento sindacale, entra risolutamente nel campo dell'azione e costituirà, quindi, un organo corporativo legalmente formato che sarà una delle più importanti e più salienti sue funzioni specifiche.

Alla sede della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, sotto la presidenza dell'on. Corrado Marchi, si è riunito oggi il Comitato di consulenza della Confederazione stessa. Il Comitato ha esaminato molti problemi interessanti l'attività nazionale dei trasporti; e dopo le dichiarazioni del presidente del Comitato, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato di consulenza della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna; esaminati i primi risultati della applicazione pratica dell'accordo nazionale 23 maggio 1927 e i conseguenti provvedimenti legislativi; rendendo il doveroso omaggio allo spirito di disciplina con cui i lavoratori in regime di cordiale collaborazione hanno accettato le riduzioni salariali; plaude all'azione svolta dalla presidenza della Confederazione nazionale dei riguardi della perequazione dei prezzi nelle nuove condizioni della valuta; ravvisa nell'azione stessa non soltanto un doveroso e pronto contributo alle direttive del Governo nazionale, ma anche una reale dichiarazione di alto dell'efficacia ed importanza degli statuti sindacali per i fini della economia nazionale; e fa voti perchè, perdurando tali istituti siano portati con saggio gradualismo al loro massimo sviluppo e definitivamente realizzino nella forma più organica lo Stato fascista, espressione e sintesi della struttura corporativa della società nazionale».

**I Consigli provinciali dell'economia**

Al Ministero dell'Economia Nazionale si stanno concretando in questi giorni, fra l'altro, le ultime disposizioni per il funzionamento dei Consigli provinciali della economia. Nel prossimo mese si procederà alla nomina dei vice-presidenti e dei presidenti delle sezioni. Quasi certamente a coadiuvare i presidenti dei Consigli provinciali della Economia, che per legge sono i prefetti, saranno chiamati, nella maggior parte dei casi, gli attuali commissari incaricati della reggenza delle Camere di commercio, fino alla entrata in funzione dei nuovi organismi. Nella scelta dei presidenti delle sezioni si terrà conto dei bisogni e dell'esigenze dell'industria più importanti delle varie Province. Contemporaneamente saranno definite anche le questioni del personale addetto alle Camere di commercio, che in base alle nuove norme passerà alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale.

## Una corona d'alloro a Mussolini dalle colonie del Nord America

**Roma, 5, notte.**

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi una Commissione composta del sigg. cav. Edoardo Boccalino, cav. Bartolomeo Chiappe, Michelangelo Chiappe, Nunzio di Lorenzo, avv. Alberto Guiano e presieduta dal comm. Leopoldo Zulini, console generale a Chicago, incaricato di presentargli i sentimenti di devozione di oltre mezzo milione di italiani residenti nella metropoli del Middle West e negli Stati circonvicini. Come prova della fedeltà quella patriottiche colonie del Nord America hanno voluto offrire al Capo del Governo una corona d'alloro di oro massiccio. Il comm. Zulini ha rivolto al Capo del Governo un elevato discorso, ponendo in rilievo l'alto significato del dono.

L'on. Mussolini ha vivamente gradito la corona simbolica e nel ringraziare i membri della Commissione ha pregato il comm. Zulini di rendersi interprete dei suoi grati sentimenti presso le patriottiche colonie della metropoli del Middle West e degli Stati circonvicini. Il signor Nunzio Di Lorenzo, membro della Commissione per la presentazione del dono, ha quindi presentato al Duce un messaggio del governatore dello Stato di Illinois.

## La quotazioni dei prestiti italiani a New York

**Roma, 5, notte.**

I giornali hanno da New York che la giornata di ieri ha segnato un record delle quotazioni dei prestiti italiani allo Stock Exchange. Larghi acquisti hanno fatto notevolmente migliorare il Prestito governativo al 7 % (che ha raggiunto la massima quotazione da quando fu emesso), il Prestito al Governatorato di Roma 6,50 %, il Prestito per opere di pubblica utilità al 7 % e il Prestito alla Fiat al 7 %.

## Scialoja riferisce a Mussolini sui lavori di Ginevra

**Roma, 5, notte.**

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il sen. Vittorio Scialoja, il quale gli ha riferito sui lavori dell'VIII assemblea della Società delle Nazioni.

## Mussolini e il ministro Gallardo a cordiale colloquio

### L'eminente figura dello statista argentino

**Roma, 5, notte.**

Stamane alle 8,25 è giunto il ministro degli Esteri della Repubblica argentina, signor Gallardo. All'interno ed all'esterno della stazione prestavano servizio reparti di carabinieri e di metropolitani in alta uniforme. Il signor Gallardo è stato ricevuto dall'on. Grandi, sottosegretario di Stato agli Esteri, dal ministro plenipotenziario comm. Sandicchi, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, dal capitano Manasi, capo di Gabinetto del ministro degli Esteri, dal barone Aretino di Valentino, e da tutto il personale dell'ambasciata argentina presso il Quirinale. Al Grand Hotel, dove ha preso alloggio, il signor Gallardo è stato ossequiato dal ministro dell'Argentina presso la Santa Sede, signor Garcia Mansilla, e da tutto il personale della Legazione.

Alle 10,30 l'on. Grandi si è recato a far visita al Ministro argentino, col quale si è intrattenuto circa mezz'ora. Il dott. Gallardo si è quindi recato al Pantheon e all'Altare della Patria, ove ha fatto deporre alcune corone; ed è intervenuto, a mezzogiorno, ad una colazione offerta in suo onore dall'Ambasciatore di Argentina.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato a Palazzo Chigi, ove è stato ricevuto dal Capo del Governo, on. Mussolini. Sul colloquio è stato diramato il seguente comunicato:

«Oggi alle ore 18 il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi S. E. il dott. Gallardo, ministro degli Affari Esteri della Repubblica Argentina. Il lungo colloquio si è improntato alla maggiore cordialità».

Il dott. Gallardo, vecchio amico dell'Italia, è giunto a Roma dopo le entusiastiche giornate di Genova, che nelle origini liguri di Manuel Belgrano, uno dei costruttori dell'indipendenza argentina, ha voluto festeggiare i legami che uniscono l'Italia, e la Liguria in particolare, all'America del Sud. A quelle giornate è seguita una visita al Sovrano a S. Rossore, ed oggi Roma è stata lieta di porgergli il suo più cordiale saluto.

La figura di Angelo Gallardo è una delle più notevoli del mondo argentino. Il Gallardo, oltrechè essere un diplomatico di valore, è uno scienziato di fama. Egli è stato elevato alla carica di ministro degli Affari Esteri all'inizio della presidenza del dottor Marcello de Alvear, ed occupa questo posto dall'ottobre 1922. La sua personalità si era già imposta nel mondo scientifico, ove ebbe un grande successo con libri ed articoli di storia naturale. E' membro corrispondente delle principali Società e Accademie di scienze del mondo; dell'Accademia di medicina e biologia di Parigi, di Londra e di Madrid. Attualmente occupa la presidenza dell'Accademia di scienze di Buenos Aires ed è membro titolare della Università di medicina, di filosofia e belle lettere di Buenos Aires. E' stato professore di zoologia nell'Università di scienze mediche di Buenos Aires; e nel 1911 fu nominato direttore del Museo nazionale di scienze naturali, occupando il posto lasciato dal celebre scienziato Ameghino. E' stato anche fondatore della sezione agraria del Ministero d'Agricoltura, e più tardi occupò, durante un periodo di sei anni, la presidenza del Consiglio nazionale di educazione, al quale diede grande impulso. In seguito egli lasciò questa carica per accettare l'altissimo onore di rappresentare il suo Paese quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte del Re d'Italia; e fu appunto nel periodo di congedo che a Genova lanciò l'idea di erigere un monumento al generale Belgrano, figlio di Liguria, monumento che viene ora ad inaugurare.

Tale è la carriera del Ministro degli Esteri del Paese che ospita tanti nostri connazionali, e mercè la cui opera i rapporti italo-argentini furono maggiormente stretti. Questi rapporti ricevono oggi una nuova solenne sanzione.

## Il Papa ricevendo il Lord Mayor benedice l'Impero Britannico

### Un «garden party» del Governatore

**Roma, 5, notte.**

Dieci minuti prima di mezzogiorno il Lord Mayor, la consorte, le due figliuole, i due scerifi e gli altri personaggi del seguito, giungevano in tre automobili del Governatorato al Vaticano. Il Lord Mayor e gli scerifi indossavano i vistosi abiti della loro carica e le signore erano in nero, con un fittissimo velo. Insieme agli ospiti vi era l'ambasciatore di Inghilterra presso la Santa Sede sir Ruppell.

Giunte le macchine sotto la pensilina del cortile di San Damaso gli ospiti sono stati incontrati da mons. Arborio-Mella di Sant'Elia, facente funzione di maestro di camera e dai personaggi dell'Anticamera pontificia e dal decano di Sala. Il Pontefice ha ricevuto nella sua Biblioteca privata prima il Lord Mayor con la consorte e l'ambasciatore; successivamente sono stati introdotti le signore e gli altri personaggi. Il Papa ha conversato col Lord Mayor circa 15 minuti, mostrandosi affabilissimo ed ha lasciato negli ospiti una profonda impressione.

Nel corso dell'udienza il Pontefice ha espresso il suo grande piacere nel ricevere il capo dei rappresentanti della città di Londra. Il Lord Mayor ha risposto accennando al rispetto ed all'ascendente che circondano il Pontefice in Inghilterra e specialmente ad Oxford. Prendendo occasione dalle parole del Lord Mayor, Sua Santità ha ricordato la visita che fece ad Oxford nel 1914, in occasione delle onoranze rese a Ruggero Bacone, allorchè come prefetto della Biblioteca Vaticana, fu ospite ufficiale del cancelliere dell'Università, Lord Curzon. Pio XI ha mostrato inoltre un grande interesse per la città di Londra, ed ha chiesto al Lord Mayor vari ragguagli sulle attuali condizioni della City. Alla fine dell'udienza Sua Santità, rivolgendosi a tutti i visitatori convenuti, ha impartito l'apostolica benedizione, «così pure a tutti i parenti ed amici, e a tutta la popolazione di Londra e dell'Impero Britannico».

Il Lord Mayor e il seguito si sono quindi recati ad ossequiare il cardinale segretario di Stato; ed hanno lasciato il Vaticano alle 12,30, profondamente ammirati per le ricchezze artistiche che nell'attraversare i saloni del Palazzo avevano avuto agio di osservare.

In mattinata, circa le 10, il Lord Mayor si era recato a visitare il Senato che era adorno con decorazioni floreali. Sir Rowland Roades è stato ricevuto dal sen. Melodia, vice-presidente del Senato, e da un gruppo di senatori.

Nel pomeriggio, alle ore 15,15, il Lord Mayor ha visitato la Camera dei Deputati. All'ingresso del Palazzo di Montecitorio erano a ricevere l'on. Casertano, presidente della Camera, i vice-presidenti on. Acerbo e Guglielmi, i segretari della Presidenza, onorevoli Manaresi e Madia, gli onorevoli Suvich e Bolzon e una piccola folla di deputati. L'on. Casertano ha ricevuto l'illustre ospite e il suo seguito con la sua abituale signorilità e l'ha guidato attraverso le sfarzose sale riccamente addobbate. Nelle sale della Presidenza l'on. Casertano ha offerto al Lord Mayor e agli scerifi una copia dell'ormai raro e prezioso volume *Montecitorio*, intrattenendosi lungamente a parlare con loro mentre era servito un sontuoso rinfresco. La visita si è protratta per circa un'ora.

Il Governatore di Roma ha poi offerto al primo cittadino di Londra un *garden party* a Villa Celimontana. Dire il Lord Mayor, la sua famiglia e il seguito, sono intervenuti l'on. Casertano, i sottosegretari on. Pennavaria, Bist e Bolzon, i senatori Melodia, Biscaretti, Sili e Simonetta, l'incaricato d'Affari inglese, sig. Wingfield, il gr. uff. Zoli, segretario generale del Ministero delle Colonie, il vice-governatore conte D'Ancora, e parecchi altri personaggi. Gli invitati hanno assistito ad un concerto vocale e strumentale di musica italiana e inglese; quindi sono state eseguite danze classiche e danze del '700. Lo spettacolo si è chiuso con una rappresentazione coreografica di carattere folkloristico dei tempi nostri. Agli invitati è stato offerto un signorile rinfresco.

## Compiacimento a Londra per le accoglienze italiane al Lord Mayor

**Londra, 5, notte.**

Molto compiacimento per le accoglienze ricevute a Roma dal Lord Mayor è stato espresso oggi nell'undicesima riunione annua della British Italian League, da sir Rennell Rodd e da altri oratori. Un ordine del giorno approvato dall'assemblea manifesta il vivo apprezzamento del sodalizio per le amichevoli relazioni mantenute tra l'Italia e l'Inghilterra.

## I combattenti italiani al Congresso di Londra

**Roma, 5, notte.**

Stamane sono partiti alla volta di Londra la medaglia d'oro avv. prof. Amilcare Rossi, l'on. avv. comm. Nicola Sansanelli e il comm. Angelo Zilli, rispettivamente presidente, membro del Direttorio nazionale e segretario generale dell'Associazione nazionale combattenti. Essi parteciperanno all'annuale Congresso della Federazione interalleata dei combattenti che avrà luogo a Londra nei giorni 8 e 9 del corrente mese. Lungo il viaggio si uniranno alla delegazione italiana il dott. Mario Dessaules, presidente della Federazione combattenti italiani della Francia e il console dott. comm. Silimbrani presidente della Federazione del Belgio.

## CINA

## La sconfitta di Chang-Tso-Lin

### Viva ansietà a Tokio

**Londra, 5, notte.**

*La sconfitta sofferta da Chang-So-Lin, le cui truppe sono state messe in ritirata dalle forze del governatore della provincia di Shansi, il quale dopo molte esitazioni fece causa comune coi nazionalisti, solleva viva ansietà a Tokio. Il Giappone teme ripercussioni specialmente in Manciuria, ove gli interessi nipponici predominano. Un funzionario del Dicastero della Guerra a Tokio dichiarava oggi che il Governo giapponese sta seriamente considerando l'opportunità di inviare truppe dalla Manciuria a Pekino ed a Tien-Tsin, se la situazione peggiorasse.*

# CENERI

## Il pietoso bagaglio di Luisa Vanzetti e l'ultima trovata della speculazione comunista

## Una bomba al Consolato italiano di Nizza - Da Tolone a Mosca

**Parigi, 5, notte.**

La lugubre istoria di Sacco e Vanzetti viene pigliando colore di macabro romanzo.

Come vi segnalammo ieri sera, Luisa Vanzetti è arrivata in Francia recandosi dietro — moderna Antigone — le ceneri del fratello e del compagno di questi.

**Un verbale**

Non appena entrata nel porto di Charbourg a bordo del *Mauritania*, il commissario di Pubblica Sicurezza Lelue le venne incontro; fece aprire il suo baule, già pronto per essere consegnato alla ferrovia francesi e indirizzato a «Villafalletto, provincia di Cuneo, Italia»; ne trasse in sua presenza la cassetta di ottone a due compartimenti, dove le ceneri si trovavano; si accertò del loro contenuto; fece implombare, seduta stante, la strana urna senza pace, e pregò la signorina Vanzetti di firmare il seguente verbale:

«Affermo che le ceneri di mio fratello e del suo disgraziato compagno sono state divise tra il Comitato Sacco-Vanzetti e me. Una parte è rimasta in America, l'altra è in mio possesso ed è stata suggellata in mia presenza dal commissario di polizia per essere spedita in Italia, via Modane. Nessun'altra particella di cenere è stata distratta».

Firmato il verbale, la cassetta mortuaria venne trasportata in un furgone ferroviario e avviata senza altro verso l'Italia, per una linea diversa dalla solita.

In quanto a Luisa Vanzetti, stanchissima, essa è andata a riposare a Valogne, in casa di anarchici amici, e non scenderà a Parigi che domattina per subire l'inevitabile supplizio delle interviste da parte dei giornalisti che le danno letteralmente la caccia.

**La manovra**

Il commissario Lelue era così tutto lieto di essere riuscito a togliere di mezzo il pretesto alla dimostrazione progettata dai comunisti parigini, allorquando, messo piede con la dolente viaggiatrice sul rimorchiatore che doveva trasportarli a terra, si fecero loro incontro due delegati degli anarchici francesi: Lecoin, segretario del Comitato Sacco e Vanzetti, che si fece arrestare per grida sediziose il giorno della grande parata americana, e il tesoriere Feraudel, da cui la Vanzetti fu già ospitata al suo primo passaggio da Parigi. I due, saputo della spedizione della cassetta, si limitarono a sorridere, soggiungendo subito che il Partito comunista francese, previsto il caso, si era fatta spedire da Boston un'altra parte delle ceneri, divise così in tre parti e non in due, e che la reliquia era giunta sana e salva a Cherburg col piroscafo precedente e si trovava ormai a Parigi. L'annunzio, abbastanza impreviso, ha gettato nei circoli della Prefettura di polizia un certo disappunto.

Ma il Lecoin — il quale, non appena di ritorno a Parigi, si recò al Ministero degli Interni per chiedere l'autorizzazione al corteo che si è progettato di far sfilare domenica dietro le involate ceneri e dietro le maschere mortuarie dei due giustiziati — vi ha ricevuto un rifiuto categorico; di guisa che, nonostante l'astuzia del Comitato Sacco e Vanzetti, anche questa volta, come il 18 settembre, la manifestazione non potrà aver luogo se non a Clichy, grazie alla connivenza di quel Municipio comunista.

**La bomba di Nizza**

Mentre queste manovre si svolgono intorno alle ceneri dei due giustiziati di Boston, nell'intera Francia l'offensiva contro il bolscevismo continua con energia.

Sapete che la notte scorsa una bomba di fabbricazione alquanto primitiva venne fatta scoppiare, fortunatamente senza danno, a fianco del Consolato generale italiano di Nizza. L'autorità dichiara di ritenere che il tentativo criminoso sia dovuto a vendetta di sovversivi italiani per i provvedimenti di pubblica sicurezza di cui sono oggetto, che essi ostentano di credere dovuti ad iniziativa diplomatica del Governo italiano presso il Governo francese.

Il Consolato, occupante uno stabile al n. 72 del Boulevard Gambetta, era, al momento dello scoppio, totalmente deserto. Il Console trovasi infatti in questo momento a Parigi, e il vice-console Lanza non abita nell'edificio. La custodia di questo era affidata, come di solito, a un solo guardiano il cui alloggio trovasi in un padiglione in fondo al giardino. Sulla strada stavano però di fazione due agenti della squadra ciclisti e nel giardino stesso passeggiavano liberi due grossi cani lupo, di umore non tanto compiacente. E' probabilmente a quest'ultima circostanza che si deve se gli ignoti dinamitardi, invece di dare la scalata al muro di cinta del Consolato preferirono deporre l'ordigno al di fuori, ai piedi di questo, limitandosi a penetrare in un giardino attiguo di proprietà della P. L. M., prospiciente la Rue Gregoire. Il penetrarvi non dovette essere loro difficile e, giunti quivi, al sicuro da ogni occhio indiscreto, poterono operare con tutta tranquillità. Ai piedi del muro collocarono la bomba, accesero una lunga miccia Tickford, come quella di cui si servono i minatori e che misura non meno di 12 metri di lunghezza. Dopo averla accesa lasciarono il giardino.

Dalla prima constatazioni risulta che la miccia mise almeno 30 minuti prima di comunicare il fuoco alla bomba, la quale non conteneva, a quanto si crede, che della polvere avvolta in una forte tela da imballaggio, legata con un filo sottile. Il guardiano del Consolato, che non era ancora andato a letto al momento della esplosione e che si trovava in vicinanza di una finestra di una delle camere dal suo padiglione, ha dichiarato di avere visto nettamente una immensa fiamma rossa e verde alla 5 o 6 metri seguita quasi immediatamente da una formidabile detonazione. Gli agenti ciclisti, che si trovavano di fazione, subito dopo l'esplosione fecero il giro del Consolato, ma non trovarono più nessuno: i colpevoli erano già lontani. Venne però notata sul muro l'orma di un piede, dovuta al fatto che uno degli autori dell'attentato aveva dovuto passare un ruscello, ma quest'orma non era ben netta e non potrà servire alla identificazione malgrado permetta di stabilire il punto per il quale i colpevoli sono passati.

Stamane il Procuratore della Repubblica Roi e il giudice istruttore Ifenna si sono recati sul luogo per aprire una inchiesta.

**L'azione della Polizia**

Interrogato circa l'azione in corso nel Nizzardo, il direttore della Sûreté Générale, Renard, ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

«Le misure prese da noi sulla Costa Azzurra per rafforzare la sorveglianza e la epurazione dagli elementi indesiderabili, si svolgono metodicamente. Sono state date istruzioni per la immediata espulsione degli stranieri autori di disordini, e il prefetto è stato pregato di sorvegliarne personalmente la esecuzione. Nessun gesto suscettibile di turbare l'ordine sarà tollerato e la sanzione interverrà senza indugio. D'altro canto, per assicurare il controllo più efficace e più permanente, tanto di giorno che di notte, gli effettivi dei Commissariati speciali del litorale sono stati aumentati. Tre nuovi ispettori sono stati nominati a Mentone, due a Fontan, due a Cannes; un ispettore supplementare è stato aggiunto al commissariato speciale per assicurare il servizio del centro di Antibes; un Commissariato speciale nuovo è stato creato in questa città. Infine, una brigata di ispettori del «Controllo e delle ricerche» è stata inviata nel dipartimento delle Alpi Marittime con la missione di prestare il suo concorso ai vari organismi di polizia locale. La Sicurezza Generale si propone di svolgere il suo programma di epurazione con la più grande energia, e nel caso in cui i mezzi di azione messi in opera non dessero i risultati che essa si attende, non esiterà a fare lo sforzo complementare che le circostanze richiederanno».

**Una scuola... sovviettista a Tolone**

Tali dichiarazioni vengono generalmente bene accolte. Ma il pubblico comincia a dirsi che, dopo molti giorni dall'attentato di Golfo Juan, i colpevoli corrono ancora, se non sono già al sicuro, e che per accordare intero credito alla buona volontà del Ministero degli Interni e degli organi che ne dipendono, converrebbe poter toccare con mano i segni indiscussi della sua efficacia.

L'inchiesta della Sûreté Générale a Tolone ha rivelato, per esempio, che in quella piazza marittima era sinita costituita una scuola di agitazione sovviettista, formata da una quindicina fra marinai della flotta e operai dell'arsenale, con la missione di addottrinare i compagni nell'arte della sedizione. Gli attentati ferroviari, imputabili all'elemento italiano, sarebbero, vale a dire, rose e fiori a paragone dell'opera compiuta altrove senza strepito da certi elementi francesi. Il caso verrà probabilmente portato alla Camera a complemento dell'inchiesta parlamentare che l'on. Bremond, deputato del Var, e l'on. Raynaud stanno per chiedere alla Commissione della Marina di guerra sul sistema penitenziario dei porti militari e sulla riforma da introdurvi.

Ma l'interessante si è che la scoperta di Tolone avrà i suoi echi fin nella polemica rakowskyana, giacchè, a quanto pare, la creazione della scuola di cui sopra, sarebbe stata ordinata dalla Terza Internazionale con una circolare del 1.o luglio scorso, mandata per conoscenza anche all'Ambasciata russa di Parigi.

**Rakowsky**

E poichè tutti questi fatti aderiscono gli uni agli altri come gli anelli di una catena, arriviamo per associazione logica precisamente al caso Rakowsky, riavvampato improvvisamente stamattina in seguito al noto comunicato dell'*Agenzia Telegrafica* dei Soviets. Se dovessimo fare i conti delle voci contraddittorie cui il caso Rakowsky ha dato luogo, arriveremmo a costituire una effemeride del tipo della seguente:

3 settembre — Rakowsky è confessato da Cicerin per domanda della Francia.

4 settembre — Il Quai d'Orsay comunica alla stampa la nota ufficiale sulla confessione inflitta a Rakowsky da Cicerin.

5 settembre — Rakowsky cerca di difendersi. Si comincia a dichiarare che se ne andrà da st. Briand a Ginevra dichiara che, anche nel caso in cui Rakowsky partisse, non bisognerebbe dedurne che le relazioni tra la Francia e i Soviets saranno rotte.

6 settembre — Rakowsky rientra a Parigi e fa sapere che non ha per nulla l'intenzione di andarsene. Mosca deve giudicare, egli dice.

10 settembre — Rakowsky è richiamato a Parigi (si trovava in una stazione climatica).

13 settembre — Cicerin ed Herbette conversano a Mosca.

17 settembre — Il Consiglio dei Ministri si occupa di Rakowsky e pubblica un comunicato. C'è chi dice che si tratta di un invito al richiamo e c'è chi dice il contrario.

21 settembre — La Francia ha ufficialmente domandato la partenza di Rakowsky, dice il *Matin*; ma il Quai d'Orsay smentisce.

23 settembre — Il *Matin* mantiene le sue affermazioni e lancia una sfida al Quai d'Orsay.

24 settembre — In una lettera a De Monzie, Rakowsky precisa le nuove proposte dei Soviets per i debiti.

25 settembre — L'ambasciata dei Soviets pubblica un documento che non dice nulla di nuovo.

27 settembre — Un dispaccio da Kowno dichiara che Rakowsky sarà richiamato e che avrebbe domandato di cambiare il posto con Krassinsky; ma questi avrebbe formalmente rifiutato.

28 settembre — Si annunzia che la risposta francese alla proposta di Mosca sarà rimessa fra una settimana. Si annunzia che Rakowsky domanderebbe lui stesso di essere sostituito.

2 ottobre — Herbette a Mosca avrebbe domandato ufficialmente la sostituzione di Rakowsky. L'*United Presse* conferma la notizia.

4 ottobre — Si parla di Pistakoff come sostituto di Rakowsky.

5 ottobre — L'agenzia *Tass* annunzia che Cicerin si oppose al richiamo di Rakowsky.

**Verso la rottura?**

Ci pare che basti. Ma non basta affatto, poichè il Quai d'Orsay allunga stasera la serie delle smentite, annunziando che se, come Mosca sostiene, Herbette non ha parlato con Cicerin dopo il 21 settembre, essendo questi ammalato, egli ha parlato però con Litvinoff, commissario aggiunto agli Affari Esteri, il 1.o ottobre e che ha riportato una seconda volta, nel corso degli ultimi quattro giorni e ciò sempre allo stesso scopo, cioè per fare presente a Mosca l'opportunità di dare un successore a Rakowsky. «Ora che Cicerin è guarito — seguita il Quai d'Orsay — il passo verrà ripetuto presso di lui personalmente e con ogni insistenza».

E qui il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* nota con buon senso:

«Col suo carattere attuale, Mosca mette Parigi nell'obbligo di insistere una volta di più sul suo desiderio. Ora, non siamo che i passi si succedano, in cura che si è messa finora per evitare di pungere, si attenua al punto tale che inevitabilmente si giungerà ad una domanda di richiamo pura e semplice. Se si è costretti a giungere a ciò, tutta la responsabilità incomberà sul Commissariato degli Affari Esteri sovietico».

*Parabola significativa*: per quanti sforzi faccia il Gabinetto di Parigi per evitare la rottura, senza prendere di petto l'opposizione di certi circoli influenti, i fatti minacciano di prendergli la mano.

E intanto ieri mattina, a Londra, all'assemblea della «North Caucasian Oilfield», il presidente ha dichiarato, come annuncia la *Agence Economique et Financière*: «C'è da sperare che il Governo francese seguirà l'esempio di quello inglese. Sir Henry Deterding, il uale regna sul petrolio, esercita a questo scopo sul Governo tutta la pressione che gli è possibile esercitare».

G. P.

## Com'è scoppiata la bomba senza vittime nè danni

### Una protesta delle autorità locali - Più severe misure contro gli stranieri.

**Nizza, 5, notte.**

*Un nuovo atto terroristico è stato commesso la notte scorsa nella nostra città: una bomba è esplosa nelle vicinanze del Consolato generale d'Italia. L'esplosione per fortuna non ha causato nè vittime nè danni.*

*Gli uffici del Consolato generale d'Italia a Nizza sono installati sul Boulevard Gambetta, al n. 72, in una grande villa circondata da un giardino, chiuso da muri ben alti. Questa villa confina con alcuni terreni della Compagnia Ferroviaria P. L. M., dai quali è appunto divisa da un muro. Ai piedi di questo muro vi è una tubazione destinata da un ciuffo di piante.*

*Poco prima delle 23 due individui si dirigevano al Consolato italiano, portando avvilupata in una carta da imballaggio di color bigio chiaro la bomba, che ha il volume di una piccola zuppiera. La bomba è semplicemente costituita da polvere che si usa nelle miniere, chiusa in una grossa scatola di latta, a sua volta ben legata da filo di ferro. I due uomini si introdussero nel giardino della Compagnia P. L. M. e, giunti vicino ai tunnel, trassero dall'involto la bomba. Perchè l'esplosione fosse più forte e dannosa, essi chiusero la bomba in alcune asticelle di legno trovate sul posto, legando poi nuovamente l'involucro con tre giri di filo di ferro. Quindi disposero la miccia e si appiccarono il fuoco, dandosi alla fuga. La miccia, come è risultato dalle indagini, era lunga mezzo metro e per consumarsi e appiccare il fuoco alla polveri contenute nella scatola occorsero almeno quindici minuti, il tempo necessario calcolato dai criminali per potersi mettere tranquillamente al riparo ed allontanarsi con tutta tranquillità. La detonazione fu violentissima: una fiammata rossastra si levò in alto, illuminando per un attimo il giardino.*

*Al fracasso ed ai chiarori gli agenti della polizia e gli addetti alla sorveglianza del Consolato e qualche impiegato della P. L. M. — che non avevano nulla notato di anormale prima della detonazione — accorsero sul luogo e, accertatisi di quanto era accaduto, si affrettarono a darne comunicazione alle autorità.*

*Accorsero subito sul luogo dell'attentato il prefetto delle Alpi Marittime, il sindaco di Nizza, il procuratore della Repubblica, il giudice istruttore, il direttore della polizia, l'ingegnere del servizio delle miniere, per le prime indagini e constatazioni.*

*L'inchiesta continua ed attendendo che gli autori dell'attentato siano scoperti, il Consiglio generale delle Alpi Marittime per mezzo del suo presidente e del prefetto, ha levato una indignata protesta reclamando dal Governo misure severe contro gli stranieri che abusano dell'ospitalità che la Francia loro offre benevolmente. Si annunciano intanto inviti di agenti e di fun

# Primato per le siluranti

L'appassionato interessamento che il pubblico spiega per i rapidi progressi di un mezzo di locomozione che si trova ancora allo stadio di ardita e fiorente pubertà, com'è l'aviazione — la quale ci sta abituando a trattare di fantastiche velocità di 450 chilometri all'ora — non deve oscurare gli incessanti progressi di un altro mezzo di comunicazione, quello marittimo, l'elemento sul quale si misura addirittura a millesimi. Forse è causa di una innata idiosincrasia, inconcepibile in un paese geograficamente marinaro, la grande maggioranza della popolazione italiana conosce ed apprezza il mare sol per la sua fauna commestibile o per il diletto che procura la permanenza sulle spiagge durante la stagione balneare, ma è abulica in materia di problemi marittimi: accetta senza discussione, ma anche senza entusiasmo, dogmaticamente, quanto di giusto e — molto spesso — anche di inesatto, di esagerato e di retorico viene propinato dai giornali e dai conferenzieri. Il grosso pubblico può leggere ed ascoltare, per somma degnazione, può persino applaudire per convenienza e senza convinzione, ma ancora non è riuscito a formarsi una idea concreta dei cinque strettissimi esistenti fra la Navigazione e la vita economica dei popoli.

Eppure il mezzo di comunicazione marittima non merita un tale atteggiamento di scetticismo poichè, se la sua età è rispettabile, egli gode della straordinaria prerogativa di non avere mai sentiti gli effetti della decadenza dovuta alla vecchiaia e non ha nemmeno risentito un arresto nella sua evoluzione, anzi, ogni qualvolta è giunto allo stadio di maturità, è ringiovanito per effetto di innovazioni pressochè rivoluzionarie che hanno trasformati i criteri costruttivi e nautici, permettendo di attuare un nuovo salto nel miglioramento dell'efficienza trasportatrice, sia dal punto di vista militare, che dal lato commerciale. Ragioni economiche e progresso delle scienze del più svariati rami influenzano la navigazione e sono a loro volta influenzati dallo sviluppo della navigazione stessa, per cui si creano vincoli strettissimi e si affacciano irrinunciabili problemi che non sono d'importanza minore, anzi — dal punto di vista di pratica e di immediata utilità — sono di importanza superiore a quelli dell'aviazione, se pur meno adatti a colpire emotivamente l'attenzione del pubblico.

La misura del progresso del materiale navale può essere valutata in base a svariati elementi, specialmente di carattere tecnico, ma il più caratteristico, il più suggestivamente comprensibile anche ai non conoscitori — se pur non sempre il più importante in via assoluta — è la velocità. La velocità è, più che mai, divantata argomento di attualità in questi giorni e ciò per due ragioni: prima per l'annunzio dato da qualche giornale che in America si vorrebbe istituire una linea extrarapida di comunicazione con il Nord Europa mediante una diecina di bastimenti da 20 mila tonnellate e nodi 31,5; secondo il primato raggiunto dall'Italia nella velocità delle siluranti.

Tralasciamo, per adesso, il commento sull'annunziato programma americano, per il quale ci limitiamo a sintetizzare la nostra opinione con la pirandelliana espressione: ma non è una cosa seria. Intratteniamoci invece sul fatto, quasi completamente ignorato, del campionato conquistato, dell'ultima decade di settembre, dall'Italia, alla chetichella, senza coppe e senza febbrile attesa di popolo esagitato.

Premettiamo intanto che, attendendoci alle sole navi capaci di affrontare l'alto mare con qualunque condizione di tempo, il privilegio di avere raggiunto il limite massimo della velocità spetta alla Marina Militare e precisamente al naviglio silurante di superficie. Notisi altresì che, a prescindere dagli scopi prettamente bellici di tali navi, esse possono vantare un titolo di benemerenza scientifica poichè essendo continuamente oggetto di cure implicanti il perfezionamento del materiale e l'adozione di sempre nuovi ed arditi concetti, hanno costituito stimolo al progresso ed altresì campo sperimentale, permettendo, con opportuni adattamenti, la successiva parziale, se non integrale, accettazione dei concetti stessi da parte di altre navi, militari e mercantili.

Per una rapida sintesi si possono, con poche cifre, indicare i progressi di velocità attuati nel naviglio torpediniero: 15 nodi nel 1880, 20 nodi nel 1888, 27 nodi nel 1896, 32 nodi nel 1914, da 34 a 36 nodi durante la guerra. Contemporaneamente alla velocità è cresciuta la grandezza: dalle 35 tonnellate delle primitive torpediniere costiere si è passati ad oltre 1000 tonnellate nelle moderne cacciatorpediniere le quali, negli esemplari più grandi, hanno assunto funzioni e denominazioni di *conduttori di flottiglia* o di *esploratori leggeri*.

Nel momento attuale le velocità massime di progetto si attengono a 36 nodi orari per le siluranti oggiranteai sulle 1300 tonnellate e raggiungono i 38 nodi per gli esploratori leggeri sulle 2000 tonnellate.

Ciò premesso passiamo a trattare di ciò che abbiamo definito campionato. Nel mese di giugno il «Turbine», nuovo cacciatorpediniere italiano da 36 nodi e 1350 tonn., progettato e costruito dalla Casa Odero, fu sottoposto alle prove ufficiali con andatura a tutta forza. Dei risultati ottenuti si seppe soltanto che la velocità contrattuale era stata sensibilmente superata, ma i particolari esatti delle prove, «more solito», non furono comunicati alla stampa tecnica nazionale, la quale non finì, contro formazione oggetto di lusinghieri commenti ed anche di discussione da parte della stampa tecnica straniera. Infatti nel numero del 25 agosto della notissima rivista inglese *Shipbuilding & Shipping Record* era riportata la notizia che il «Turbine» aveva superato, in una prova di quattro ore interessate il moto, la velocità media di nodi 39,9 ed in una corsa, lunga 30 miglia aveva persino raggiunto nodi 39,6.

La suddetta rivista definì i risultati *fenomenali e senza riscontro nella storia del naviglio silurante* e, per giustificare un tale entusiastico giudizio, si dedicò al confronto con altri tipi simili di navi, rilevando già da tempo avvenuti, che le siluranti americane si attenevano sui 35 nodi e quelle inglesi, meglio riuscite, sui 37 nodi. I complimenti rivolti da un astro di prima grandezza, nella letteratura tecnica marinara, ad una nave di ideazione e di costruzione italiana non poteva non urtare la suscettibilità dei costruttori inglesi forniti di quelle siluranti prese a paragone e giudicate inferiori al «Turbine». Difatti il direttore della Casa Thornycroft ha replicato all'articolo laudativo e, pur riconoscendo tutti i meriti del «Turbine», si è rifiutato di associarsi al giudizio che il risultato fosse «fenomenale e senza precedenti», poichè la velocità massima di nodi 39,6 era già stata superata da nodi 40,22 raggiunti fin dal 1917 da una silurante costruita dalla stessa Casa Thornycroft. Questa, poi, insinuava molto delicatamente il dubbio che al raggiungimento dell'alta velocità del «Turbine» possono avere contribuito le più favorevoli condizioni di carico forse troppo distanziantesi da quelle normali di servizio in guerra. Questa discussione si svolse unicamente in Inghilterra; la Casa costruttrice della silurante italiana non si fece viva nè per confermare, nè per contestare, essa rimase completamente estranea [illegible] di cose che non la riguardasse, ma in perfetto silenzio si preparò alla risposta più eloquente, ciò che avvenne il 21 settembre, giorno in cui fu sottoposta a prove l'altra silurante «Aquilone», gemella del «Turbine».

L'«Aquilone» in quattro ore e mezzo di prova, passando più volte a portata dei telemetri delle navi della divisione britannica ormeggiata nel porto di Genova e gremita di osservatori per l'occasione, ha raggiunto velocità media di nodi 39,5 con potenza di oltre 46 mila cavalli e velocità massima di nodi 40,36 in una corsa di 30 miglia sul percorso Genova-Spezia. Con ciò si sono sensibilmente superati i risultati del «Turbine» ed anche quelli che rappresentarono il record della Casa Thornycroft, ciechè per l'«Aquilone» non è più suscettibile di discussione la frase «velocità fenomenale e senza precedenti».

I commenti che possiamo fare ci sono forniti da un altro giudizio espresso nell'articolo della più citata Rivista britannica *Shipbuilding and Shipping Record*, cioè: i risultati ottenuti non possono sorprendere perchè per molti anni gli italiani sono stati alla testa delle concezioni di architettura navale.

**NAPOLEONE ALBINI.**

## L'alto posto della nostra bandiera
### nel traffico marittimo internazionale

**Roma, 5, notte.**

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di agosto 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno 16.478 navi per una stazza netta di tonn. 3.262.711, sbarcando complessivamente 1.850.127 di merci e 376.052 passeggeri; e partirono 16.519 navi, stazzanti tonn. 3.231.175, dopo avervi imbarcato tonn. 635.937 di merci e 379.449 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di 32.997 navi per una stazza netta di tonn. 10.593.886; quello totale delle merci fu di tonn. 2.486.114; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 757.501.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 16.896 per una stazza netta di tonn. 5.206.054; merci sbarcate tonn. 1.541.381; passeggeri sbarcati 418.380; navi partite 16.529 per una stazza netta di tonn. 4.993.177; merci imbarcate tonn. 694.145; passeggeri imbarcati 394.902.

Il rendimento complessivo verificatosi nel mese di agosto 1927 nelle principali vie di traffico, ripartito fra bandiera nazionale ed estera, è stato il seguente: Da e per lo Stato, bandiera italiana: navi 80.084, per tonn. 5.069.013 di stazza netta; merci tonn. 657.035. Bandiera estera: navi 19 per tonn. 231.100 di stazza netta; merci tonn. 16.311. Da e per il Mediterraneo, bandiera italiana: navi 1.873, per tonn. 1.160.809 di stazza netta; merci tonn. 236.155. Bandiera estera: navi 652, per tonn. 492.824 di stazza netta; merci tonn. 52.601. Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azof, bandiera italiana: navi 151, per tonn. 318.592 di stazza netta; merci tonn. 79.103.335. Bandiera estera: navi 63, per tonn. 77.108 di stazza netta; merci tonn. 21.779. Da e per l'Inghilterra e paesi europei, oltre Gibilterra, bandiera italiana: navi 151 per tonn. 320.920 di stazza netta; merci tonn. 351.379. Bandiera estera: navi 338, per tonnellate 852.650 di stazza netta; merci tonn. 408.124. Da e per l'Africa occidentale, bandiera italiana: navi 37, per tonn. 76.316 di stazza netta; merci tonnellate 17.659. Bandiera estera: navi 10, per tonn. 29.401 di stazza netta; merci tonnellate 15.815. Da e per il Nord America, bandiera italiana: navi 91, per tonn. 476.752 di stazza netta; merci tonn. 117.693. Bandiera estera: navi 83, per tonn. 319.319 di stazza netta; merci tonn. 59.756. Da e per il Sud e Centro America, bandiera italiana: navi 32, per tonn. 208.284 di stazza netta; merci tonn. 88.476. Bandiera estera: navi 13, per tonn. 46.639 di stazza netta; merci tonn. 30.220. Da e per le Indie, Estremo Oriente ed altri Paesi, oltre Suez, bandiera italiana: navi 69, per tonnellate 324.160 di stazza netta; merci tonn. 72.275. Bandiera estera: navi 44, per tonnellate 195.044 di stazza netta; merci tonnellate 42.098. Da e per l'Australia, bandiera italiana: navi 6, per tonn. 199.537 di stazza netta; merci tonnellate 4.217. Bandiera estera: navi 8, per tonn. 59.949 di stazza netta; merci tonnellate 24.662.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con 19.818 piroscafi, della stazza netta di tonnellate 7.862.417 (merci tonn. 1.237.655 e passeggieri 727.008) e con 14.662 velieri, di stazza netta tonn. 456.025 (merci tonn. 369.967); la bandiera estera con piroscafi per tonn. 719.555 e passeggieri 10.423), e con 237 velieri della stazza netta di tonn. 11.380 (merci tonn. 8.238). La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata del 95 % per quanto riflette il numero delle navi; del 79 % per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta; e del 71 % per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate. Nel corrispondente mese dell'anno 1926 le percentuali predette furono rispettivamente del 96 %, del 181 % e del 77 %.

## Le cerimonie del grano
### fissata per il 9 Ottobre

**Roma, 5, sera.**

I Comitati della prima Mostra nazionale del grano e del terzo Concorso nazionale per la Vittoria del Grano comunicano che, contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, la cerimonia dell'inaugurazione della Mostra e della premiazione dei vincitori del Concorso resta stabilita, secondo quanto venne fissato dal Capo del Governo, il giorno di domenica, 9 ottobre.

## Due milioni di fumo di più
### nel mese di settembre

**Roma, 5, sera.**

Nel settembre del 1927 il gettito dei tabacchi è stato superiore a quello verificatosi nel settembre 1926. Vale a dire esso ha dato 292 milioni di lire invece di 290, con un aumento di due milioni di lire. Tale incremento, essendo rimaste quasi invariate le vendite di esportazione, le vendite di bordo e le entrate varie, è dovuto tutto quanto alla vendita in Italia.

## Besnard ha intenzione di lasciare
### l'ambasciata francese a Roma

**Parigi, 5, sera.**

Il *Matin* scrive che nell'*entourage* di Briand si afferma che durante il colloquio che egli ha avuto ieri con Briand, l'ambasciatore di Francia a Roma ha manifestato al ministro degli Affari Esteri l'intenzione di abbandonare un qualche mese la sua carica per dedicarsi nuovamente ai suoi [illegible] prediletti studi storici. (*Stefani*).

## 22 pregiudicati al confino

**Milano, 5, notte.**

La Commissione prefettizia per l'assegnazione al confino, riunitasi oggi ha stabilito di confinare per un periodo che va dai 2 ai 5 anni, 22 pregiudicati comuni denunciati alla polizia [illegible] mentre, effettuando piazza a 58,85,

## Levine parte in volo per Berlino
### ma è costretto ad atterrare a Padova

**Venezia, 5, notte.**

Oggi a mezzogiorno, a bordo di un aeroplano della Transadriatica aerea, che fa servizio Roma-Venezia, è giunto a San Nicoletto di Lido, scortato festosamente, l'aviatore americano Levine, che si è intrattenuto a relazione. La società ha poi messo a disposizione un apparecchio Junker-bis, pilotato dall'aviatore Durazzo, che parta alle 14,30 per Vienna. Levine raggiungerà quindi Berlino, dove deve incontrarsi col suo pilota capitano Hilmgatte.

## A 4000 metri in un mare di nebbia

**Udine, 5, notte.**

Levine, che si era diretto verso Klagenfurt sopra un apparecchio Junker, messo a sua disposizione dalla linea transadriatica aerea, è sceso alle 12,30 nell'aeroporto di Campoformido. Gli ufficiali fecero all'aviatore americano le accoglienze più liete, e misero a sua disposizione un'automobile con la quale egli e la giornalista romana con la quale era partito da Roma, raggiunsero l'albergo Croce di Malta.

Il suo pilota Durazzo disse che nel partire da Venezia avevano trovato uno strato fittissimo di nebbia per cui dovettero salire fino a 4000 metri. Senonchè la nebbia anche a quella quota era molto fitta e per qualche tempo si aggirarono senza potersi orientare. L'oscuramento poi avvenne più rapido, attraverso uno squarcio di nebbia. Allora Levine decise di ritornare per tentare il passaggio delle Alpi, ma presso Gemona il velivolo si trovò preso da un uragano di grandine e di nevischio per cui fu necessario la splendida discesa nell'aeroporto più vicino. Levine, dopo una breve sosta all'albergo si è recato al Caffè Comercena dove gli ufficiali di aviazione, il commissario prefettizio dott. Marcocini e molte altre personalità gli fecero una entusiastica dimostrazione. Il commissario prefettizio ha pronunciato un breve discorso. Alle 21, nel salone principale dell'albergo Croce di Malta gli ufficiali del sesto stormo aviatori da caccia hanno offerto un banchetto all'aviatore americano al quale hanno partecipato anche la giornalista che lo accompagna ed il pilota Durazzo. Hanno brindato il colonnello comandante lo stormo cav. Gavi. Levine ha risposto ringraziando. Egli partirà domani per Berlino, sempre che il tempo lo consenta, ove raggiungerà il suo pilota.

## La Conferenza di Ginevra a Berlino
### sull'«Osservazione permanente dell'Artide»

**Berlino, 5, notte.**

Oggi alle 5 nell'aula della Technische Hochschule davanti ad un numerosissimo eletto pubblico di italiani e di tedeschi, fra cui i rappresentanti più autorevoli dell'aviazione tedesca, il generale Nobile ha tenuta l'annunciata sua conferenza: «L'aeronave come mezzo per l'osservazione permanente geofisica dell'Artide».

Egli svolse la tesi che le esplorazioni polari sono ormai affidate unicamente a vie aeree ed in special modo ai dirigibili, il generale Nobile è stato vivamente applaudito. La società di studi per l'esplorazione dell'Artide per aeronavi ha inviato alcuni di studi per l'esplorazione dell'Artide per aeronavi ha inviato alcuni Mussolini un telegramma di saluto e di omaggio per la sua opera convinta di promotore dell'aeronautica.

L'ambasciatore d'Italia, conte Aldrovandi ha dato stamane, in onore del generale Nobile, una colazione a cui erano invitati i principali esponenti dell'aviazione tedesca. Era fra essi il dottor Eckener, il pilota dello Zeppelin della traversata transoceanica.

## Il volo di De Pinedo
### festeggiato dal Registro della navi

**Roma, 5, notte.**

Oggi nella sede del Registro Italiano per la classificazione delle navi, in Roma, ha avuto luogo la cerimonia, semplice ed austera, della consegna di una medaglia d'oro e di una pergamena al generale De Pinedo in ricordo della sua superba transvolata. Erano presenti il gen. Inglianni, in rappresentanza del ministro Ciano, il gen. Armani per l'on. Balbo, e tutti i membri del Consiglio di amministrazione del Registro, radunati in Roma la prima volta dopo il recente ordinamento dell'Istituto.

Il gen. De Pinedo è stato accolto da fragorosi applausi; e l'ammiraglio Bachi, presidente del Registro, dopo un breve e brillante discorso, ha consegnato all'audace aviatore l'artistica medaglia d'oro e la pergamena, assai gradita dal generale che ha ringraziato il Consiglio del Registro Italiano. La riunione si è sciolta inneggiando al gen. De Pinedo ed al progresso sempre crescente della nostra superba aviazione.

## L'aviatrice giramondo
### ritorna a Londra in treno

**Genova, 5, notte.**

E' partita stanotte in ferrovia per l'Inghilterra miss Evelina Spooner, la gentile aviatrice che ha fatto molto parlare di sè per le sue avventure aeree. Il suo minuscolo apparecchio è stato spedito in Inghilterra per ferrovia.

## La sorgente del tifo
### Altri due morti

**Firenze, 5, sera.**

La triste serie delle vittime del tifo, causato dall'inquinamento dell'acqua della sorgente «La Fredda» di Prochia, non è purtroppo terminata. Sabato sera decedeva nella sua villa il colonnello Veltroni, che durante il mese di agosto, trovandosi a Prochio per ragioni di servizio, contrasse il terribile morbo, avendo bevuto l'acqua inquinata.

Ora giunge notizia della morte dell'operaio Orlando Venturi, di 36 anni, addetto ai lavori della ferrovia dell'Alto Pistoiese. Il Venturi è morto all'ospedale, dopo circa un mese di dolorosa malattia. Il suo fratello ha sporto denuncia al consigliere istruttore.

Un provvedimento assai grave è stato preso dal Procuratore del Re per garantire il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime. Mentre in un primo momento tutti i beni immobili dei cav. Cappellini erano stati posti sotto sequestro, ora, con nuova ordinanza, è stata accesa sull'«Albergo Appennino», a Prochio, e su quello di Forte dei Marmi una ipoteca di 500 mila lire.

## Ditta torinese truffata
### mediante cambiali false

**Roma, 5, notte.**

Una combriccola di truffatori ha, mediante cambiali false, truffato per 40 mila lire la ditta torinese Verando, per acquisti di stoffe. Avvedutosi del tiro, il rappresentante della ditta Verando ha denunciato il fatto all'arma dei RR. CC., i quali, ieri sera, procedevano all'arresto di tre pregiudicati, abitanti a Castel Gandolfo, iniziando attive indagini per assicurare alla giustizia gli altri componenti della banda, i quali fiutato il vento infido, si erano dati alla latitanza. Della merce truffata è stata per ora ricuperata una parte, del valore di circa 25 mila lire.

## Il Patronato nazionale fascista
### al Congresso di Bologna

**Bologna, 5, notte.**

Stamane, nel salone delle conferenze dell'Università popolare, hanno avuto inizio i lavori del Congresso degli uffici legali del Patronato nazionale. Erano presenti il direttore generale del Patronato, comm. Buffa, l'on. Vicini, l'on. Lanzillo, numerosi ispettori ed oltre 300 consulenti legali degli Istituti provinciali; nonchè quasi tutti i dirigenti dei patronati provinciali. La seduta è stata aperta dal direttore generale comm. Buffa il quale ha portato ai presenti il saluto degli on.li Rossoni e Cucini, trattenuti a Roma da gravi cure dei rispettivi uffici. Ha ricordato l'origine del Patronato nazionale ideato e voluto dall'on. Rossoni e ne ha illustrate le finalità, in guerra e in pace, per l'assistenza ai lavoratori più deboli e bisognosi. L'avv. De Bernardis ha portato al Congresso il saluto dell'avv. Di Giacomo, capo delle Corporazioni intellettuali, e il saluto degli intellettuali d'Italia. L'avv. Roberti ha ricordato che la presenza dell'avv. Broffferio, segretario del Sindacato nazionale avvocati e procuratori, significa che i componenti degli uffici legali del Patronato sono e si sentono doppiamente legati ai Sindacati avvocati dai quali provengono, sia per il vincolo giuridico sia perchè sono i collaboratori diretti dei Sindacati per la realizzazione e i principii del sindacalismo fascista.

Il direttore generale comm. Buffa ha svolto una relazione sulla necessità di riforma del vigente sistema associativo in materia di assistenza sociale. L'avv. Roberti ha trattato delle organizzazioni e del funzionamento degli uffici legali e degli istituti provinciali fissandone le norme generali. Dopo discorsi di vari altri oratori è stato inviato un telegramma di devozione e di saluto all'on. Mussolini e altri telegrammi a S. E. Turati, agli on. Rossoni e Cucini. La seduta antimeridiana ha quindi avuto termine.

## Il Congresso di idrologia a Milano
### i tubercolotici e una leggenda da sfatare

**Milano, 5, notte.**

La terza giornata del congresso di idrologia e climatologia si è iniziata stamane colla cerimonia del collocamento di una corona di alloro alla lapide ricordante i dipendenti comunali caduti in guerra. A ricevere i congressisti era il Vicepodestà gr. uff. Manlio Morgagni il quale ha espresso il suo più vivo compiacimento per il gesto gentile, interessandosi ai lavori del congresso. Nella seduta che seguì, il presidente prof. Carlo Fedeli dell'Università di Pisa ed il dottor Wassermann. Dopo l'approvazione di un ordine del giorno Pausa, per la denaturalizzazione delle terme inglesi e per la Casa dei medici nella Sila, su proposta dell'on. Sgobbo è stato deliberato che Napoli sia sede del prossimo congresso. Dopo la trattazione di argomenti di indole interna si è proceduto alla rinnovazione delle cariche ed è stato riconfermato presidente generale il prof. Devoto; il prof. Valenti è stato nominato primo vice-presidente e i membri del Consiglio direttivo sono stati tutti riconfermati. Nella seduta scientifica sono state svolte comunicazioni dei profi.ri Vitali di Riolo, Casagrande di Padova, Saipietro di Palermo ed Onorato di Tripoli.

Nella seduta odierna del congresso di idrologia, sotto la presidenza dei prof. Valenti e Devoto, è stato trattato il problema relativo al soggiorno dei tubercolotici nei luoghi di cura. E' stata altresì data la parola al dott. Bernardo Cenna, assai diffuso, che i tubercolosari, nelle stazioni climatiche, debbano ritenersi nocivi agli individui sani. Le case di cura non sono centri di infezione, ma luoghi di prevenzione e di educazione profilattica.

Sono stati invocati provvedimenti legislativi, per la tutela dei centri di cura ed è stato votato un ordine del giorno in tal senso.

Il comm. Granelli ha riferito sul tema «I dazi doganali di protezione e le loro ripercussioni sui prezzi di costo» ed il comm. Giarelli su «L'opera svolta dal Touring Club Italiano a favore delle nostre stazioni termali e climatiche». Vive approvazioni hanno riscosso i due relatori. Sono stati trattati, in seguito, altri argomenti scientifici di grande interesse.

## I depositi dei commercianti
### Una circolare del Ministro delle finanze

**Roma, 5, notte.**

Con una circolare il ministro delle Finanze ha sollecitato le Intendenze di Finanza ad addivenire alla regolarizzazione dei depositi cauzionali, che i commercianti sono obbligati ad effettuare ai termini dell'art. 2 del regio decreto legge 10 dicembre 1926, e li ha inoltre invitati a curare, sotto la propria personale vigilanza, che la regolarizzazione avvenga sollecitamente, usando tutti i mezzi possibili per l'espletamento delle operazioni amministrative e contabili. Il ministro si riserva con altra prossima disposizione di fare conoscere l'epoca e le modalità che dovranno essere osservate per il pagamento della rata di interesse del primo luglio scorso su detti depositi, la quale dovrà essere versata alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti al più presto, per effetto di un provvedimento in corso.

## La lira a Londra

**Londra, 5, notte.**

Mentre le altre valute latine rimangono inalterate: la lira oggi allo Stock Exchange si apprezzava di [illegible] mezzo punto, effettuando piazza a 58,85.

# BORSE E MERCATI

## Borse italiane

**Torino, 5.** — Cessata l'animazione e l'effervescenza dei giorni scorsi il mercato ha prevalenza di realizzi per alleggerimento di posizioni, fiancheggiati da vendite speculative, ha ripiegato gradatamente dall'inizio alla chiusura della riunione. Relativamente ristretti i titoli di Stato.

Titoli quotati ufficialmente, fine corrente:

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 % c. | — | 71.90 | — | 71.90 |
| Id. id. 1. c. | — | — | — | 71.45 |
| Consol. 5 % c. | — | 87.60 | — | 87.60 |
| Id. id. 1. c. | — | 83.55 | 83.15 | 83.15 |
| Banca Italia | 650 | 2150 | 2112 | 2112 |
| Banco Comm. | 3425 | 1212 | 1214 | 1215.50 |
| Credito Ital. | 169 | 771 | — | 771 |
| Banco Roma | — | — | — | 167 |
| B. Naz. Cred. | — | — | — | 572 |
| Cons. Mob. | — | — | — | 540 |
| Mediterranee | 60 | 375 | — | 375 |
| Meridionali | 50 | 530 | — | 528 |
| Robattino | 600 | 514 | 510 | 511 |
| Cavallch | 50 | 198 | — | 198 |
| Nav. A. I. c. | 500 | — | — | 274 |
| Id. id. 1. c. | 50 | 270 | — | 270 |
| Venez. Vap. | — | — | — | 240 |
| Italiana Gas | 8065 | 336 | 328 | 330.50 |
| Stiga | 1900 | 214 | 208 | 211.75 |
| Elettr. A. I. | 760 | 257 | 251 | 254.50 |
| Sip | 9725 | 144.50 | 139 | 139.95 |
| Terni | 500 | 502 | — | 502 |
| Lin. Trieslina | — | — | — | 219 |
| Savigliano | 75 | 300 | 300 | 300.50 |
| Nebiolo | 250 | 300 | 299 | 299 |
| Bauchiero | 700 | 32 | 31.75 | 31.90 |
| Tedeschi | — | — | — | 150 |
| Fiat | 12850 | 385 | 384 | 383.75 |
| Id. nuove | — | — | — | 360 |
| Ansaldo | 450 | 349 | 346 | 346 |
| Montecatini | 2075 | 199 | 197 | 197 |
| Bonlfiche | 1650 | 301 | 278 | 280 |
| Rossi | 20 | 180 | — | 180 |
| Carnlera Ital. | 100 | 510 | — | 510 |
| Viscosa | 6650 | 730 | 712.50 | 713.75 |
| Chatillon | 4275 | 170 | 169.50 | 167.75 |
| Snlelaparelli | 150 | 95 | 94 | 94.50 |
| Pirelli & C. | 35 | — | — | 91.50 |
| Id. 1. c. | 1500 | 94.75 | 93.60 | 94 |
| Fiorio | 350 | 178 | 177 | 177.75 |
| Mira Lanza c. | — | 500 | — | 85 |
| Id. 1. c. | 900 | 92 | 91 | 93 |
| Cemenli | 200 | 153 | 150 | 149.50 |
| Ed. Cartiere | 200 | 244.50 | 241 | 243 |
| **DAINI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 71.05 |
| Londra | — | — | — | 89.15 |
| New York | — | — | — | 18.315 |

**Milano, 5.** — Sono continuati i realizzi e tutta la quota ne risente. Solo verso chiusura l'assestamento si fa più volonteroso senza peraltro spostare i prezzi che sono i migliori della giornata. Fine novembre: Fiat 655-51; Viscosa 694.50-70; Rossi 329.50-330; 5,50; Chatillon 177-11; Banca d'Italia 2150-97. Robattino 508-13.

**Genova, 5.** — Dopo un esordio fermissimo specialmente sul Consolidato largamente passato 82,60, il mercato ripiega sensibilmente per chiudere ai minimi della giornata su larghi realizzi. Consolidato 82,07; Banca d'Italia 2135-2110 minimo fatto 2105; Comit 1722-1715; Credito offerte 780, pebbli ne domi stanti a 780; Mediterranei 515 dopo un massimo di 519; Mittel 324; Saccarifici offerti a 705; Eridania 511; Raffinerie distillate 140 con lieve assorbimento. Debolì le Monlecatini a 190 dopo un massimo di 203; Aminta 350-340; Terni in riscossione da 415 a 405; Fiat 390-385, Resto invariato. Nel dopo Borsa in nuova miglioria specialmente su Bancari, Terni, Distillerie e Meridionali.

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 % c. | — | — | 70.80 | — |
| Id. id. 1. c. | 70.70 | 70 — | 71 — | 70.90 |
| Consol. 5 % c. | — | 82.75 | 82.70 | — |
| Id. id. 1. c. | 83.15 | 83.05 | 83.05 | 83.05 |
| Cons. Venezia | — | 70.25 | 70.20 | 70.15 |
| **BANCARIE** | | | | |
| Banca Italia | 2107 | 2115 | 2113 | — |
| Banco Comm. | 1217 | 1216 | 1215 | 1218 |
| Il. Naz. Cred. | 580 | 579 | 579 | 580 |
| Banco Roma | 170 | 163 | 167 | 168 |
| Credito Ital. | 770 | 780 | 782 | 785 |
| Credito Mobil. | 505 | 503 | 501 | — |
| Cons. Mob. | 503 | 505 | 505 | — |
| Credito Fond. | — | — | 380 | — |
| Comm. Trieste | — | — | — | 384 |
| **TRASPORTI** | | | | |
| Mediterranee | 388 | 376 | — | — |
| Meridionali | 535 | 538 | 535 | 535 |
| Robattino | 514 | 511 | 507 | 513 |
| Lib. Triest. | 372 | 372 | 367 | 369 |
| Adria | — | — | — | 187 |
| Cosulich | 195 | 190 | 190 | 193 |
| Lloyd Sabaudo | — | — | — | — |
| Lloyd Triest. | — | — | — | 135 |
| Costruz. Ven. | 194 | — | — | — |
| **MANIFATTURE** | | | | |
| Coton. Cantoni | 2600 | — | — | — |
| Coton. Turati | 670 | — | — | — |
| Cot. Veneziano | 233 | — | — | — |
| Lan. Targetti | 977 | — | — | — |
| Lanif. Rossi | 5450 | — | — | — |
| Soie Chatillon | 165 | — | 165 | — |
| Lin. Can. Naz. | 475 | — | — | — |
| Rossari Varzi | 695 ex | — | — | — |
| Tosi | 389 | — | — | — |
| Snia | 210 | 214 | 214 | — |
| **MINERARIE E METALLURGICHE** | | | | |
| Ansaldo | 85 | 90 | 87 | — |
| Ilva | 143 | 137 | 140 | — |
| Metalli. Ital. | 230 | 228 | 229 | — |
| Elba | 43 | 44 | 45 | — |
| Montecatini | 192 | 196 | 197.50 | — |
| Ferriere Vottri | — | 225 | — | — |
| Monte Amiata | 346 | 348 | 345 | — |
| **MECCANICHE** | | | | |
| Breda | 117 | — | — | — |
| Fiat | 384 | 385 | 382 | — |
| Isotta | 107 | — | — | — |
| Miani | 69 | 67 | — | — |
| Talimeo | 114 | 123 | — | — |
| Italia | — | 13 | — | — |
| **ELETTRICHE** | | | | |
| Alta Italia | — | 104 | — | — |
| Edi | — | 127 | — | — |
| Sip | 143.50 | 139 | — | — |
| Elettr. Dress. | 190 | — | — | — |
| Edison | 347 | — | — | — |
| Marconi | 190 | — | 189 | — |
| Terni | 410 | 406 | 405 | — |
| Elettr. Elettr. | 68 | 69 | — | — |
| **ALIMENTARI** | | | | |
| Distillerie It. | 127 | 132 | — | — |
| Ist. Zuccheri | 470 | 461 | — | — |
| Raff. Lig. Lom. | 140 | 140 | — | — |
| Gallinelli | 160.50 | 162 | — | — |
| Senatorio | — | 644 | — | — |
| Eridania | 710 | 700 | 695 | — |
| **AGRICOLE E IMMOBILIARI** | | | | |
| Aceles | 9.10 | 7.15 | — | — |
| Feudi Rustici | 225 | — | 226.50 | — |
| Immobiliare | — | — | 370 | — |
| Imp. Fondiarie | — | — | 80.50 | — |
| Risanamento | — | — | 277 | — |
| Bonifiche Ferr. | 380 | — | 386 | — |
| Beni Stabili | 485 | 483 | 484 | — |
| **DIVERSE** | | | | |
| Ass. Ind. Milano | — | — | — | 2500 |
| Assic. Generali | — | — | — | 4000 |
| Silos | — | 235 | — | — |
| Spalato | 225 | 230 | 230 | 230 |
| Grandi Alb. | 80 | — | — | — |
| Esport. I. A. | 430 | — | — | — |
| Pirelli fr. | 500 | — | — | — |
| Gas Torino | 228 | — | — | — |
| Min. Lama | 93 | — | — | — |
| **CAMBI** | | | | |
| Francia | 71.90 | 71.90½ | 71.95 | 71.90 |
| Svizzera | 358.85 | 359 — | — | 358.75 |
| Londra | 89.15 | 89.15 | 89.13½ | 89.12.5 |
| New York | 18.30 | 18.30½ | 18.305 | 18.31 |
| Berlino | 430.15 | — | — | 430.15 |
| Vienna | 258.15 | — | — | 258.15 |
| Budapest | 11.50 | — | — | 11.45 |
| Belgio | 255 | — | — | 255 |
| Spagna | 317.15 | 318 — | — | 318 |
| Praga | 54.35 | — | — | 54.30 |
| Budapest | 318 | — | — | 332.15 |
| Albania | 358 | — | — | 353.10 |
| Belgrado | 32.30 | — | — | 32.25 |
| Olanda | 731.10 | — | — | 730 — |
| Norvegia | — | — | — | 435 — |
| Atene | 86.80 | — | — | — |

**Media Consolidati e Cambi. Roma, 5.** — Consolidato 3,50% netto (1906) 70,80; 3,50% netto (1902) 65; 3% lordo 40; 5% netto 83,45; obbligazioni Venezie 3,50% 70,37,5. Cambi: Francia 71,90; Svizzera 359,00; Londra 89,11,6; Olanda 736,50; Spagna 317,75; Belgio 255; Berlino 430,05; Vienna 258,50; Praga 54,30; Romania 11,52; Argentina ore 17,77; carta 7,85 %; New York 18,30,7; Canada 18,32; Belgrado 32,30 Budapest 11,5; Albania 350; Norvegia 435; [illegible] 89,75; Oro [illegible].

## Borse estere

**Parigi, 5.** — Titoli: Rendita Francese 3 % 58,65; Redintibile francese 3 % 68,75; 5 % 76,90; 4 % (1917) 81,85; 4 % (1918) 81,50; Prestito francese 5 % (1920) 93,45; 6 % 89,80; Rendita Italiana 3 ½ % 90,75; Sala-Vincona 260; Montecatini 271,50.

**Londra, 5.** — Titoli: Prestito francese 3 % 58 ½; Id. d. 4 % (1917) 59 11; Id. id. 4 % (1918) 73 3/8; Consolidato inglese 5 % % 95 ¾; Redimibile 3½ % 83 ¾; Rendita Spagnuola 4 % 73 ¾; Id. italiana 5 % % stamp. 81. Consolidato 5% Id. Giapponese 4 % (1899) 70 ¾; Id. Turca unificata 4 % % 34 3/8; Uruguay 3 ½ % 67; Venezuela 3 ½ % 38; Marconi 22 7/16; Aluminio in verghe disp. 95,77; Rame contanti 53,12,6; Sala-Vincona 58. Tendenza generale: fermo; tendenza valori esteri stabile.

**Londra, 5.** — Chiusura Cambi: Italia 88,95; New York 4,86 9/32; Amsterdam 

# Il bel cavaliere del torchio

PARIGI, ottobre.

Sarebbe stato veramente singolare se il quarto d'ora dell'inflazione monetaria fosse passato sull'Europa senza indurre nessuno a celebrare la memoria di Giovanni Law di Lauriston, gentiluomo scozzese, inventore della circolazione fiduciaria e Napoleone dell'alta banca. Vi ha pensato Giorgio Oudard, giovane scrittore francese, già segretario di Maurice Donnay, dedicandogli un interessantissimo libro (Paris, Plon, 1927) che non ha avuto bisogno di chiedere gran cosa alla sua fantasia per assumere l'aspetto del più fantastico fra i romanzi.

Law alla testa delle finanze francesi significa, nei sei anni della sua onnipotenza, il passaggio da un mondo a un altro, la vera aurora della ricchezza moderna, l'introduzione alla complicata e fragile ma gigantesca meccanica monetaria da cui uscirà l'ipertensione economica del nostro secolo. Esporre nello spazio di un articolo le vicende della sua meravigliosa avventura sarebbe difficile. Enotano però nella vita di quest'uomo anche pagine che è dato evocare di scorcio in punta di penna: quelle dei suoi soggiorni in Italia. Le scorse aveva pel nostro paese, specie per Venezia, una predilezione. Nato gran signore, le belle e dolci città della penisola lo attraevano col fascino dell'arte e del piacevole umore; Venezia lo tratteneva, per di più, con le segrete promesse delle sue bimbe. Venne in Italia quattro volte, ed ogni volta in un'ora critica del proprio destino, incalzato dai creditori o perseguitato dalla sorte; la fanzona e la cocina lo rimettevano a galla. Questo onest'uomo, che, dopo aver maneggiato milioni a centinaia e disposto a sua guisa del potere supremo negli stati del Re Cristianissimo, doveva ridursi in esilio senza aver messo al sicuro tanto da camparla alla peggio il resto dei suoi giorni, risolvera con naturalezza il problema del pranzo e dell'alloggio chiedendo gli zecchini indispensabili alla fortuna delle carte, come un avventuriero da fondachi. Un giorno, a Torino, gli ingiunsero di lasciare la città entro le ventiquattr'ore, se non voleva far conoscenza con le regie galere. Ma, per vincere, Law non aveva d'uopo di barare. Matematico provetto, il gioco era per lui un esercizio d'ingegno e quasi una igiene dell'anima. Fra i tanti che gli sedettero di fronte ai tavolini dei ridotti veneziani, non pare che alcuno abbia mai seriamente sospettato di lui.

Passate le Alpi la prima volta nel 1697, con poche economie in tasca, si affretta, non appena toccata Genova, ad assoldare un segretario e due servi, per piombare a Venezia in equipaggio degno di un uomo che aspira a conquistare l'Europa. E' Carnovale, e sia da Padova gli viene incontro la regia chiassosa e festosa di forestieri in viaggio per la regina delle lagune, che assediano i cortili delle locande con le loro sedie da posta e i loro staffieri attaccabrighe e si fanno tirar la lingua dalle pettegole spennacchiate alle finestre. Nella barca che lo trasporta da Mestre in città si accompagna a un conte tedesco allampanato e malinconico, che ha perduto il proprio intendente nel trambusto del ponti e non sa più come cercarsi alloggio nella capitale affollata pressappoco come oggi per una Coppa Schneider. Il segretario di Law contratta un letto anche per lui e, insieme, i due viaggiatori si avventurano nel dedalo delle calli, voltandosi a contemplare a bocca aperta il sinistro spettacolo della folla dal volto indistintamente mascherato di bianco, mascherati sin i putti attaccati al petto della madre e le vecchie patrizie calzate alla moda antica di scarpini alti come trampoli e sorrette dal braccio svagato delle ancelle, affinchè non ruzzolino giù dalle scalette dei ponti.

La sera, in Piazza, ammirano il maneggio petulante delle dame dalla chioma adorna di fibbie, di gemme, di uccelli, di fiori, di frutta, che, sbirciandosi negli specchi, si appiccicano sfacciate il neo or qua or là per rispondere col suo muto linguaggio al muto linguaggio delle dita tamburellanti intorno alla bautta dei galanti. Bello come un giovane Apollo, lo scozzese non tarda a far la conquista più bella, che lo presenta a un canuto protettore carico di ciondoli e se lo tira dietro gorgheggiando al Ridotto, dove i tavoli a ridosso gli uni degli altri fanno dell'intera sala un immenso tappeto verde sfavillante d'oro e sgargiante di rasi, di velluti e del più abbagliante tessuto delle spalle femminili. E' questo il suo elemento. Seduto a uno dei tavoli, vince insolentemente. « Cento zecchini sul nove! Mille sul re! ». E Law raccoglie, anzi raccoglie la Canaletto. Fortunato al gioco, e fortunato in amore, a dispetto del proverbio. Prima la gonna del Baduari, inscritto nel Libro d'Oro, poi una ballerina, che lo introduce a sua volta presso una gentildonna curiosa e lunatica, poi una cantante del Sant'Angelo, che non sa leggere nè scrivere ma tiene con voce d'usignuolo. Ma, poichè le dissipazioni non gli fanno perdur d'occhio gli affari, le donne gli servono anche per giungere ai Senatori e studiare il meccanismo del famoso Banco del Giro, l'arte del commercio, la crisi segreta minante la potenza della Repubblica, della quale nessuno sembra ancora accorgersi. Filantropo, vorrebbe comunicare al Doge un suo miracoloso progetto per risollevare le sorti dello Stato: parte invece per Firenze, dove macchina un piccolo fruttuoso colpo di borsa, del genere di quelli imparati ad Amsterdam, senza tuttavia riuscire ad attaccare a una città i cui abitanti vanno a teatro per risparmiare la candela e che, dopo Venezia, gli sembra scolorita. Roma gli piace meglio, coi suoi trentaquattro teatri, le sue cantanti e ballerine, le sue pergole suburbane, dove si beve sull'oro dei bicchieri, al ritorno dalle quali è prudente munirsi di pistole per respingere gli assalti dei briganti; ma anche i briganti gli sembrano una bella istituzione, perchè in grazia loro le dame impaurite cadono subito, nel fondo delle berline, quali colombe palpitanti. A Napoli, finalmente, lo interessano la banca dell'Annunziata ed il San Carlo. E, dopo tre anni di queste scorribande, l'Italia è per lui — lo giurerebbe — il più delizioso paese del mondo, la terra benedetta della bastetta e degli amori, il paese dove vorrebbe vivere, se egli non fosse Law, cioè l'uomo destinato a conquistare l'Europa.

Partito, fra il 1700 e il 1720 si iscrive la parabola della sua più grande avventura: nel 1701, unione illegittima con Caterina Knollis, contessa di Bambury e pronipote di Maria Bolena, cognata di Enrico VIII; nel 1705, primo progetto di emissione fiduciaria, presentato al duca di Argyll: « Ho inventato una moneta nuova, che non è se non l'antica perfezionata. La moneta che avete in mano è un semplice pezzo di metallo con un'una stampiglia. Di che avete bisogno? Di numerario. Il metallo non posso crearlo, ma posso moltiplicare la stampiglia sulla carta. Ora io vi dico che è proprio la stampiglia che costituisce la moneta »; nel 1707, dopo avere inutilmente tentato di convertire a questa religione geniale il lord Tesoriere di S. M. Britannica, partenza con moglie e figlio per Bruxelles, onde sottrarsi agli avversari che vorrebbero gettarlo in carcere per fargli scontare la morte di un vecchio bellimbusto ucciso in duello tredici anni prima a una cantonata di Londra. L'anno appresso, ecco Law a Parigi, capitale di un reame desolato pieno di villaggi affamati fra le terre incolte. E anche qui sarà il gioco ad aiutarlo a trarsi d'impaccio e ad aprirsi il varco sino ai grandi. Ma a Versaglia regna madama di Maintenon, e Luigi XIV rimane sordo alle proposte magiche di un finanziere protestante. Esacerbato, l'uomo risale in berlina con una moglie bisbetica che lo copre di sarcasmi e di insulti, e inizia attraverso l'Europa una peregrinazione di sette anni.

Prima tappa, di nuovo, l'Italia. A Genova una fortunata operazione di borsa gli frutta un milione e un ordine di sfratto da parte della Repubblica. A Venezia piglia a pigione un palazzo. A Firenze chiede udienza al Granduca, che lo riceve in letto, infermo, con al capezzale un secchio d'argento pieno di bottiglie di liquori. A Torino è ricevuto da Vittorio Amedeo. E a tutti vanta l'eccellenza del *Sistema*, promette ricchezze e potenza. Vittorio Amedeo gli risponde finemente: « Non sono abbastanza ricco per lovinarmi ». Allora l'infaticabile passa di fare il giro delle corti di Germania, in cerca di un sovrano che lo capisca. Ce ne sono trecentocinquanta: possibile che nessuno si lasci convincere? Ma per trovare, finalmente, l'uomo che gli assicura dovrà tornare a Parigi, nel 1715, all'indomani della morte del Re Sole. Allora, di punto in bianco, è il trionfo.

Padrone di un milione e seicentomila sterline guadagnate in borsa, affitta un palazzo di Piazza Vendôme, radunandovi i quadri e gli oggetti d'arte raccolti in Italia e reclutandovi uno stuolo principesco di servi in livrea rossa: il cocchiere deve attaccare dieci volte al giorno per condurlo a tutte le conferenze che lo sollecitano presso i dignitari del regno. Il 2 maggio 1716 grazie al favore accordatogli dal Reggente, la Banca Generale è fondata. Pochi giorni dopo vengono stampati i primi dieci milioni di biglietti da 10, da 100 e da 1000 scudi. Caterina si è rabbonita, non lo insulta più. L'anno appresso, tenuta a balia dal duca di Saint-Simon, prezioso manovratore fra gli scogli della Corte, nasce la Compagnia d'Occidente per lo sfruttamento della Luisiana e si dà principio alle deportazioni di sfaccendati e di Manon « per popolar le Americhe ». Nel 1719 la Banca diventa Regia. Comincia, cioè, la moltiplicazione dei biglietti, di pari passo con l'ascensione delle azioni della Compagnia, che passano da seicento a dodici mila luigi e diffondono la follia nell'intera Parigi, dove tutti sono ormai milionari. Law vien portato alle stelle, la Francia è sua... Ai primi di ottobre dell'anno seguente, la catastrofe è già consummata, con la stessa vertiginosa rapidità con cui si era improvvisata la fortuna. Le azioni non valgono più che un luigi, i biglietti non valgono più niente; e davanti alle botteghe dei cambisti della rue Quincampoix piene di folla minacciosa i gazzettieri satirici cantano:

*Français, la bravoure vous manque,*
*Vous êtes pleins d'aveuglement*
*Pendre Law avec le régent*
*Et vous emparer de la Banque*
*C'est l'affaire d'un moment!*

Non lo impiccano: ma la prudenza gli consiglia di mettersi in salvo. E il 18 gennaio del 1721 riecolo a Venezia, dopo una assiderante traversata delle Alpi, con pochi zecchini in tasca, come la prima volta, e cinquant'anni sulle curve spalle. La semplice vista della Piazzetta lo riconforta, col vinetto asprigno di una tranquilla *malvasia*, donde si gode la Fusta all'ancora e San Giorgio e la palla d'oro della Dogana. Italia, meravigliosa medicina! Del resto non è solo: suo figlio lo accompagna, coi suoi vent'anni dissipati e la sua curiosità. E' Carnovale, di nuovo, e giurereste che le dame abbiano gli stessi occhi di brage dietro le stesse maschere sinistre di vent'anni prima. Law compra due bautte, una per sè, una pel figliolo: e il sogno veneziano ricomincia, con le sue notti di Ridotto e la squisita malinconia dei ritorni meditabondi sulle orme cancellate. Venezia non è forse la città ideale di tutte le decadenze? Con lui, due altri vinti si mascolano oscuri alla folla noncurante: Carlo Edoardo d'Inghilterra e il cardinale Alberoni...

Ma, prima di abbandonarsi del tutto, Law tenterà un ultimo viaggio a Londra, deve lo attendono ringhiosi gli scartafacci degli avvocati, sudanti a districare dal groviglio dei processi un'ombra di patrimonio, per risparmiare a Caterina il calvario di una vecchiaia desolata. E Venezia non lo rivede se non nell'inverno del 1720, ancora di Carnovale, affinchè le tavole della bassetta e il Monte di Pietà possano ancora rimandarsele ironiche a vicenda, come due giovani cortigiane un vecchio barbogio. Le ultime notizie di Francia gliele porta Montesquieu, che aveva sparlato di lui nelle *Lettres Persanes*, ma qui Law non serba rancore. E muore per aver preso freddo ascendo dal Ridotto all'alba, dopo aver vinto il denaro per il sarto e per la legna, il 21 marzo 1729. A poco meno di un secolo di distanza, nel 1806, un maresciallo di Francia, Alessandro di Lauriston, governatore generale di Venezia in nome del Bonaparte, ritrovate le ceneri del prode avventuroso e dimenticato, le fa comporre, come tutti sanno, in un sepolcro degno del nuovo lustro della famiglia, in San Moisè:

HEREDES ET MEMORIAM
JOANNIS LAW EDINBURGENSIS
REGI GALLIARUM AERARII
PRAEFECTI CLARISSIMI...

Un pugno di cenere.

CONCETTO PETTINATO.

## Berlino

### Visioni di Kurfürstendamm

BERLINO, ottobre.

(*G. P.*). — Kurfürstendamm, nell'ora luminosa di questo già mite autunno berlinese, la sua quadruplice fila di tigli e di pioppi mondani mi è passata, oggi, fatta apposta per lasciar cadere quella foglia ingiallita su quella scarpetta lucente!...

#### Venere berlinese

Kurfürstendamm, regno impareggiabile della più manipolata e al medesimo tempo della più *naïve*, della più istintiva e della meno professionale di tutte le Veneri: « *Venus befrelle* », Venere affrancata, gridano ai tuoi angoli gai, con voce macchinale, gli arlecchineschi sarilloni che offrono ai passanti le cantinate di riviste dove si preziano i tuoi vizi e si vizzano i tuoi pregi. *Die Dame, Die Schöne Dame, Die Schönheit, Die Konigin*: la donna, la donna bella, la Bellezza, la Regina. E anche i tuoi leggiadri rudimenti: *Die Freundin*, l'Amica... E, in compagnia, anche quelli meritanti che l'altro sesso compie contro di lei: *Die Freundschaft*, l'Amicizia, o gli *Ehelose*, i senza-matrimonio... Questo strano offerte non hanno, al contrario, a Kurfürstendamm, nulla di tirano, o di anormale, o di inconfessabile: a Poissonière o, perfino a Montmartre, a Parigi, esse vengono azzardate sottovoce o furtivamente scivolate sottomano dopo una fetida collezione di cartoline illustrate; qui sono fatte normalmente, all'aperto, a voce alta, con la costituzionale naturalezza di un regno a sè dove la *Nelvität* e la *naturgemasse Lebensweise*, o stato di vivere secondo natura, sono lo stanio...

Kurfürstendamm, con tutte il suo corteo servile delle sontuose vie adiacenti, dalla *Johachimsthaler* alla *Augsburger*, alla *Tauentzienstrasse*, che le offrono servigi e le apparecchiano compiacenze e discrezioni, è come il ginepro geniale dove le trecentomila unità femminili che Berlino conta in più di quella maschile — vedi le più recenti cifre del diligentissimo ufficio di statistica municipale! — turbinano dalla mattina alla sera, come in un pulviscolo acceso di brillanti poverissimi... Appoggiata al suo orgoglioso lebriero, come Europa al candido toro, la moderna Venere berlinese attende qui sempre, sulla riva d'un fiume d'oro, il ratto gioviale. Tutto si piega alla sua mitologia. Dalle bizzarre facciate dei lussuosi palazzi le verande ricolme offrono gaie floreali alla sua fugace dimora: di sotto, le monocromatiche sinfonie in giallo, in amaranto, in rosso, in rosa, delle aiuole florite che sono davanti ai negozi, o nelle terrazze dei caffè le fanno cornice, serra, risalto; le modane scintillanti danno ori, argenti, seta, lievità, spume, fluidezze necessarie, squisitezze complicatezze meravigliose alla sua favola, alla sua fortuita, al suo riposo, alla sua veglia, alla sua irrequietezza, nel mezzo del lucido viale, le frecce delle frenetici automobili al minuto — *oh*, quell'insopportabile ufficio di statistica municipale! — segnano il grado di intensità della sua volontà di vivere... A un tratto, un'ora precisa della mattina o dell'avventura astica, con la forza d'attrazione del vuoto, indistintamente tutti, il carosello della pettizione si chiudono, lasciando uscire gli ultimi. Il jazz ronfa, annoiato, dappertutto. Come da tanti gonfi alveari, Kurfürstendamm rimane vuota di musiche ancora...

Ma, verso le ore 11, un aeroplano della Compagnia che fa servizio Roma-Vienna, a bordo del quale viaggiava il signor Levine, ha volato su Carpena. Nei pressi della Villa Mussolini, ove tuttora risiede la consorte del Capo del Governo, l'apparecchio è disceso a bassa quota ed il signor Levine ha lasciato cadere un pacchetto ornato con quattro bandierine americane, assicurato ad un piccolo paracadute. Sul pacchetto era un biglietto con la scritta: « Per Romano Mussolini ». Il paracadute, che si era impigliato nei fili telegrafici, è stato poi preso ed il dono del signor Levine è stato consegnato a Villa Mussolini. Il pacchetto conteneva un bellissimo orologio da tavola. I contadini presenti alla scena hanno applaudito calorosamente. Insieme col magnifico orologio in argento, nel pacco era il seguente messaggio, scritto in inglese:

« Caro bambino Romano, possa la tua vita essere piena di momenti felici. Arturo *Levine* ».

## La Scuola

### Messaggi di Turati e Fedele agli insegnanti d'Italia

Roma, 5, notte.

In occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico che si annunzia fervido di opere rinnovatrici, S. E. Turati segretario generale del P.N.F., e S. E. Fedele, Ministro della P.I., hanno consegnato al comm. Arturo Sacconi, segretario generale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, due messaggi ai maestri italiani, da pubblicarsi sul giornale « La scuola fascista » organo dell'associazione che col prossimo numero diventerà bisettimanale. Ecco il testo del messaggio di S. E. Turati:

« Ai maestri [illegible] L'Associazione nazionale insegnanti fascisti entra, come vita associativa, nel secondo anno. Il problema educativo acquista ogni giorno maggiore decisiva importanza. I compiti, le attribuzioni dei vari organi si precisano e si intersano. La figura dell'educatore fascista si accresce di responsabilità e di bellezza. I maestri della A.N.I.F. sentono tutto ciò oggi più compiutamente di ieri. Bisogna che i contatti si moltiplichino; bisogna che anche il maestro del più piccolo villaggio viva della grande luce che emana dal centro. E' bene pertanto che « la scuola fascista » diventi bisettimanale. E' necessario fissare, nella precisa, le idee fondamentali del nostro spirito rivoluzionario e portarle fresche e vive a contatto dell'anima del fanciulli d'Italia. Sono sicuro che i maestri credono nella bellezza del compito ad essi affidato. Viva il Duce! Viva il fascismo! — Augusto Turati ».

Il messaggio di S. E. Fedele dice:

« L'anno scolastico che si inizia, sesto dell'era fascista, dovrà segnare un altro vigoroso passo sulla via che il fascismo segue per dare nuovo ringiogio alla vita nazionale. Noi non conosciamo soste. La scuola fascista, che si è dimostrata strumento magnifico di elevazione, dovrà rendere più intensa e vigile l'opera propria non soltanto entro le pareti della scuola, ma fuori della scuola, fra la famiglie, in mezzo al popolo, combattendo la insidiosa propaganda dissolutrice degli avversari, lo scetticismo, l'ipocrisia, preparando gli animi e tutti gli ardimenti. I maestri fascisti dovranno soprattutto farsi iniziatori, promotori di opere buone. E' senza dubbio mirabile quel che la scuola compie in regima fascista. I maestri si sono fatti apostoli di bene, dimostrando praticamente quale inesauribile fonte di energie morali sia la scuola. Ma [illegible] gnerà raggiungere più alle mete. Bene meriti saranno quegli insegnanti che con l'adempimento entusiastico del dovere, con l'esempio, con la parola, con gli scritti, contribuiranno a rendere sempre più salda l'unità morale del popolo italiano creata dal fascismo. Un ultimo compito addito nel momento presente ai camerati della scuola. Essi dovranno secondare con tutte le forze loro l'opera di restaurazione economica del paese; tenacemente voluta dal Duce. Nella crisi senza dubbio passeggera, che il paese attraversa essi diranno la parole di fede, scuotano gli incerti, siano vigilanti ed animatori, specialmente fra la gente delle campagne, inclinando a seguire con piena fiducia gli eccitamenti del Duce. Con la visione superba e sicura di un'Italia che si avvia a più alti destini, nel nuovo ordine istaurato dal fascismo rientrino i colleghi nella scuola che il fascismo ha trasformato in un tempio dal quale si espande luce di verità, di bellezza e di bontà. — Fedele ».

## Il fascino dell'Italia

### Una relazione del sen. Bava sullo sviluppo delle attività turistiche

Roma, 5 notte.

Il senatore Bava, come presidente dell'Ente nazionale per l'industria turistica, ha presentato al Ministero dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, la relazione sull'attività dell'Istituto nel decorso anno 1926.

« Il rinnovamento turistico dell'Italia — dice tra l'altro il sen. Bava — non può oggi soffrire sosta alcuna, perchè nel fervore di rigenerazione che anima l'intero Paese, salito nella sua ferrea compagine fatta di disciplina e di lavoro, la valorizzazione delle sue risorse naturali, la esaltazione delle sue incomparabili ricchezze di arte e di storia, il miglioramento delle sue vie e dei suoi mezzi di comunicazione, il perfezionamento delle sue condizioni di soggiorno non costituiscono solamente una alta opera di civiltà, ma un impulso formidabile verso il suo migliore benessere economico e spirituale. Il fascino eterno e molteplice dell'Italia è il movente inesprimibile per il quale nel nostro Paese « il fenomeno turistico » presenta una imponenza di linee ed una varietà di aspetti, quali non si riscontrano facilmente altrove. Il movimento che essa determina è suscettibile di illimitato sviluppo, quando venga assistito, assecondato, favorito con tutte quelle iniziative, quelle opere, quelle provvidenze che valgano ad ampliare sempre più il raggio delle attrazioni esercitate dall'Italia ».

## L'omaggio di Levine a Romano Mussolini

### Il dono dal cielo

Forlì, 5, sera.

Stamane, verso le ore 11, un aeroplano della Compagnia che fa servizio Roma-Vienna, a bordo del quale viaggiava il signor Levine, ha volato su Carpena. Nei pressi della Villa Mussolini, ove tuttora risiede la consorte del Capo del Governo, l'apparecchio è disceso a bassa quota ed il signor Levine ha lasciato cadere un pacchetto ornato con quattro bandierine americane, assicurato ad un piccolo paracadute. Sul pacchetto era un biglietto con la scritta: « Per Romano Mussolini ». Il paracadute, che si era impigliato nei fili telegrafici, è stato poi preso ed il dono del signor Levine è stato consegnato a Villa Mussolini. Il pacchetto conteneva un bellissimo orologio da tavola. I contadini presenti alla scena hanno applaudito calorosamente. Insieme col magnifico orologio in argento, nel pacco era il seguente messaggio, scritto in inglese:

« Caro bambino Romano, possa la tua vita essere piena di momenti felici. Arturo *Levine* ».

## Teatri

### « La 40 HP. del Re »

Tre atti di Giacomo Natanson

Parigi, 5, notte.

L'idea della commedia deriva da un racconto di Attilio Orboc: e il lavoro costruito dal Natanson ha i pregi e i difetti delle rosee fiabe che tanto piacciono a chi va a teatro la domenica. Quando voi avrete saputo di che cosa si tratta, credo che prodigherete al commediografo un sorriso di indulgenza.

Liliana Dornic, è una giovane dattilografa che sogna di diventare attrice. Roberto Bardox, suo amico di passeggiate sentimentali, occupa un modesto posto di redattore in un giornale sportivo. La famiglia Dornic è di umili condizioni: il padre della ragazza fa il sensale, il fratello è operaio elettricista. Liliana è fidanzata a un impiegato che dirige l'ufficio dove essa scrive a macchina. Tutta gente per bene che vive pacificamente nella capitale di un grande paese retto a monarchia. Una sera Roberto invita Liliana a fare una passeggiata su una « quarantà cavalli » che egli deve collaudare. E' lentamente che l'automobile del Re con tanto di stemma sulla carrozzeria. I due giovani si abbandonano alla gioia del cento all'ora, ritornandosene alla loro abitazione senza avere il più lontano sospetto delle conseguenze che quella scappatella sta per avere. Perchè ecco che [illegible] accaduto: Molti passanti riconobbero la vettura reale e credendo che il volante fosse tenuto dal giovane sovrano, hanno immaginato che Liliana sia diventata la sua amante. Questa voce si diffonde rapidamente. All'indomani accadono fatti che per la famiglia Dornic appaiono inspiegabili. Un direttore di teatro manda a Liliana un gran cesto di fiori, mentre le cumari mormorano, al fratello della ragazza viene offerto un posto da ingegnere, il fidanzato della dattilografa si ritira in buon ordine. I fotografi si recano dalla famiglia per prendere fotografie al tempo del maggese. Quando Liliana apprende quale meravigliosa avventura le sia stata ordita, tenta di protestare, ma ormai è tardi. Roberto Bardox ha già ideato tutto un suo piano per sfruttare la bizzarra leggenda. Lascia perciò che esse mette radici nelle immaginazioni, adoperandosi perchè diventi inestirpabile. Da questo momento gli avvenimenti prendono la più lieta ed incantevole andatura. Liliana diventa una vedetta del Teatro Reale. Ogni sera essa ha un nuovo trionfo e sebbene i suoi guadagni non siano soverchi, trova cento fornitori che le fanno credito. La famiglia nuota nell'agiatezza. Innumerevoli sollecitatori di cariche di impieghi e perfino di carriere politiche si rivolgono alla celebre attrice, ritenendo che ella possa disporre di una illimitata influenza in alto luogo. Liliana si adatta a tale situazione con segreto rincrescimento, perchè sebbene tutti la credano la favorita del Re, non ha parlato mai, nè conosciuto, nè veduto il sovrano. Roberto però la supplica di continuare la finzione della situazione che involontariamente deve origine alla strana fiaba: egli stesso, come un illusionista, si sforza di mantenere in tutti la persuasione che ella l'inavvicinabile. Egli ha fondato un grande quotidiano, è diventato un giornalista potentissimo, che crea società industriali, fa e disfa i gabinetti, dispone di collegi e di portafogli. Mette nulace di lui. Liliana trema per sè e per la propria sorte. « Come andrà a finire questa faccenda? », sasa domanda spesso all'amico.

La penna dell'autrice assume a poco a poco l'intensità di una vera angoscia: sicuro, ci una inconfessabile angoscia e sapete perchè? Perchè dal gran sentir dire che è l'amante del Re e a forza di sentirne parlare, essa ha fatto per il Re una passione. Quando Liliana si confida a Roberto, questi rimane tutto turbato: il giornalista non l'aveva sperato di essere lei rimasto. Essa si rammarica del suo crucciu, ma come si fa? Al cuore non si comanda. E' venuto un momento difficile per lei: i parenti la importunano perchè hanno raccolto la diceria che il Re sia per abbandonarla. Roberto Bardox le tiene il broncio: essa ama un uomo che non è mai riuscita ad avvicinare. Ma tutto ciò finirà, poichè Liliana, invitata a un ricevimento che si dà alla presidenza del Consiglio e al quale il Sovrano sia per intervenire, parlerà al Re. Il giovane fa entrare la ragazza nella sala, la presenta, la interroga, apprende con lieto stupore la curiosa storia che è stata macchinata sul loro conto; allora la meravigliosa avventura di Liliana Dornic diventa finalmente una realtà. Infatti il Re se la stringe fra le braccia. Ma la ragazza non dimentica nella gioia colui che le preparò la felicità e offerta per Roberto Bardez un portafoglio di ministro.

In complesso di un lavoro innocuo che può far passare una bella serata. E' stato molto applaudito.

fidesco

## Emma Gramatica a Berlino

Berlino, 5, notte.

Emma Gramatica è arrivata stamane a Berlino per iniziare domani una serie di rappresentazioni, che [illegible] artistici berlinesi sono attesi con molto interesse, perchè — dice un giornale — dopo l'ultima apparizione di Pirandello, si potrà finalmente di nuovo avere la possibilità di godere teatro italiano e riprendere contatto con la vita scenica del popolo più teatrale del mondo, dalla grande arte della Duse in qua.

Un redattore del « Nachts Ausgabe » ha intervistato la grande attrice Emma Gramatica, che ha detto:

« Da bambina ho recitato fuori d'Italia, nella Compagnia della Duse, ed anche in Germania. Per molti anni non mi sono più ritornata. Cominciava la guerra quando io mi riprometteva di ritornare nel vostro Paese. Solo dopo la guerra, a Vienna, mi è stato dato di rappresentare un'altra volta davanti ad un pubblico tedesco. Non conosco ancora Berlino, ma conosco i drammaturgi tedeschi e specialmente Gerard Hauptmann, ed ho rappresentato drammi di Sudermann ».

Alla domanda del giornalista se vi sia in Italia uno stile nuovo teatrale, la Gramatica ha risposto:

« No: il teatro italiano ha conservato la sua antica forma classica. Pirandello ha scritto certe commedie di stile nuovo, ma questo è stato piuttosto un avvenimento interno, che non ha nè cambiato, nè influenzato lo stile del Teatro italiano. Nè ora abbiamo in Italia un teatro statale. Anche Mussolini non ha prese relazioni dirette con la vita drammatica del paese. Mussolini però s'interessa assai al successo degli artisti italiani e lo medesima debbo riferire su ciascuna mia rappresentazione al l'estero e sulla accoglienza che ricevo da parte del pubblico. Quando ci è poco tempo gli ho parlato l'ultima volta, l'on. Mussolini mi ha augurato anche per Berlino molta fortuna e grandi successi ».

Mentre l'attrice parlava una schiera di disegnatori tracciava su cartone le linee del suo volto.

« La melodia della sua voce però — dice il giornalista — la quale non perde nulla anche nell'idioma tedesco, che l'artista parla, non può esser descritta ».

# Dal paese degli "apaches„ al paradiso californiano

Nel mio recente viaggio attraverso l'America del Nord ho visto anche il paese degli « apaches ».

Lasciando El Paso per la California, si attraversa il Rio Grande abbandonando il Texas ed entrando nel Nuovo Messico, uno degli Stati più giovani dell'Unione, che non ha che 366 mila abitanti. La linea seguita dai treni espressi che vengono da Nuova Orleans. Ha diritto sino a Tucson da dove si distacca un'altra branca per il Messico (frontiera di Nogales) attraverso un territorio recentemente strappato al deserto con le irrigazioni; ma un'altra linea più meridionale, costeggia dappresso la frontiera, congiungendo località molto romanticamente note in America per l'avventurosa assistenza che vi trascorsero gli intrepidi « settlers » in lotta con gli Apaches, indiani di brigantesca memoria, i discendenti dei quali, pur essendo diminuiti grandemente di numero ed avendo dovuto rinunciare alle brillanti gesta dei loro avi, hanno la soddisfazione di non ignorare che il loro nome, passato in Europa, serve oggi a designare la specie di gentiluomini che tutti sanno.

### « Corso sussi »

I punti più notevoli su questa linea meridionale sono: Rodeo, fra una chiostra di aspre montagne, teatro della gesta di un insigne brigante, Geronimo, che messosi alla testa di una banda di Apaches, terrorizzò la regione per molti anni, sino a che venne catturato e fucilato da una spedizione militare inviatagli contro; Douglas, punto di partenza di capi rivoluzionari messicani che, come Villa, seguiti da turbe di indios, scesero nel confinante Stato di Sonora ad affrontare le truppe governative del loro paese; Nacozari de Garcia, così chiamata in memoria di un macchinista di locomotive, Jesus Garcia, che nel 1907 salvò la vita di parecchie centinaia di minatori (il territorio è molto ricco di miniere di rame) sacrificando la sua, attaccando la sua macchina a due vagoni carichi di dinamite che s'erano incendiati e spingendoli ad esplodere lontano dalla città.

Prima di raggiungere Tucson, dove il tronco meridionale si congiunge alla « main line », cioè alla linea principale, si passa [illegible] da Charleston, una delle più vecchie città di frontiera, resa già famosa da Stewart Allen nei suoi racconti, prima che l'indiavolato ballo che porta il suo nome — e che è preso non dai negri, come comunemente si crede, ma dalle danze degli «indios» messicani — si divulgasse in tutto il mondo. E finalmente si vede Tombstone, che ogni americano conosce come il più insigne antico covo di Apaches e come la più ricca fornitrice d'argento del vecchio Ovest. Tutti questi luoghi, collocati in alta montagna e soffusi dei ricordi della guerra degli Stati Uniti contro il Messico, condotta dal generale Taylor o della guerriglia contro gli Apaches, sono diventati oggi delle stazioni climatiche alla moda. Tombstone, per esempio, è specialmente designato come luogo di « eccellente atmosfera morale per educare dei ragazzi ». E mezzo secolo fa l'uomo che le diede il suo lugubre nome (si chiamava Ed Schieffelin e batteva i monti allora inospitali, esplorandoli) interrogato da un indios su quel che era venuto a fare nel dominio degli Apaches, rispose: « Cerco dei sassi ». « Fate attenzione — riposa l'indios — perchè non troverete che sassi per la vostra tomba ». Viceversa, Ed Schieffelin trovò una ricca miniera d'argento e la chiamò appunto « Tombstone », pietra sepolcrale.

### La testa di Cochise

Sulla « main line » le varietà naturali ed i ricordi romantici non sono meno interessanti di quelli sulla linea meridionale. Partendo da El Paso, dopo Deming, fra le montagne Floride, gli orridi delle quali ricordano il non lontano « Grand Canion » (sorpassano i 2400 metri) si raggiunge la stazione sina di Continental Divide, cioè lo spartiacque americano. E' di qui veramente che incomincia il West, le correnti del quale vanno a gettarsi nel Golfo di California. Quaranta miglia più su ovest si abbandona il Nuovo Messico e si entra nel singolarissimo Stato dell'Arizona (334 mila abitanti), saharianno nella sua parte bassa, che è quella percorsa dalla « main line », ma in prointo di diventare, con le irrigazioni in costruzione e in progetto, assai produttivo anch'esso.

L'Arizona è il paradiso archeologico degli americani poichè vi si scoprono frequenti rovine di costruzioni preistoriche. La conoscenza pratica di questo territorio data, si può dire, dal 1871, dopo la guerriglia contro gli Apaches. Soltanto allora l'Arizona cominciò ad essere abitata dai bianchi. Alcune singolarità lungo la linea sono degne di nota. Così [illegible] Simon, dove sulla cresta delle sterili montagne Chiricahera, si può vedere il profilo della testa di Cochise che fu uno dei più temibili capi Apache. E' lecito che noi vi scorgeremmo la testa di Dante, i francesi quella di Napoleone e gli inglesi, forse, quella di Wellington. San Simon non è che un'oasi artesiana circondata da montagne sugli aridi pendii delle quali allignano una specie di euforbia formata da una sola grossa colonna, per modo che dove i tronchi son numerosi, par di vedere i colonnati di una città morta.

A Bowie, viceversa, in una fertile valle a 1300 metri d'altezza, incominciala la « Riserva » indiana, dove vennero riuniti cinquemila superstiti Apaches, [illegible] tranquillamente dediti all'agricoltura e alla fabbricazione dei loro pittoreschi oggetti, compresi le superbe criniere di penne, che vengono ad offrire ai viaggiatori nelle stazioni.

A Miami si è già nella regione attraversata dal cosidetto « Apache trail », che è poi la strada nazionale dell'Arizona. Tutti i turisti che visitano questo Stato, abbandonano la ferrovia a Globe, dove il « trail » incomincia, e percorrono in automobile l'« Apache trail » sino al lago artificiale di Roosevelt (quello dove s'incendiò il « Santa Maria » di De Pinedo) e alla capitale dell'Arizona, Phoenix, nome assai appropriato al capoluogo di un paese di questo genere, dove par miracolo che la ricchezza debba scaturire da una terra che a prima vista pare un assoluto deserto. E' questa la più straordinaria gita automobilistica che si possa fare in America, per 120 miglia, attraverso il cuore dell'« Apacheland », in una regione ricca di resti preistorici, di strane leggende messicane e indiane, ma soprattutto di spettacoli naturali: tortuosi « canions » e bizzarre rocce, stupefacenti di forma, di grandiosità e di colore.

### La ferrovia... d'argento

In verità l'entrata in California della parte meridionale è ben disgraziata. E' il paesaggio del Mar Morto che vi ritorna nel pensiero. E prima di arrivare alla soglia di quella ubertosissima « Imperial Valley » californiana, che venticinque anni fa era la naturale continuazione del deserto di Milland, che pensa! il treno, nel deserto basso, sembra smarrirsi in un dedalo di paludi, che viceversa non sono che miraggi su anfiche distese coperte di stagni; e finalmente, dopo Indio, si ricomincia a salire, a respirare, su, su, sino al San Gorgonio Pass, che è il colle che adduce alla vera California. A Banning, poco prima del colle, compaiono superbe montagne di quasi quattromila metri d'altezza, dalle cime linte di neve. Sono i Monti di San Bernardino, che ricordano degnamente l'alpestre passo [illegible] Soltanto, San Bernardino della California, invece di essere un convento, è una città di 36 mila abitanti, in mezzo ai suoi grandi monti e forma una delle attrattive alpinistiche più notevoli degli Stati Uniti. Vi salate una ferrovia elettrica che conduce a certi laghi che è la più sfarzosa del mondo — dicono gli americani — a causa del suo materiale di legni preziosi incrostati d'argento. Ma gli americani dimenticano sempre le altre umanità e gli altri paesi, e, a proposito di ferrovie, più o meno vanamente sfarzose, quelle manesi dell'ex Russia zarista, che avevano le locomotive con i finimenti pure di argento.

Dal « San Gorgonio Pass » a Los Angeles — quattro ore di treno — si viaggia continuamente negli aranceti. A Riverside, anzi, che è una cittadina sepolta in una [illegible] di magn

# Lo Stadium di Torino

## Il presidente della Società conviene nell'opportunità di restituire l'enorme edificio al Municipio

L'avv. Maurizio Roccarino, presidente della «Società Stadium Nazionale», ci invia la seguente lettera:

«Domando la parola senza imputato. Sono lo Stadium Nazionale, e meglio la Società dello Stadium, o, per essere più chiaro, il mediato suo presidente. In realtà credo che non si sarebbe dovuto attendere che la chiamassi io la parola, poichè in ogni giudizio improntato a civiltà è uso che si interpelli anche l'imputato prima di condannarlo. Invece il signor *f. o.*, firmatario dell'articolo comparso sul [illegible] corrente ottobre di questo reputato giornale, non ha creduto di interpellarmi e mi ha senz'altro condannato la Società dello Stadium. Credo che a non interpellarmi abbia avuto torto, perchè proprio io gli avrei dato ragione. E gliela l'avrei data perchè l'ha: il Municipio deve prendersi lo Stadium, ma deve prenderselo non per i motivi scritti dall'articolista, ma perchè è un suo preciso, divino dovere, di fronte al quale il Municipio ha un torto solo, e quello cioè di aver tardato sino ad oggi ad impossessarsi e disciplinare lo Stadium stesso.

«Perchè, intendiamoci bene: è storia di ieri, è storia di qualche anno fa, ma è bene sia ricordata. Una eletta parte della cittadinanza torinese, capitanata dall'entusiasmo onesto del marchese Compans di Brichanteaux, dieci anni fa, comprendendo che fosse indispensabile ad una grande città come Torino una grande palestra ginnico-sportiva e di grandi spettacoli decorosi, e comprendendo nello stesso tempo come la meno floride condizioni del bilancio comunale non potessero consentire la relativa spesa, che allora gli auto-apostoli rossi gridavano anche essere voluttuaria e ad ogni modo solo un capriccio dei borghesi, si uscì a lanciò l'idea di dotare Torino di uno Stadium che fosse all'altezza presente ed avvenire della città. «In questa magica parola, Stadium — scriveva nel 1910 il Compans al Municipio, lanciando l'idea e domandando la concessione dell'area — Atene, Londra e S. Francisco videro gli scorsi anni accorrere da tutte le parti del mondo centinaia di migliaia di spettatori acclamanti ai nuovi ideali e alle nuove forme della educazione fisica e civile moderna». Il grido era bello e fu raccolto da quella cittadinanza torinese, che seppe e sa sempre, allora come oggi, dare dei balzi di fede e di bellezza.

«L'entusiasmo parve persino esagerato, allora, ingrandendosi nelle mani stesse dei promotori. Non solo il Comune concesse l'immensa area, di valore rilevante, nel centro e nella parte più elegante della città, ma la sottoscrizione per avere i fondi di costruzione prese un'ascensione che parve frenetica. Parve necessario in questo fu il primo torto) di porre un limite al cumulo della raccolta: dapprima si disse che non si sarebbe autorizzata la raccolta superiore ad un milione di lire, e finalmente si giunse a lasciarne raccogliere un milione e quattrocentomila. Il soverchio entusiasmo fu anche nocivo, perchè diede un'ampiezza tale all'anfiteatro che, sino ad era almeno, si manifestò pletorica in relazione alle possibilità di chi avrebbe dovuto esercirlo. Il Municipio non se ne occupò più. I promotori, costituita la Società civile particolare dello Stadium Nazionale di Torino (Società che, come è risaputo, impedisce ogni domanda ai soci oltre le somme firmate) fece costruire l'anfiteatro, impegnando tutto il suo capitale e di più ancora — e lo sa la benemerita Società Porcheddu, costruttrice, che ha atteso tanto tempo l'importo del suo avere, sacrificandone poi anche patrioticamente e signorilmente una parte non indifferente. I soci versarono tutto l'importo, ma le casse della Società rimasero vuote. Il Municipio di allora, che aveva approvato un progetto che avrebbe importato già da da quei tempi una spesa di quattro o cinque milioni, non potè dire nulla a coloro che avevano speso tutto, ma anche solo forzatamente quel tanto che aveva fissato come limite di sottoscrizione. Lo Stadium rimase scheletrico all'esterno, non comparse delle bellezze architettoniche romane facenti bella mostra nel progetto, ma completato nell'interno, per lo meno per quanto ha tratto al posto per gli spettatori, che possono entrare in oltre sessantamila almeno.

«Non è vero che il Municipio abbia allora proclamata l'inadempienza della Società; non poteva d'altronde proclamare l'anacronismo del fabbricare col solo permesso di spendere cento ciò che valeva quattrocento; anzi, il sindaco di allora accettò solennemente la presidenza onoraria della Società Stadium, costituita anche, fin da allora, in Ente morale con R. D. 7 luglio 1910. La Società degli azionisti, che generosamente aveva sacrificato il proprio denaro, fu abbandonata a se stessa. Per qualsiasi spettacolo, specie poi se grandioso, occorrono fondi, i quali non vi furono mai. Il Municipio, caracolante in quegli anni fra rossi e neri, senza curarsi di pensare che aveva la più grandiosa palestra in suolo proprio, concesse tutte le deviazioni delle speculazioni e delle ambizioni private, e non furono imposti per lo Stadio nè velodromi, nè i campi di giuoco del calcio, e persino si giunse alle baracche che costose ed improvvisate del Carosello in piazza Vittorio Veneto, ad intralcio della circolazione e perdita di grandiosità, e si fecero nel Giardino della Cittadella, e cioè fra le case di abitazione, i concorsi pompieristici, e cose del genere. La Società dello Stadium, impossibilitata ad allestire giuochi e spettacoli, pretermessa dalle autorità, si ingegnò con ogni sforzo, trovando anche cirenei nelle Società concessionarie, che vi profusero capitali cospicui, per quanto insufficienti; come vi fu un presidente, l'on. Menis, che perdette ivi del suo, sapendo di perderlo, oltre lire trecentomila, e ritraendone in cambio canzonature e dispiaceri.

Nel giornale *Il Paese Sportivo* del 4 febbraio 1926, in un articolo intitolato: «La storia dello Stadium», lo scrivevo, già fin d'allora: «Non dia il Municipio l'ostracismo, ma lo voglia usare, ed avrà spettacoli degni, redditizi, poichè il pubblico non domanda che di andare a vederli e va dove si fanno, e si trova meglio al largo, che non nelle baracche improvvisate, anti-estetiche, pericolose e ristrette alla *élite*, che d'ordinario non paga. Chi può vedere le riviste militari in piazza Castello? Gli invitati, e sono moltissimi, dalla cortese gentilezza magnifica del Prefetto; ma il popolo, quello che deve amare, che vuole amare ed ammirare l'esercito, è costretto a farsi pestare dai cavalli nelle affollatissime vie, mentre potrebbe ammirare ed entusiasmarsi dalle gradinate di un meraviglioso anfiteatro, sotto la luce splendente di siderea grandezza. Dove sarebbe stato possibile, a Torino, radunare il consenso magnifico che si voleva dimostrare dell'anima di Torino appunto, a S. E. Mussolini, che, allo Stadium proprio, nell'aiuola grandiosa non di pochi fortunati vicini, ma di tutta una regione provò a quel nostro sommo Cittadino come non fosse vero che Torino non vivesse dell'affiato michelangiolesco del suo spirito?».

«E' verissimo: si dovette trarre partito dalle sotto-scalee in concessioni di affitti, poichè la manutenzione, le imposte sovraccaricate, gli impianti di luce, forza elettrica, acqua e cose del genere, debbono pure essere pagati. La Società Stadium ha l'orgoglio però di dire che là dentro, per intanto, vi ha odierna sede una molteplicità di società sportive, e che, di continuo, il popolo ginnasta è in esercizio in molteplici forme, se pure non si esibisce al pubblico. Ed un altro orgoglio ha la Società dello Stadium, ed è quello di avere, col suo lavoro, colle sue forze, senza farsene trampolino di ambizioni per nessuno, portata in avanti la costruzione dello Stadio con denari ricavati dalle esposizioni, con sacrifici di persone e di concessionari, che, non solo ripararono ai danni gravissimi di cinque anni di occupazione militare, ma ridussero quella costruzione ad uno stato quanto mano decoroso. Ed i soci dello Stadium non hanno e non ebbero mai possibilità di sperare lo guadagni, che sono vietati, persino nei semplici interessi del danaro, dallo statuto che ai sono dati. E tutto il tornaconto del loro sacrificio è consistito, fin qui, nel diritto di entrare gratuitamente agli spettacoli che non vi furono. Ben venga l'odierno rappresentante nobilissimo del Municipio; ben venga il rappresentante del Duce: si faccia dello stadio il Littoriale di Torino. La Società dello Stadium, per i nuovi ideali, per l'avvenire di Torino e della Patria, per l'entusiasmo sano dei principi pei quali si è creata, risponderà: Presente!».

* * *

Questa lettera, che stamo lieti di aver provocato — vede il comm. Roccarino quanto ci sta a cuore anche il diritto di difesa — non ha bisogno di troppi commenti. Essa è una conferma esplicita dei rilievi che noi nostri due articoli in argomento abbiamo avuto occasione di fare. Si comprende benissimo che il presidente della Società concessionaria dello Stadium, dopo aver lealmente dichiarato che egli è dello stesso nostro parere circa la necessità della ristrutturazione dello stabile al Municipio, accompagni questa dichiarazione con una difesa di ufficio, negando fra l'altro che il Comune, subito dopo avvenuta la costruzione, abbia proclamata l'inadempienza della Società. Non possiamo in proposito che rimandare il comm. Roccarino alla deliberazione del Commissario prefettizio, dalla quale abbiamo desunto una parte del materiale per la nostra pubblicazione di ieri.

Ma qui siamo sul terreno della polemica, per giunta retrospettiva. Restiamo ai fatti. Il comm. Roccarino, qualunque sia la via da lui scelta, è arrivato sul medesimo nostro sentiero. Egli conviene con noi che lo Stadium deve essere restituito al Municipio. Questo è il punto capitale. Le nostre pubblicazioni hanno dunque conseguito il risultato voluto, il problema è così avviato a soluzione. Spetta ora a chi deve rendere la soluzione definitiva.

### Alessandria chiude l'anno francescano

**Alessandria, 5, notte.**

La chiusura dell'anno francescano è stata segnata da una imponente funzione religiosa celebrata alla Chiesa dei Cappuccini e da una grandiosa processione alla statua del Serafico. Presero parte tutti gli ordini religiosi locali ed una gran folla di fedeli. La processione ha avuto luogo di sera, attraverso le vie principali della città imbandierate e illuminata da centinaia di palloncini alla veneziana. All'ingresso della Chiesa dei Cappuccini la statua di San Francesco è stata accolta da uno scroscio di applausi prolungati e da grida di «Viva San Francesco, Viva il Serafico Santo». Impartì la benedizione pontificale il Vicario generale Monsignor Sogliardi.

### Improvvisa morte di uno scrittore

**Trento, 5, notte.**

E' stato trovato morto, nel proprio letto, lo scrittore Pierangelo Baratono, che si trovava nella nostra città da circa tre anni, dove copriva il posto di direttore dell'Ufficio Postale di Stazione. La morte deve essere avvenuta nel sonno, per paralisi cardiaca, come accertò più tardi il medico dott. Agostini. Il cav. Baratono, che fu anche per lunghi anni giornalista, quale redattore e critico letterario del giornale «Il Lavoro» di Genova, lascia dietro di sè un buon numero di romanzi e saggi critici letterari. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia ad Ivrea.

### La bomba nel pacco postale
#### Le prime indagini a Milano

**Milano, 5, notte.**

Come è noto, il pacco postale scoppiato a San Pietro in Cariano (Verona) ferendo parecchi membri della famiglia Cremonesi, risultò spedito giorni or sono da Milano.

Immediate indagini della polizia hanno stabilito che il pacco fu presentato per la spedizione il giorno 30 settembre scorso alla succursale postale N. 2, che ha sede in corso Venezia, presso la chiesa di Santa Babila: ufficio frequentatissimo per la vicinanza dei più importanti negozi e alcuni alberghi. E' assodato che il pacco venne consegnato all'impiegata Rita Gasparini il 30 del mese scorso. Il mittente, presentatosi allo sportello, si qualificò per certo Bonasi, abitante in via Canonica. Avuta la ricevuta se ne andò frettolosamente. E' conseguenza negli uffici postali, malgrado questo sia contrario alle tassative disposizioni regolamentari, di chiedere ai presentatori di pacchi soltanto il cognome. Così avvenne per lo spedizioniere del misterioso pacco. L'impiegata Gasperini, ripetutamente interrogata tanto dal vice questore che da un funzionario appositamente venuto da Verona, non ha saputo dire di più. Essa non è riuscita a ricordare nè i lineamenti nè l'accento della voce nè il modo di vestire dello spedizioniere, e neppure in quale ora precisa egli abbia presentato il pacco.

Fin qui le indagini fatte a Milano. Naturalmente sono state prese tutte le disposizioni affinchè una maggior luce sul triste fatto possa essere fatta in breve termine di tempo.

Il vice-questore De Haro ricorda che avendo egli soggiornato parecchio tempo a Verona dovette nel gennaio dell'anno scorso occuparsi di parecchi attentati consimili commessi contro persone di quella città. Anche allora, sempre per mezzo della posta, venivano recapitati pacchi che, quando il destinatario li apriva, regolarmente scoppiavano. Uno degli attentatori, certo Andreoletti, potè essere accertato e sta tutt'ora scontando la pena inflittagli. Si scoprì dall'istruttoria, che l'Andreoletti aveva relazioni con diversi individui abitanti in Milano, che però furono esclusi dall'aver partecipato al criminoso fatto. Il comm. De Haro sospetta che qualcuno di questi abbia voluto imitare l'Andreoletti, e le indagini sono state indirizzate su questa pista.

### Pericoloso ladro arrestato a Valenza

**Valenza, 5, notte.**

Da parecchio tempo nella vicina frazione di Monte, si verificavano continui furti nelle cascine. I ladri approfittando dell'assenza dei contadini intenti ai lavori campestri, penetravano mediante scasso nelle loro abitazioni e facevano man bassa di tutto ciò che trovavano di sopra. Erano così spariti rilevanti somme di denaro, oggetti d'oro ed effetti di biancheria, per un ingente valore.

Delle indagini per identificare i [illegible] fu incaricato il brigadiere dei carabinieri Azzeni, che dopo lunghe e laboriose indagini, riuscì ieri sera a catturare uno degli svaligiatori, certo Ugo Gorla, di anni 21, nativo di Busto Garolfo (Milano), precedentemente in libertà di furti e rapine, colpito da mandato di cattura per diserzione perchè renitente alla leva. Addosso al Gorla furono sequestrati denari ed oggetti di valore di provenienza furtiva. Egli ha del resto confessato di essere l'autore dei furti, ma ha taciuto il nome dei suoi complici.

## REATI E PENE

# Il mistero della cantina

## ossia la giovane inquilina e il maturo padrone di casa

Si è ultimata ieri davanti al nostro Pretore una piccantissima causa avente per sfondo una denuncia per violenza a mano armata. I nostri lettori ricordano il fatto successo ai primi del gennaio di quest'anno, nella cantina della casa N. 33 di via Vigone, in Borgo S. Paolo. Il proprietario dello stabile il cinquantunenne Giovanni Bergamo, tutto trafelato la sera del 5 gennaio si era presentato alla caserma del P. S. di Borgo S. Paolo ed in preda a viva agitazione aveva raccontato al funzionario di servizio come fosse stato allarmato premeditatamente dalla sorella di un suo inquilino, tale Cristina Bertola di 16 anni, in cantina, col pretesto di una riparazione ad un rubinetto dell'acqua. Giunto in fondo al locale, rischiarato a mala pena da un mozzicone di candela, la Cristina gli avrebbe sfoderato in viso una rivoltella, intimandogli minacciosamente: «O ritira lo sfratto o ti ammazzo». Più morto che vivo il Bergamo se la sarebbe data a gambe levate, dirigendosi difilato al Commissariato, buttandosi su una sedia anzichè a madido di sudore.

Denunciata per minaccie a mano armata, la sedicenne Cristina Bertola è comparsa davanti al Pretore unitamente al fratello Isidoro di anni 24 e alla cognata Giuditta Rabino, abitanti tutti nella casa di via Vigone, 33, i due ultimi quali istigatori della Cristina.

— Li avevo sfrattati, ma la temuta esecuzione del provvedimento li esasperò — racconta all'udienza il signor Giovanni Bergamo costituitosi parte civile col patrocinio dell'avv. Bracco. — Il marito Bertola ha una sorellina di 16 anni la quale un giorno mi dichiarò che mi avrebbe fatto passare un brutto quarto d'ora se fossi realmente addivenuto allo sfratto. E quella bimba mantenne la parola, facendomi realmente passare un cattivo quarto d'ora. Quella paurosa rivoltella mi ha messo in sole spavento addosso...

Cristina Bertola si avanza alla pedana fiera e risoluta, coi bei capelli neri che le scendono fluenti e copiosi sulle spalle. E' una bella ragazza, e parla speditamente e senza alcuna reticenza. Dà del fatto una versione ben diversa da quella raccontata dall'accusatore.

— Ho agito per legittima difesa — narrò fra la curiosità vivissima del pubblico che numeroso assisteva alla udienza.

Il Bergamo voleva abbracciarmi ad ogni costo e m'attendeva ogni qual volta io scendevo in cantina. Voleva accarezzare e baciare i miei capelli che, diceva, gli piacevano tanto... Quel giorno che necessitava la sua presenza in cantina perchè riparasse un guasto alla tubatura dell'acqua, temendo il ripetersi del gesto odioso, mi armai di una rivoltella che aveva tolta dal cassetto di mio fratello. Ero decisa a farmi rispettare... La storiella dello sfratto è pura invenzia del mio padrone di casa.

Il Bergamo che l'ascolta tutto tremante, si alza e grida:

— Bugiarda! Impostura!

L'improvvisa intromissione scatena un piccolo tafferuglio subito sedato dal Pretore.

— Si vuol soffocare la verità! — urla l'avv. Vianchini.

— Quando dissi al Bergamo — prosegue l'imputata — che un rubinetto dell'acqua non funzionava in cantina, senza farsi pregare scese subito nel sotterraneo. Dato un rapido sguardo al rubinetto, subito i suoi occhi su di me, tentando di abbracciarmi e di baciarmi. Come avevo fatto altre volte...

— Invenzioni! Fantasie! — interrompe l'avv. Bracco che in unione all'avv. Vianchini difende i tre imputati.

— Non gli permisi di mandare ad effetto il suo piano — prosegue impertterrita la giovanetta. — Colsi rivoltella in pugno gli imposi di lasciarmi in pace. La rivoltella gli fece tale paura, signor Pretore, che egli rapidamente girò sui tacchi, dandosi a fuga precipitosa. Le assicuro che non ho mai visto correre un uomo così velocemente...

Fra il pubblico si ride, mentre gli avvocati di difesa e quello di parte civile si scambiano dei... complimenti vivacissimi. Vengono quindi sentiti l'Isidoro Bertola e la Giuditta Rabino, i quali dichiarano in sostanza di nulla sapere del fatto. La Rabino dice soltanto essere infondata l'accusa del proprietario di casa che essi fossero quanto mai esasperati per lo sfratto, in quanto da parecchi mesi avevano trovato un alloggio poco distante da quello di via Vigone 33. Mancava quindi la causale per nutrire odio e astio contro il Bergamo.

Si avanza quindi la parte lesa. Egli desta nel pubblico un vivo senso di curiosità e i commenti sul suo conto vengono espressi in tono così poco riguardoso che il Pretore interviene scampanellando e minacciando di far sgombrare l'aula.

— Menzogne spudorate quelle che dissero gli imputati! Essi cercano colle loro insinuazioni di gettare una luce equivoca sulla mia onesta condotta, padre di famiglia ed uomo modello!

Avv. Dagasso: — Esagerate un po', signor Bergamo; bisogna essere un po' modesti nella vita per far carriera!...

— Dirò una cosa sola che dimostra l'assurdità delle affermazioni fatte dalla Cristina. Come potevo correre tanto rapidamente se io le gambe malate, affette come sono dall'artrite e dalla sciatica?

Avv. Dagasso: — L'umidità della cantina!...

Vengono quindi sentiti alcuni testimoni, fra i quali tale Giuseppina Bergamo, nipote del Giovanni, che afferma essere una enormità classificare donnaiolo lo zio. Seguono alcune contestazioni da parte degli avvocati Dagasso e Vianchini, e subito dopo ha la parola il P. M. il quale chiede 3 mesi per la Cristina e 300 lire di multa e l'assoluzione degli altri due imputati. Perorano i difensori avvocati Dagasso e Vianchini, dopo i quali il Pretore avv. Bruni condanna condizionalmente la Cristina a 45 giorni e 100 lire di multa, assolvendo l'Isidoro Bertola e la Giuditta Rabino per non aver commesso il fatto.

Il pubblico sfolla lentamente, abbandonandosi a commenti salaci ed a frizzi all'indirizzo del... malcapitato proprietario di casa che se ne esce accompagnato dal proprio difensore.

### Quattro comunisti processati per propaganda sovversiva

**Roma, 5, notte.**

Domani compariranno dinnanzi al Tribunale Speciale quattro propagandisti comunisti: Montagnani Guido, Veracina Elisa, Scarselli Ida e Bottino Giacomo. La Scarselli nativa di Cerialdo, è sorella del capo della banda dello Zoppo, condannato per delitto politico all'ergastolo. I quattro sono imputati di avere svolta a Cerialdo e a Roma nel dicembre 1926, e anteriormente, una intensa propaganda sovversiva. Le prove di questa continua attività criminosa sono risultate fra l'altro da manifesti e carteggio sequestrato dai carabinieri, i quali poterono anche accertare che gli imputati avevano ricevuto somme non indifferenti da centri sovversivi di Francia.

### Tre anni di reclusione a un poliziotto bigamo

**Genova, 5, notte.**

Un ex agente di pubblica sicurezza è stato condannato a tre anni e dieci mesi di reclusione per bigamia. Egli, che è certo Benedetto Morosi, dopo aver preso moglie in America ed averla lasciata laggiù, era ritornato in Italia e dopo un breve giro per le questure del Regno come agente investigativo, aveva pensato bene di prendere una seconda moglie. Un giorno però, dopo appena un mese di matrimonio, la seconda moglie fu costretta a fuggire il talamo poichè si presentò improvvisamente dalla America a far valere i suoi diritti di moglie. Di qui il processo e la relativa condanna.

### Un ladro e la sua vittima
#### sul banco degli accusati

**Alessandria, 5, notte.**

L'abitazione dell'agricoltore Mantelli Ernesto da San Salvatore Monferrato, veniva messa a soqquadro la sera del 25 luglio scorso. Fra individui, tre dei quali certo Tassoni Morandino, di anni 25, da Monticelli d'Angione (Piacenza) e residente a Tortona, si erano introdotti, mediante scasso, nel predetto quartiere rubando denaro ed oggetti d'oro pel valore di un migliaio di lire, nonchè una rivoltella e tamburo. Durante la criminosa scorribanda i ladri furono sorpresi da alcuni accorsi ed allora il Tassoni sparò l'arma contro coloro che volevano fermarlo, riuscendo, coi compagni rimasti sconosciuti, a fuggire. Rintracciato comparve ora davanti al nostro Tribunale, imputato di furto aggravato e di minaccie. Anche il Mantelli comparve a sua volta sul banco degli accusati, per non avere denunciato l'arma di cui era possessore. I giudici lo condannarono a sole 50 lire di ammenda, mentre il Tassoni riportò un anno e sei mesi di reclusione per il reato di furto rimanendo prosciolto dall'accusa di minaccia a mano armata.

### Le cause della morte del boxeur
#### Frattura del cranio e non suggestione

**Milano, 5, notte.**

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nella sala anatomica dell'ospedale l'autopsia del cadavere del boxeur Ollivieri di Novi Piemonte, morto nelle note circostanze drammatiche la sera di sabato scorso. L'autopsia è stata eseguita dal perito settore dott. Pizza, ed ha consentito di stabilire che l'Olivieri non è morto per congestione, come in un primo tempo si credette, bensì in seguito a frattura della base cranica e conseguente emorragia interna. Ora resta da stabilire se la frattura del cranio venne provocata dai pugni dell'avversario oppure sia stata fatale conseguenza della caduta del disgraziato boxeur sull'asfalto del «ring».

Si annuncia che per venire in soccorso alla famiglia Olivieri è stata organizzata per sabato prossimo nella sala Carpegna una riunione di boxe alla quale prenderà parte il campione europeo Bossio, appositamente venuto a Milano.

### Donnine allegre e falsi agenti

**Genova, 5, notte.**

Verso l'una della scorsa notte una Venere vagante, certa Vittoria Fuller, di 30 anni, tentava di adescare in via Ghiaccinaia tre passanti. Costoro, anzichè aderire alla ana proposta incominciarono ad insultarla e ad oltraggiarla. In aiuto della Fuller accorrevano perciò due altre donnine allegre che a lei si unirono. Ad un tratto, i tre si dichiararono agenti di pubblica sicurezza, invitando le donne a seguirli in questura. Ne nacque un chiasso indiavolato che fece accorrere alcuni veri agenti del vicino commissariato. Anche dinanzi a costoro i tre giovani si dichiararono agenti, ma questi per quella coorsitti di quanto essi asserivano li condussero in caserma dove i tre vennero riconosciuti per tali Vincenzo Fiore, di anni 30; Gaetano Larizza di anni 30 e Fortunato Garofolo, di anni 48, palermitani, tutti e tre residenti a Genova. Essi sono stati tradotti a Marassi e deferiti all'autorità giudiziaria.

### Bimbo ucciso da un'automobile

**Tortona, 5, notte.**

L'automobile N. 6311 To., condotta dall'ing. G. B. Tassara, di Voltri, proveniente da Torino e diretta a Bologna, ha investito ieri lungo la strada di circonvallazione lo scolaro Alberino Giuccioli, d'anni 6, producendogli lesioni interne e la commozione cerebrale. Venne ricoverato all'ospedale, con riserva di prognosi.

## SPORT

### L'allenamento di Bosisio
#### la vista del cavallo non lo spaventa più

**Milano, 5, notte.**

Galliano, l'ormai tradizionale campo d'allenamento, in cui Bosisio si rifugia per la sua preparazione ai grandi matches, è, di questi giorni, la mèta di un pellegrinaggio di curiosi. Ogni giorno, dopo le 15, mentre alcune centinaia di abitanti del luogo, abbandonate le loro occupazioni, fanno corona al *ring* in cui Bosisio combatte coi suoi allenatori, decine di automobili che han portato in quel tranquillo angolo della Brianza un nugolo di appassionati milanesi, stazionano davanti alla casa. Sabato e domenica della scorsa settimana, oltre ad un gruppo di giornalisti, hanno fatto visita al campione d'Europa Erminio Spalla e Domenico Bernasconi.

E' evidente in tutti gli spettatori un senso di stupore. Bosisio, alla cui preparazione presiede Zambon, è realmente trasformato. Non si riconoscerebbe più il boxeur abile ma prudente del passato, incurante della difensiva, il fa sotto agli allenatori con accanimento e sta lì cura di esser colpito, pur di portare a segno delle dure scariche. Specialmente ammirevoli sono le sue riprese quotidiane ch'egli svolge con De Carolis, col quale ingaggia una vera e propria battaglia scambiando durissimi colpi.

Interessante anche il lavoro in agilità e precisione coi più leggeri come Codelupondini, Rossi, Castellenghi e Marchisio, intenti ai quali si sposta con leggerezza, colpendo con implacabile precisione d'incontro ad ogni movimento.

Il 16 corrente, Bosisio salirà sul *ring* del Palazzo dello Sport in condizioni tali ch'egli non ha mai conosciute, e Jacovacci, per quanto possa avere avuto sentore della magnifica forma dell'avversario, non potrà non trovarsi meravigliato.

### Il circuito automobilistico del Garda
#### Ultimo successo d'iscrizioni - Minoia, Maggi, Bona, Nuvolari, con. fra i partecipanti.

**Brescia, 5, notte.**

Il settimo circuito automobilistico che si correrà domenica 9 corrente sul percorso Cunettone, Salò, Tormini, da compiersi 65 volte per complessivi Km. 335 e pel quale grande è l'aspettativa, ha raccolto 32 iscritti divisi nelle categorie 1500 e 3000 cmc.

Le prove ufficiali avranno luogo venerdì 7 corrente dalle 12 alle 14, un decreto prefettizio ordina che, dalle 13 alle 15 di detto giorno sia vietato il transito dei veicoli sul circuito. Ecco l'elenco degli iscritti:

Maggi (Buratti); Valpreda (Chiribiri); Romano (Bugatti); Masperi (O.M.); Borzacchini (Maserati); Tonini (Maserati); Testi (Maserati); Minoia (Bugatti); Martinelli (Bugatti); Avanzo (Maserati); Marino (Marino); Zampieri (Amilcar); Sanconi (Bugatti); Serboli (Chiribiri); Bona (Bugatti); Alveta (Bugatti); Munari (Fiat); Rossi (Bugatti); Ferrari (Fiat); Magnanini (Bugatti); Franchini (Alfa); Arrivabene (Bugatti); Nuvolari (Bugatti); Fagiuoli (Bugatti); Nenzioni (Bugatti); Biondetti (Salmson); X (Alfa); X (Bugatti); X (Salmson); Sartorio (Gar); Lemmota (X); Sansony II (Bugatti).

### Le corse a S. Siro

**Milano, 5, notte.**

**Premio Brasa** (L. 10.000, m. 1600): 1. Lisonetto; 2. Sanneriano; 3. Micherino. - 3 lunghezze, ½ lungh. - Tot.: 9, 8.50, 7.50.

**Premio Garate** (L. 10.000, m. 1600): 1. Silloy; 2. Carignano; 3. Cerreto. - ½ lungh., 10 lungh. - Totalizz.: 7.

**Premio Riguarda** (L. 10.000, metri 1000): 1. Nair; 2. Domedra; 3. Garda. - 1 testa, ½ lungh. - Tot.: 11.50, 8, 23.50.

**Premio Lorsia** (L. 20.000, m. 1800): 1. Pozzo S. Maria; 2. Isabey. - 1 lungh., ½ lungh. - Tot.: 22, 13.50, 14, 14.

**Premio Brusiglio** (L. 8000, m. 1400): 1. Vamos; 2. Valbella; 3. Romagna. - 2 lungh., ½ lungh. e mezza. - Tot.: 22.50, 14, 8, 14.50.

**Premio Mottarone** (L. 10.000, metri 1600): 1. Berengaria; 2. Libbiano; 3. Belle Lady. - ½ lunghezza, 1 lungh. e mezza. - Totalizz. 14.50, 22.50, 10.

**Premio Rho** (L. 12.000, m. 2200): 1. Marchio; 2. Piccola; 3. Sistina. - 1 testa, ½ lungh. - Tot.: 15, 7, 6.50.

### Le manifestazioni del Dopolavoro
#### I campionati nazionali dei ferrovieri

**Napoli, 5, notte.**

Il Dopolavoro ferroviario di Napoli ha indetto per i giorni 28, 29 e 30 ottobre c. m., in occasione della ricorrenza del 5.o anniversario della Marcia su Roma e della inaugurazione della direttissima Roma-Napoli, le gare nazionali di canottaggio, motociclismo, podismo e boxe fra tutti i Dopolavoro ferroviari d'Italia. Possono concorrere tutti i dopolavoristi ferroviari soci, soci effettivi ed aggregati. Sono posti in palio premi fortissimi in oggetti ed in denaro per i vincitori, nonchè le coppe e le medaglie d'oro. Le adesioni, sia individuali che di rappresentanza, dovranno trasmettersi al Dopolavoro ferroviario di Napoli. Le gare sono state già approvate dalla Commissione centrale del Dopolavoro ferroviario e si prolungheranno sotto l'alto patrocinio di S. E. Costanzo Ciano.

### Le iscrizioni alla «Coppa Martinazzi»

Il Club Gentlemen Fiorio informa che le iscrizioni per il torneo calcistico «Coppa Martinazzi» si chiuderanno definitivamente col 9 corr.

### Folgorato dalla corrente elettrica

**Alessandria, 5, notte.**

Il ferroviere Giovanni Quattrocchio, di 36 anni, da Castellazzo Bormida, si era calato nell'interno di una botte per ripulirla. Per meglio esaminare il lavoro compiuto avvicinò con la mani una lampada elettrica portatile e ne ricevette immediatamente una potente scarica elettrica che l'uccise sul colpo. Inutili furono i tentativi prestati dai presenti, chè subito dalla Croce Verde e dal dott. Pierucci: la morte era stata istantanea. Il doloroso episodio avvenne nelle cantine dell'Albergo Parigi il cui proprietario è cognato del povero Quattrocchio.

DUE VIAGGI INAUGURALI

22 Ottobre ORAZIO 32.000 Tonnellate - 2 Motori - 2 Eliche. Motonave celere per passeggeri destinata agli lunghi Mediterranea. Centro America e Sud Pacifico

da GENOVA per BARCELLONA, COLON, VALPARAISO e scali intermedi

10 Novembre AUGUSTUS 32.500 Tonnellate - 4 Motori - 4 Eliche. Il più grande transatlantico a motori del mondo. La più grande nave in servizio sulle linee del Sud America

da GENOVA per BARCELLONA, RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES

DURATA TOTALE DEL VIAGGIO: { Genova-Rio Janeiro: 11 giorni / Genova-Buenos Aires: 14 giorni

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Comm. Prof. Dr. G. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferito Piazza Madama Cristina, 2 Dalle 11 alle 12; 15 a 18

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE
Dott. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (1925) Telef. 41-381 - Visite giorni feriali ore 13-15.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Mandelavello, v. Nizza 17. Ore 12-13; 17-21

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretre diretto dal Cav. Dr. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 6, e Via Silvio Valfrè, 9 Telefono 40-471 - Ore 13-19.30 - Festivi 10-12

VENEREE SIFILIDE Segreto e pelle
Dr. VERALDI, v. Galliari, cinque (P. Nizza) Sale sep. - Lingue estere - Ore 8-11, 13-17, 19-21

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE PELLE
Dott. Cav. SALVI Ore 13-20; fest. 8-12 Via Cernaia, 6

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. BARALDINO, via S. Quintino, vicinanze Ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 21. Festivi 9 alle 12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Pio, vicino Piazza Vittorio Ex Piazza Vittorio Feriali: Ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 10-12

Malattie VENEREE Sifilide Impotenza
Elettroterapia (occhi) - Elettro cautere
Dr. ROSANO - Via G. Verdi 27 (già Zecca). Feriali ore 11-12; 19-20 — Fest. 10-12.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, inciso - Ore 8 - 19

Ufficci, Scalo, Gocetta Filamenti, Perelle Dott. CHIAVARINO Via Belgrano 5

SIFILIDE Ore 10-12; e 14-20 Ufficiali per ufficiali

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15; 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE


APPENDICE DELLA STAMPA (23)

# La vendicatrice

## Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Volete che io vi faccia da garzone vivente come Cirano di Bergerac?

— Sì!

— Ecco: sabato 17, la signorina Odette Daranga...

— Ah! Avete sue notizie?

— Nessuna. E voi?

— Io non conosco affatto questa signorina.

— Già? — disse Petitbondon gettando su Fernanda uno sguardo furtivo. — Ma so che uno dei nostri migliori amici...

— Hervois?

— ...la conosce molto intimamente.

— Nessuno lo sa meglio di me — disse Petitbondon. — E' stato proprio lui che mi ha costretto ad andare ad un'altra stirpe la parte di Odette nella mia rivista che si rappresenta alle Folies *Amusantes*.

— Avete dunque notizie delle due gemelle?

— Nessuna, lo ripeto.

— E' strano!

— E poioso. Figuratevi che il direttore delle *Folies* era su tutte le furie per l'assenza di Odette. Ed io, per placarlo, ho dovuto scrivergli un'altra operetta, che avrà certamente un grande successo.

— Non ne dubito.

— In questa nuova operetta, vi sarebbe una parte magnifica per Odette. Io vorrei quindi sapere ove si trova quella benedetta donna. Ho pensato perciò che voi avreste potuto giovarmi, mettendomi sulle peste di Hervois.

— Ma vi ho già detto che da parecchi giorni Hervois non si fa vivo, e che io trovo questa cosa molto strana.

— Hai qualche preoccupazione, per lui, Roberto? — domandò Fernanda.

— Chi sa!

— Ma che cosa temi?

— Tutto e nulla. Tu sai che le passioni politiche sono così violente... I miei nemici conoscono l'assoluta devozione di Hervois per me...

— Che temi dunque?

— Nulla.

— Ma sì, Roberto; tu mi nascondi qualche cosa.

— Ma nò, cara, non ti nascondo nulla.

Petitbondon si alzò.

— Cara signora, sono costretto ad andarmene.

— Così presto?

— Sì, sono citato

# Quello che ai turchi manca

## Braccia e quattrini

(Dal nostro inviato)

ANGORA, settembre.

Due cose alla Turchia repubblicana fanno assoluto difetto e sono le braccia ed i quattrini. Siccome chi ha mangiato una volta minestra troppo calda è poi rimasto scottato prende poi l'abitudine di soffiare anche sul latte fresco, la Turchia ha una paura maledetta di accettare dall'estero una lira od un uomo. Il regime delle capitolazioni è finito, l'amministrazione del Debito pubblico, che rammentava la dominazione straniera, è soppressa, ma l'incubo del passato tuttavia impedisce di sollecitare dall'estero il prestito di capitali senza dei quali l'opera di rinnovamento corre rischio di rimanere a mezza via. La cacciata dei greci ha tolto al paese un milione e mezzo di braccia, lo sterminio degli armeni ne ha fatto sparire altre dieci di migliaia; ciononostante non si invita nessuno a venire a sostituirle, anzi con la politica di nazionalismo intransigente, accompagnata alla crisi economica, si fa scendere da novemila a tremila pure il numero degl'italiani residenti a Smirne ed assottigliare alla giornata le colonie straniere in Costantinopoli.

### Quanti sono i turchi?

Quanti abitanti abbia la Turchia, esattamente non è ancora noto: c'è chi parla di sedici milioni e chi di dieci. Quelli che parlano di sedici dovrebbero essere diminuiti dopo che le centomila anime attribuite ad Angora sono apparse sessantamila appena; tanto arbitrari erano gli antichi calcoli. Un censimento, organizzato da stranieri, è indetto per il mese venturo; a motivo dell'imperante analfabetismo sarà fatica improba, che il Governo cerca di attenuare costringendo per legge gli alfabeti a prestare la loro opera gratuita. A censimento compiuto avremo dati più sicuri per lo studio del problema demografico e vedremo se risponde ad esattezza che nell'interno del paese la densità della popolazione — ad aumento minimo e non fortissima mortalità infantile — oscilla fra i quindici ed i sei abitanti per chilometro quadrato. Il Governo, il quale sa bene quanto influisca sull'economia generale la mancanza di mano d'opera e altrettanto bene conosce la gravità della crisi finanziaria, per il momento sostiene che la partenza dei greci non ha avuto ripercussioni sensibili: nella regione di Smirne, la produzione è cresciuta anzichè diminuire, e tutt'al più si ammette una crisi del consumo. I greci, si dice, erano mercanti, non lavoratori. Questo è inesatto: da Eskischehir alla costa, tutta l'Anatolia veniva fecondata da braccia elleniche.

Ma prima di inoltrarsi nell'esame delle condizioni dell'agricoltura, che dovrebbe diventare la principale fonte di reddito, giova mettere in rilievo qualche aspetto del bilancio, concentrato per circa la metà alle spese militari: su 104 milioni di lire turche, la difesa nazionale ne assorbe apertamente 63 e un'altra quarantina mediante storni interni. E come non si potrebbe in larga parte attribuire ad esigenze strategiche la costruzione di circa cinquemila chilometri di nuove ferrovie, con una spesa, in cinque anni, di 220 milioni di lire turche? Da queste linee grandi vantaggi si sperano per l'economia nazionale, nè è lecito negare alle speranze fondatezza: soltanto è da obiettare che gl'investimenti del genere non fruttano assai a scadenza troppo breve, e per questo o per altri motivi è probabile che il processo di svalutazione della lira turca, verificatosi stasera in misura del dodici per cento all'anno, continui ancora per qualche tempo. I tre fattori dai quali viene fatto dipendere il pareggio del bilancio — fine delle spese militari, stabilizzazione della valuta e aumento della produzione — appaiono alquanto aleatori.

### L'agricoltura

La Turchia deve iniziare il razionale sfruttamento della ricchezza del suo suolo priva, oltre che di mezzi e di braccia, di macchine e di specialisti. Come paese agrario, produce cereali, olive, uva, tabacco e cotone, per non citare che i prodotti principali. La produzione agraria odierna già raggiunge la media dell'anteguerra; quella del tabacco, che ai tempi dell'impero ottomano — dunque prima delle guerre balcaniche — non di trenta milioni di chili, oggi è doppia, malgrado la minore estensione del territorio, grazie al vivaio dalla Grecia di turchi specializzati in tale coltura; la produzione dei fichi è andata da duemila a tremila tonnellate, la produzione del cotone da trentamila a cinquantamila balle. Cifre ufficiali, badiamo. Il cotone non è di qualità eccellente, ma per migliorarla il Governo ha fondato ad Adana un istituto per la selezione dei semi, come pure ha fondato un istituto per favorire la produzione delle patate e delle barbabietole. Per la lavorazione nel paese di tali prodotti naturali, già sono stati costruiti, con l'aiuto governativo, fabbriche di tessili e filature a Costantinopoli e a Smirne e due zuccherifici.

Notevole è lo sforzo per chiudere l'epoca dei metodi rudimentali di lavoro, adottando quelli sperimentati con successo da Europa e America: una recente legge su gl'istituti agricoli e la riforma dell'insegnamento superiore e secondario dell'agricoltura e della scienza veterinaria, autorizza il Governo a chiamare in Turchia specialisti europei, ai quali si affida la direzione della scuola superiore d'agricoltura e di veterinaria, ed a mandare in Europa a perfezionarsi gli attuali professori delle scuole d'agricoltura superiori e secondarie. Una scienza agraria vera e propria in Turchia non esiste: basti dire che perfino si ignorano i tipi di cereali coltivati: l'anno scorso un tecnico tedesco ha scoperto che la qualità di grano sono settecento...

Uguale ignoranza regna in merito all'allevamento del bestiame, che continua ad avvenire in maniera affatto primitiva, prescindendo dallo studio delle malattie e dalle possibilità di migliorare le razze. Ora la pastorizia, ad esempio, si pratica in Turchia su vasta scala, anzi da quando il fabbro Schmidt ha avanzato l'ipotesi che nella pianura anatolica sarebbe bene darsi solo ad allevar bestiame, l'interesse è diventato ancora maggiore. Molti contadini preferiscono allevare capre dalla preziosa lana e montoni, brevi e di dissodare, dove le condizioni climatiche sono sfavorevoli, l'ingrata terra: il patrimonio zootecnico, fortemente minacciato nel periodo dell'occupazione greca, non ha ancora raggiunto l'entità dell'anteguerra, ma villici i quali posseggano sino a 15.000 montoni — con un valore medio di cento lire italiane il capo — non scarseggiano.

### Il contadino

Del contadino turco si può dire in genere che è un formidabile lavoratore: sobrio, tenace, vigorosissimo anche in avanzata età, non beve, dorme molto, e dedica alla sua terra fino a quindici ore della giornata. La sfarza del sole non lo tiene, per tremando che sia, lontano dai campi. I nemici contro i quali più deve combattere sono la siccità ed il carattere montagnoso del terreno, che impedisce di portare l'acqua dove l'irrigazione artificiale sarebbe l'unica via di salvezza.

Quanto agli strumenti ed ai mezzi ausiliari di lavoro, gli aratri di ferro soltanto adesso fanno la loro trionfale apparizione ed i concimi chimici sono adoperati nelle sole provincie litorranee, dove la vicinanza dei porti ne rende il prezzo meno elevato; quindi a Smirne, ad Adana, sulle coste del Mar Nero ed in Tracia. Poco muta a questa deficienza il fatto che la terra è per sua stessa fertilissima (nei dintorni di Smirne sopra 900 metri quadrati si è raccolta una tonnellata d'uva) e che in certi punti appena occorre sfiorarla con l'aratro: una cosa sono le eccezioni, un'altra la regola, ed un paese nel quale la battitura avviene facendo passare sul grano una slitta trascinata da un galoppante ronzino, non può essere ritenuto all'altezza degli altri che praticamente dimostrano di conoscere la portata scientifica ed economica del problema agrario.

Oberato dalle spese di guerra, il bilancio consacra all'agricoltura appena tre milioni e mezzo di lire turche (meno di 35 milioni di lire italiane), un trentesimo di quel che investe in armamenti. Grandi sforzi e grandi risultati sono perciò impossibili ed è illusoria la creazione di una banca agricola, con un capitale di trenta milioni di lire turche, se la banca presta ai contadini al tasso del 12 % (spese comprese), troppo alto per le condizioni locali. L'anno scorso il Governo ha distribuito gratuitamente ai villici bisognosi macchine, bestiame e semi per due milioni e mezzo di lire turche; quest'anno non ha più potuto farlo: si spera meglio per il '28, perchè la questione agraria è divenuta un assillo e perchè mai, d'altro canto, regnando i Sultani, s'erano visti ministri dell'agricoltura girare per le campagne in tempo di raccolta, come adesso avviene, e chiedere direttamente ai contadini di che cosa sono contenti e di che no.

Certo il contadino turco capisce che a lui si pensa con maggior cura del passato. Il Governo kemalista ha abolito la decima, ha alleviato altre imposte, ha mantenuto in vigore la vecchia consuetudine di dichiarare di proprietà di chi l'abbia per tre anni lavorata e resa fertile una terra demaniale incolta, e sino all'anno scorso a questi volenterosi ha dato talvolta capitali e mezzi. In Turchia generalmente il contadino possiede la sua casa e la sua terra, ed il fenomeno è a buon diritto considerato fortuna nazionale e tale da impedire da solo la diffusione di idee bolsceviche; dove esistevano latifondi con condizione di servaggio per i lavoratori, lo Stato ha posto rimedio.

### La politica doganale

Il nuovo sistema fiscale, sempre in via di elaborazione, ha fortemente accresciuta l'imposta fondiaria e quella di ricchezza mobile, indi colpisce il consumo mediante la tassa sulle transazioni, che è del sei per cento per le merci nazionali come per le straniere. Qui giova dire che nei riguardi doganali il nazionalismo turco ancora non ha potuto assumere atteggiamenti protezionisti, dovendo sino al 1928, a norma del Trattato di Losanna, rispettare gli antichi dazi: che dopo le cose muteranno, è chiaro, perchè da una parte si vorrà tenere conto dell'attitudine dell'estero verso le merci turche, dall'altra si vorrà favorire lo sviluppo di un'industria nazionale, per produrre almeno quello di cui il paese abbisogna. Il mercantilismo è fenomeno nazionalista comune a tutti i nuovi Stati, perciò non è da sorprendersi se la Turchia seggiace alla legge, sebbene, essendo indietro di molti decenni nella sua evoluzione industriale, difficilmente essa potrà concedersi il lusso di un eccessivo protezionismo. Ad ogni modo, molti prodotti necessari al paese — cominciando dalle macchine occorrenti alla futura industria — vengono ancora introdotti in franchigia doganale e, nominalmente almeno, di tale beneficio dovrebbero godere pure le ditte straniere, che presentandosi in veste di società turche, sono considerate equiparate alle locali. Il protezionismo dell'industria nazionale finora si manifesta solo mediante una legge la quale fa obbligo al Governo, per i suoi acquisti, di preferire quanti prodotti l'industria turca gli possa fornire, a patto che la differenza di prezzo con gli analoghi prodotti stranieri non sia superiore al 10 per cento.

In linea di principio, agli stranieri è permesso interessarsi di tutte le industrie non riguardanti i monopoli di Stato, che sono sette: alcool, tabacchi, fiammiferi, zucchero, petrolio, polvere, armi. Il reddito dei due ultimi monopoli, creati anzitutto ai fini della difesa dello Stato, è ignoto e probabilmente enorme; il reddito maggiore lo dà quello del tabacco, andato dai 12 ai 18 milioni di lire turche (più 10 milioni dati dal sale); petroli e zucchero danno assieme 10 milioni, il giovanissimo dell'alcool è di recente istituzione.

ITALO ZINGARELLI.

## GINEVRA

# L'Ufficio internazionale del lavoro

### si riunirà in autunno a Berlino

### Il contrabbando degli stupefacenti

Ginevra, 5, notte.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro terrà quest'anno la sua sessione autunnale a Berlino. Il tema principale che dovrà studiare è l'ordine del giorno per la Conferenza internazionale del lavoro del 1928 e del 1929.

In un primo tempo l'ordine del giorno della Conferenza del 28 doveva abbracciare tre argomenti: i metodi per stabilire i salari minimi, la libertà sindacale e la prevenzione degli infortuni. Ma poichè la Conferenza di quest'anno ha deciso di non occuparsi più di libertà sindacale, il programma prestabilito accusa una lacuna che può essere colmata sia con il problema dell'assicurazione in caso di disoccupazione, sia col problema del «lavoro degli indigeni».

Per quanto sia importante l'assicurazione in caso di disoccupazione, è probabile che il «lavoro degli indigeni» sarà proposto per primo alla scelta del Consiglio, dati i problemi urgenti che esso solleva in tutto il mondo. Questo argomento infatti è già stato oggetto di una «risoluzione», approvata dalla ultima Conferenza internazionale del lavoro, su proposta dell'on. Giri, delegato operaio dell'India. Fu poi studiato in modo approfondito dagli uffici tecnici dell'organizzazione internazionale del lavoro, la quale per altro volle sottoporre le sue conclusioni all'esame di un Comitato di periti che si è riunito a Ginevra dal 7 al 12 luglio e che ha concluso dichiarando, d'accordo con l'Ufficio Internazionale del Lavoro, che fra i problemi del «lavoro degli indigeni» il più urgente era quello di disciplinare il «lavoro obbligatorio», il cui abuso minaccia di determinare una situazione analoga alla schiavitù. All'unanimità il Comitato di periti ha votato un ordine del giorno col quale chiede che il problema del «lavoro obbligatorio» sia sottoposto alla Conferenza internazionale del lavoro al più presto possibile. Spetta al Consiglio d'amministrazione esaminare se convenga mettere già alla Conferenza del 1928.

Per il 1929 il Consiglio ha già deciso la convocazione di una sessione marittima speciale della Conferenza, che avrà al suo ordine del giorno la regolamentazione delle ore di lavoro a bordo delle navi, la protezione della gente di mare in caso di malattia, il miglioramento delle condizioni di soggiorno dei marinai nei porti.

La Commissione dell'oppio ha ripreso stamane l'esame del traffico illecito degli stupefacenti e si è occupata dei vari casi concernenti diversi paesi, come la Cecoslovacchia, la Germania, la Francia, i casi Bassi, il Giappone, la Gran Bretagna, la Svizzera, ecc.

A proposito di un sequestro effettuato a Sciangai su prodotti provenienti dalla Svizzera per mezzo di pacchi postali, il dott. Carriere ha spiegato che, in questo caso, lo spedizioniere indicato, e cioè la Casa Frey di Basilea, non esiste. Non è ancora stato possibile stabilire la vera identità dello spedizioniere, nè sa se si trattava veramente di droghe fabbricate in Svizzera. Ma le autorità hanno raccomandato agli uffici postali un controllo più severo. D'altra parte è probabile che le autorità federali interdicano completamente la spedizione delle droghe per mezzo di pacchi postali, in due altri casi si trattava di esportazione fatta in modo assolutamente regolare, ma la Svizzera non ha completato ancora la sua legislazione. Per l'invio delle droghe in Cina è stato convenuto che l'autorizzazione all'esportazione non sarà più accordata dalla Svizzera senza una preventiva autorizzazione di importazione del Governo cinese controllata da un console di Cina. Del resto le autorizzazioni non saranno più accordate in avvenire che per quantità di cinque chilogrammi almeno.

Il delegato francese Bourgeois, e quello olandese Van Vollum si sono dichiarati disposti a proporre ai loro Governi rispettivi di prendere misure analoghe a quelle adottate dalla Svizzera, dalla Gran Bretagna, dal Giappone, e dalla Germania.

Il dott. Carriere ha aggiunto che per i paesi, troppo numerosi ancora, che non hanno introdotto il sistema dei permessi di importazione, le autorità svizzere inviano ogni volta ai Governi interessati una copia dei permessi di esportazione, per modo che essi sono messi al corrente di quanto avviene.

Il presidente, sir John Campbell, ha rinunziato la discussione dalla quale è risultato quanto siano tortuose le vie che impiegano i trafficanti, e quanto grande sia la difficoltà dell'inchiesta. Ha constatato che tre punti emergono dalla discussione. Anzitutto che il sistema dei certificati di importazione, quando non è stabilito in buone condizioni, facilita la frode. Poi che nel caso in cui il controllo internazionale non è severamente applicato, delle frodi si producono a profitto del traffico illecito. Infine che lunghi termini di tempo trascorrono prima che la commissione possa ottenere le informazioni concernenti i casi del traffico illecito. Questi manchevolezze, ha aggiunto sir John Campbell, potranno essere corrette. Vi è perciò un istrumento che permetterebbe di farlo: la convenzione di Ginevra quando sarà entrata in vigore.

# I BALCANI

## Il Trattato di Tirana e la reattà balcanica

### Una nota della «Tribuna»

Roma, 5, notte.

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri greco, Micalacopulos, ad un giornale parigino e una corrispondenza da Belgrado al *Times*, in cui si constata che il nervosismo jugoslavo per il Patto di Tirana si è molto attenuato, sono rilevate stasera dalla *Tribuna*. Il giornale romano infatti scrive stasera:

«A noi pare che il signor Micalacopulos abbia detto giusto e che nelle sue dichiarazioni ci sia il fondo di tutta la dura esperienza che la Grecia ha dovuto soffrire, ed ancora soffre, per le conseguenze della politica veniziana. Ma anche senza questa dura esperienza la situazione balcanica è quale egli la indica. Per l'Albania, riteniamo cose già dette. Il Trattato di Tirana è il trattato dell'esistenza dell'Albania. Chi lo denuncia vanamente come pericoloso non vuole in realtà che esista l'Albania riconosciuta dai trattati, ma esista invece la perpetua rivolta albanese che conviene all'irrequietezza balcanica ed ai vicini territoriali dell'Albania, i quali vogliono occupare l'Albania. Il ministro di Grecia rinunzia a qualsiasi allarmo. In Jugoslavia, passata la prima irritazione, i fatti si impongono automaticamente. Non resta che prender atto e secondare lealmente questa automatica correzione antiallarmistica; porre il Trattato di Tirana nel suo quadro legittimo e normale di trattato col quale l'Albania ha avuto finalmente ristabilita la sua indipendenza; e non continuare a parlare di una «pericolosa questione albanese», la quale si riproduce solo quando si tratta di accoppiare l'Albania o di predicare che Scutari è una città che deve appartenere all'espansione jugoslava.

«Quanto alla «Locarno balcanica» — prosegue il giornale — basta di queste formule, le quali cacciate lunanzi dalla socialdemocrazia massonica sono in realtà rinnegatrici della funzione della Società delle Nazioni. Per la pace balcanica deve bastare il rispetto dei trattati e la partecipazione alla Società. In più occorre d'urgenza una sola cosa: la liquidazione di questo colonnato imbecillimento europeo per cui si continua a considerare, se non addirittura a sollecitare, le varie singole ambizioni degli Stati balcanici, riconoscendoli come autori a loro beneplacito e depositari della pace europea. Ora, soprattutto dopo la grande guerra e con i problemi mondiali, in spettacolo di questa stampa estera, di uomini politici europei, i quali continuano, anche fingendo di deprecarla, ad idoleggiare questa pretesa fatalità balcanica, con tutte le solite metafore della «polveriera», del «focolare di incendio», e simili altri pestilenziali luoghi comuni della letteratura giornalistico-politica, è spettacolo veramente miserando. Occorre invece che in tutte le capitali degli Stati minori, e particolarmente degli Stati balcanici, si sappia bene che nessuna grande Potenza responsabile è disposta a farsi trascinare da infatuazioni balcaniche assolutamente sproporzionate, perchè filipsuziane, in confronto dei grandi problemi che travagliano il mondo».

## Il ritorno dei fuorusciti albanesi in seguito all'amnistia

Roma, 5, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tirana:

«Il fatto politico saliente di questo momento è per l'Albania il ritorno in patria dei fuorusciti e degli emigrati in genere, i quali rientrano nel paese in seguito alla larga amnistia concessa loro da Ahmed Zogu. Tra tali emigrati si notano numerose personalità. L'avvenimento viene giudicato particolarmente notevole in quanto costituisce una prova della pacificazione degli spiriti e rappresenta l'inizio di una nuova vita per il giovane Stato albanese, in cui la saggia ed attiva politica di Ahmed Zogu va svolgendo efficacemente un'opera fattiva di ricostruzione».

Il *giornale*, commentando questo dispaccio, nota che il fatto del ritorno degli amnistiati in gran numero in Albania è un avvenimento veramente importante nella vita dello Stato albanese. E il *Messaggero* seguita:

«Infatti, mentre l'amnistia costituisce un atto generoso di saggio governo da parte del capo della nazione albanese, il largo afflusso di emigrati che riprendono la via della patria, ha un indubbio significato: il riconoscimento cioè da parte di elementi — che fino a questo momento erano rimasti tenacemente alla opposizione — del regime e che è impersonato in Ahmed Zogu. Come in tal modo anche a parecchie della sua intrinseca quella azione di propaganda che contro l'attuale regime albanese si svolgeva all'estero appunto per opera degli emigrati».

## «Ultimatum» turco alla Persia

### per la questione dei banditi?

Parigi, 5, sera.

Giunge notizia da Angora che l'incaricato d'affari di Turchia ha consegnato il 1.o ottobre, nel pomeriggio, al Governo persiano una nota del Governo turco sui recenti incidenti di frontiera.

Il *Journal* pubblica un dispaccio da Londra, secondo il quale la nota che il Governo turco ha consegnato al Governo persiano sarebbe redatta in termini energici e richiede la immediata liberazione degli ufficiali turchi catturati dai banditi persiani e trattenuti quali ostaggi nell'interno della Persia. Il Governo turco dichiara che se non riceverà al riguardo immediata soddisfazione, considererà questo rifiuto come un casus belli. I giornali turchi dichiarano che è in giuoco l'onore della Turchia.

Si apprende pure che l'Alto Consiglio militare terminerà i suoi lavori il 23 ottobre. Nell'ultimo quindicina di ottobre le truppe dell'esercito permanente faranno delle manovre tra Smirne ed Afsion. Si approfitterebbe di queste manovre per istruire gli ufficiali della riserva che si trovano in questa zona.

Circa la tensione turco-persiana, il *Daily Telegraph* scrive:

«In seguito all'atteggiamento assunto dal Governo persiano in rapporto ad un recente incidente sul confine persiano-turco, le relazioni fra i due paesi minacciano di isolarsi molto gravemente. Tutta la stampa turca oggi protesta contro l'apparente collusione del Governo di Teheran con questi briganti ed invoca severissime misure. Telegrammi da Angora segnalano lunghe conversazioni fra Tewfik pascià e l'incaricato di affari persiano. Corre voce che energiche note siano state presentate al Governo di Teheran sull'incidente di confine. Sembra che il ministro della Guerra persiano, attualmente a Ginevra, stia accelerando la sua partenza con l'intenzione di visitare la Turchia durante il suo viaggio di ritorno. La recente stipulazione di un trattato di amicizia fra la Persia e la Russia, trattato evidentemente dannoso per la Turchia, aveva creato, prima dell'incidente surriferito, una atmosfera piuttosto tesa fra Teheran e Angora».

### La complicazioni della nota Paleologue

## Una corsa a Praga in automobile

### del segretario generale del Quai d'Orsay

Budapest, 5, notte.

L'affare della nota Paleologue si imbroglia assai. Orasi risulta con sufficiente chiarezza che il documento stampato dal giornale *Magyarsag* non è originale. Però, sebbene anche il Governo ungherese si sia deciso a smentire di avere mai ricevuto dalla Francia offerte formali come quelle di cui si è fatto parola in questi giorni, in *Magyarsag* non si dà per vinta, e garantisce l'autenticità delle sue rivelazioni, se non della nota stessa, e invita il Governo a pubblicare in un libro bianco tutti i documenti diplomatici riguardanti i rapporti fra Parigi e Budapest. Per conto suo l'opposizione parlamentare, alla riapertura della Camera, intende presentare un'interpellanza urgente.

Ma ecco intanto un telegramma da Parigi annunziare la quasi improvvisa partenza per Praga in automobile del segretario generale del Ministero degli Esteri Berthelot, in compagnia del ministro cecoslovacco a Parigi, Osusky. L'informazione di Osusky che il viaggio avviene semplicemente per diporto non impedisce ai giornali di Vienna e di Budapest di registrare l'ipotesi, del resto telegrafata anch'essa da Parigi, che la partenza sia dovuta alla pensosissima situazione in cui il Governo francese si è venuto a trovare, allo scoppio delle indiscrezioni unchereal sulla nota Paleologue, in sostanza lo stesso Paleologue ha ammesso che la nota, per quanto apocrifa, era compilata sulla base di elementi che rispondevano al suo pensiero, e siccome questi elementi rivelano la disposizione della Francia a fare all'Ungheria concessioni a scapito della Cecoslovacchia e della Jugoslavia, è comprensibile che a Praga se ne siano sorpresi prima ed allarmati poi.

Ieri sera inoltre il Quai d'Orsay ha diffuso un comunicato che dice non essere possibile confermare nè smentire la lettera di Paleologue al Governo ungherese; comunicato dunque perfettamente atto ad operare qualche confusione. Con tutta verosimiglianza Berthelot viene mandato a Praga per dissipare le ombre sollevate dall'attività del suo predecessore.

## Il trasferimento in S. Francesco non è ancora fissato

Ravenna, 5, notte.

(I.G.) L'annuncio dell'arrivo dell'architetto professore Gustavo Giovannoni — mandato dal Ministero della P. I. per studiare la «sistemazione della zona dantesca» nella quale è compreso il sepolcro del Poeta — ha richiamato d'un tratto l'interesse sopra un grave problema di natura nazionale, che da molti anni pareva sopito. Mentre a Ravenna l'opinione pubblica si è commossa prontamente all'annuncio e l'intera cittadinanza non senza ansietà attende che l'inviato dalla Minerva decida e provveda, qualche dantofilo o qualche scrittore già formula a porre in discussione le sue proposte.

Una di queste proposte, appunto, si sta in questi giorni dibattendo pubblicamente sulle colonne di un giornale: ed è certo che, trattandosi di una questione di sì grande importanza, non sarà possibile addivenire ad un verdetto più o meno clandestino, senza prima aver sentito se non tutte, almeno la più autorevoli delle campane.

L'attuale tempietto, dovuto alla iniziativa del Cardinale Legato Valenti Gonzaga ed al disegno dell'architetto Camillo Morigia, che lo edificò nel 1780, non ha mai soddisfatto nessuno; tanto che lo stesso Corrado Ricci ebbe a proclamarlo «più adatto per sepolcro di qualche arcade che non del severo cantore d'oltre tomba». Non c'è dubbio che di tutte le sepolture avute dall'Alighieri dopo il 1321, questa del Morigia era forse la peggiore dalle «sistemazioni». Si sa di fatto, che la storia postuma di Dante non fu meno drammatica di quella della sua vita. Il suo protettore Guido Novello aveva, sì, deliberato di erigergli un fastoso monumento, degno della sua gloria; ma la caduta della signoria polentana da Ravenna, conquistata da Venezia, impedì l'attuazione del grandioso disegno. Sicchè le spoglie del Poeta, raccolte dentro un antico sarcofago dei bassi tempi — pari a quelli che a Ravenna s'incontrano per tutte le chiese — furono eguagliate a quelle d'ogni umile mortale, e l'urna marmorea si allineò con le altre nel pericheto che allora si affacciava alla basilica di S. Francesco, già dedicata agli Apostoli, poi detta di S. Pier Maggiore. La Repubblica di Venezia, a mezzo di Bernardo Bembo, padre del famoso Cardinale Pietro, volle riparare al mancato compimento del progetto di Guido Novello, incaricando lo scultore Pietro Lombardi di rilevare in marmo l'immagine di Dante, erigendo in pari tempo un sacello che apparisse almeno decoroso. Si era nel 1483, un secolo e mezzo dopo la morte del Poeta!

Eppure il sacello del lombo era forse più conveniente allo scopo di quel che appaia l'edicola settecentesca di Camillo Morigia. Si ha un bell'adornarla, fregiandola di marmi e di accessori preziosi: ma essa rimane sempre l'edicoletta modesta che è sempre stata, senz'alcun fascino visibile per il popolo e per i visitatori: e, quel che è peggio, essa viene a sporgere in mezzo alla pubblica via, quasi abbandonata alla mercè dei passanti.

Due sono, pertanto, i problemi connessi alla sistemazione della sepoltura fiamenca. Il primo riguarda il sepolcro vero e proprio, ed il secondo tutta la zona circostante nella stessa condizioni in cui oggi si trova?

Dalle osservazioni che si son fatte già traspare la necessità di addivenire a un mutamento. E poichè un mutamento dovrà in ogni modo apportarsi, questo dovrà essere tale che possa consentire, finalmente, pace sempiterna alle ossa di Dante.

***

E vengo alla proposta che in questi giorni si dibatte.

Essa è stata prospettata da Giuseppe Galassi e verte sulle due facce della questione. Il primo problema, secondo vorrebbe, invece, isolando la medesima chiesa di S. Francesco insieme coll'attiguo convento, e liberando la piazza dalle casupole e dal poco edificante monumento a Giuseppe Garibaldi; in altre parole, creando un recinto di silenzio, in mezzo alla città, tutt'attorno alla basilica che diventerebbe il vero «Tempio di Dante».

Sulla convenienza di creare la «zona del silenzio» non si discute; i consensi sono unanimi e non c'è chi non ne riconosca, anzi, il carattere improrogabile. Rimane l'altro suggerimento: portare Dante in S. Francesco e dedicargli la basilica. Non c'è dubbio che la vetusta basilica lassa fu inaugurata dall'arcivescovo Neone, a mezzo il secolo V; ricostruita qualche secolo più tardi, fu dedicata a S. Pier Maggiore, poi a S. Francesco) è collegata alla storia della sepoltura di Dante, da quando ne ricoverò l'urna primitiva sotto il suo portico ed ebbe poi appoggiato ai suoi muri il sacello di Bernardo Bembo. Prende nome da San Francesco, che è il Santo prediletto di Dante e possiede, all'interno, una cappella trecentesca eretta dai Polentani protettori di Dante. Ma il vantaggio maggiore che, a nostro parere, si verrebbe la chiesa di fronte a ogni altro progetto, è che essa stessa è un monumento, e tale monumento che verrebbe automaticamente a impedire la possibilità di costruire alla memoria del Poeta fabbriche o mausolei della specie di quello che un Comitato cittadino, sorto nel 1800, sotto la presidenza onoraria di Giovanni Rovio, avrebbe voluto innalzare mediante il concorso di una famosa «sottoscrizione mondiale», fortunatamente fallita.

Il trasferimento in S. Francesco non è tuttavia cosa così facile come a prima vista può sembrare. Se si risolve un problema, ne sorgono altri. E non ultimo sarà quello se la chiesa dovrà continuare ad essere parrocchia, come è attualmente, oppure dovrà cessare di essere officiata. Secondo noi, la risoluzione migliore sarebbe in tal caso di destinare a parrocchia qualche altra chiesa ravennate delle vicinanze (ed a Ravenna le chiese e gli oratori abbondano!) salvo a nominare un «cappellano di Dante» che potrebbe essere lo stesso parroco.

Tutte queste cose, peraltro, andrebbero appianate quando l'idea di questa collocazione fosse accettata, ciò che sinceramente ci auguriamo, non solo per il decoro di Ravenna, ma anche perchè tutti gli italiani possano assolvere in un modo degno ad un dovere fino ad oggi rimandato da secolo a secolo.

## L'arrivo dell'architetto Giovannoni

Ravenna, 5, notte.

L'architetto Gustavo Giovannoni, del quale una decina di giorni fa era stata preannunciata la visita, è arrivato a Ravenna, dove ha fatto il primo sopralluogo alla tomba di Dante, a San Francesco e nelle adiacenze, allo scopo di prendere i primi diretti rilievi per la sistemazione della zona Dantesca. L'illustre architetto, mandato dal Ministero della Pubblica Istruzione, ha preso contatto col Podestà di Ravenna, comm. Celso Calvetti, col locale Ufficio dei Monumenti e con alcune personalità intellettuali della città. Gli studi del Giovannoni, fin da ieri iniziati, saranno ripresi da qui a una settimana quando l'architetto farà ritorno a Ravenna, per dedicarsi completamente alla risoluzione dell'ardua problema di così alta importanza.

# La tomba di Dante

RAVENNA, ottobre.

(I.G.) L'annuncio dell'arrivo dell'architetto professore Gustavo Giovannoni — mandato dal Ministero della P. I. per studiare la «sistemazione della zona dantesca» nella quale è compreso il sepolcro del Poeta — ha richiamato d'un tratto l'interesse sopra un grave problema di natura nazionale, che da molti anni pareva sopito. Mentre a Ravenna l'opinione pubblica si è commossa prontamente all'annuncio e l'intera cittadinanza non senza ansietà attende che l'inviato dalla Minerva decida e provveda, qualche dantofilo o qualche scrittore già formula a porre in discussione le sue proposte.

Una di queste proposte, appunto, si sta in questi giorni dibattendo pubblicamente sulle colonne di un giornale: ed è certo che, trattandosi di una questione di sì grande importanza, non sarà possibile addivenire ad un verdetto più o meno clandestino, senza prima aver sentito se non tutte, almeno la più autorevoli delle campane.

L'attuale tempietto, dovuto alla iniziativa del Cardinale Legato Valenti Gonzaga ed al disegno dell'architetto Camillo Morigia, che lo edificò nel 1780, non ha mai soddisfatto nessuno; tanto che lo stesso Corrado Ricci ebbe a proclamarlo «più adatto per sepolcro di qualche arcade che non del severo cantore d'oltre tomba». Non c'è dubbio che di tutte le sepolture avute dall'Alighieri dopo il 1321, questa del Morigia era forse la peggiore dalle «sistemazioni». Si sa di fatto, che la storia postuma di Dante non fu meno drammatica di quella della sua vita. Il suo protettore Guido Novello aveva, sì, deliberato di erigergli un fastoso monumento, degno della sua gloria; ma la caduta della signoria polentana da Ravenna, conquistata da Venezia, impedì l'attuazione del grandioso disegno. Sicchè le spoglie del Poeta, raccolte dentro un antico sarcofago dei bassi tempi — pari a quelli che a Ravenna s'incontrano per tutte le chiese — furono eguagliate a quelle d'ogni umile mortale, e l'urna marmorea si allineò con le altre nel pericheto che allora si affacciava alla basilica di S. Francesco, già dedicata agli Apostoli, poi detta di S. Pier Maggiore. La Repubblica di Venezia, a mezzo di Bernardo Bembo, padre del famoso Cardinale Pietro, volle riparare al mancato compimento del progetto di Guido Novello, incaricando lo scultore Pietro Lombardi di rilevare in marmo l'immagine di Dante, erigendo in pari tempo un sacello che apparisse almeno decoroso. Si era nel 1483, un secolo e mezzo dopo la morte del Poeta!

Eppure il sacello del lombo era forse più conveniente allo scopo di quel che appaia l'edicola settecentesca di Camillo Morigia. Si ha un bell'adornarla, fregiandola di marmi e di accessori preziosi: ma essa rimane sempre l'edicoletta modesta che è sempre stata, senz'alcun fascino visibile per il popolo e per i visitatori: e, quel che è peggio, essa viene a sporgere in mezzo alla pubblica via, quasi abbandonata alla mercè dei passanti.

Due sono, pertanto, i problemi connessi alla sistemazione della sepoltura fiamenca. Il primo riguarda il sepolcro vero e proprio, ed il secondo tutta la zona circostante nella stessa condizioni in cui oggi si trova?

Dalle osservazioni che si son fatte già traspare la necessità di addivenire a un mutamento. E poichè un mutamento dovrà in ogni modo apportarsi, questo dovrà essere tale che possa consentire, finalmente, pace sempiterna alle ossa di Dante.

***

E vengo alla proposta che in questi giorni si dibatte.

Essa è stata prospettata da Giuseppe Galassi e verte sulle due facce della questione. Il primo problema, secondo vorrebbe, invece, isolando la medesima chiesa di S. Francesco insieme coll'attiguo convento, e liberando la piazza dalle casupole e dal poco edificante monumento a Giuseppe Garibaldi; in altre parole, creando un recinto di silenzio, in mezzo alla città, tutt'attorno alla basilica che diventerebbe il vero «Tempio di Dante».

Sulla convenienza di creare la «zona del silenzio» non si discute; i consensi sono unanimi e non c'è chi non ne riconosca, anzi, il carattere improrogabile. Rimane l'altro suggerimento: portare Dante in S. Francesco e dedicargli la basilica. Non c'è dubbio che la vetusta basilica lassa fu inaugurata dall'arcivescovo Neone, a mezzo il secolo V; ricostruita qualche secolo più tardi, fu dedicata a S. Pier Maggiore, poi a S. Francesco) è collegata alla storia della sepoltura di Dante, da quando ne ricoverò l'urna primitiva sotto il suo portico ed ebbe poi appoggiato ai suoi muri il sacello di Bernardo Bembo. Prende nome da San Francesco, che è il Santo prediletto di Dante e possiede, all'interno, una cappella trecentesca eretta dai Polentani protettori di Dante. Ma il vantaggio maggiore che, a nostro parere, si verrebbe la chiesa di fronte a ogni altro progetto, è che essa stessa è un monumento, e tale monumento che verrebbe automaticamente a impedire la possibilità di costruire alla memoria del Poeta fabbriche o mausolei della specie di quello che un Comitato cittadino, sorto nel 1800, sotto la presidenza onoraria di Giovanni Rovio, avrebbe voluto innalzare mediante il concorso di una famosa «sottoscrizione mondiale», fortunatamente fallita.

Il trasferimento in S. Francesco non è tuttavia cosa così facile come a prima vista può sembrare. Se si risolve un problema, ne sorgono altri. E non ultimo sarà quello se la chiesa dovrà continuare ad essere parrocchia, come è attualmente, oppure dovrà cessare di essere officiata. Secondo noi, la risoluzione migliore sarebbe in tal caso di destinare a parrocchia qualche altra chiesa ravennate delle vicinanze (ed a Ravenna le chiese e gli oratori abbondano!) salvo a nominare un «cappellano di Dante» che potrebbe essere lo stesso parroco.

Tutte queste cose, peraltro, andrebbero appianate quando l'idea di questa collocazione fosse accettata, ciò che sinceramente ci auguriamo, non solo per il decoro di Ravenna, 

# CRONACA CITTADINA

## Il ricoverato di Collegno
### e il preteso colpo di scena

Negli ambienti giudiziari circolava da qualche giorno insistentemente la voce che l'autorità giudiziaria avesse preso nei confronti del ricoverato di Collegno una decisione definitiva. Si vociferava essere giunta ormai la intricata vicenda alla fine, e che quindi l'autorità preposta alla soluzione del dilemma Bruneri-Canella si fosse già pronunciata nel senso di ritenere lo sconosciuto come Mario Bruneri. I magistrati però, ai quali ci siamo rivolti per avere qualche informazione, si sono trincerati nel più assoluto riserbo, assicurandoci che non vi era proprio nulla di nuovo che non fosse già noto.

Abbiamo continuata la nostra inchiesta e se non abbiamo appreso delle novità pur tuttavia siamo riusciti a stabilire i veri, reali termini di un preteso colpo di scena, che non è tale, perchè quanto è avvenuto non poteva giungere inatteso per chi ha seguito anche molto superficialmente la storia dell'uomo dalle due personalità.

Ci risulta che il 20 settembre u. s. si recavano a Collegno due funzionari della Questura i quali, ammessi alla presenza dello «sconosciuto», gli notificavano parecchi mandati di arresto che riguardavano la esecuzione delle condanne riportate da Mario Bruneri. Essi infatti erano incaricati all'ex-tipografo torinese. Lo «sconosciuto» accolse i funzionari con deferente cortesia rimanendo imperturbabile di fronte al nuovo avvenimento, ed esclamò con molta pacatezza alla fine della lettura dei mandati:

— Ma, signori miei, loro si sbagliano. Se le mie orecchie hanno sentito bene i mandati di arresto riguardano tale Mario Bruneri condannato per falso e truffa, col quale, in verità, io non ho nulla a che fare... Io sono il prof. Giulio Canella!

Gli agenti il per il non sapevano che pesci pigliare, e notificarono quindi al direttore del Manicomio la nuova situazione giuridica del ricoverato.

I mandati di arresto, a quanto ci risulta, portano la firma del Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti.

Il 21 scorso settembre e cioè il giorno seguente alla notificazione del mandato di arresto, il giudice istruttore, richiesto dallo stesso Procuratore del Re ai sensi ed a norma dell'art. 338 Codice procedura penale, dopo avere esaminato minutamente le prove raccolte, si sarebbe recato al Manicomio di Collegno ad interrogare lo sconosciuto.

Dice l'art 338 C. P. P.: «Se dopo l'arresto di una persona condannata o evasa, sorga dubbio sulla identità della medesima, il pretore o il giudice istruttore del luogo dell'arresto la interroga e compie ogni altra indagine utile all'identificazione, anche per mezzo della polizia giudiziaria. Se riconosca che l'arrestato non è il condannato o l'evaso, ne ordina la scarcerazione; altrimenti rimette l'accertamento dell'identità personale al giudice competente per gli incidenti di esecuzione».

Ora, appunto in base al disposto di questo articolo, il giudice istruttore avrebbe rimesso al nostro Tribunale la decisione riguardo alla identità personale del Bruneri, il quale, è da notare, sempre ha contestato di essere tale. E secondo le disposizioni delle leggi e a quanto abbiamo sentito il Bruneri o il ricoverato o il presunto Canella che dir si voglia, avrebbe dovuto essere trasferito senz'altro alle Carceri. L'autorità giudiziaria si astenne però dall'ordinare simile provvedimento perchè il presidente del Tribunale, che sarebbe stato richiesto fin dal maggio di quest'anno di provvedere al trasferimento del Manicomio dello sconosciuto (e conseguentemente al suo trasferimento alle Carceri), ordinò però che lo sconosciuto fosse sottoposto ad una perizia che venne eseguita, come è noto, dal prof. Coppola. Essa, come è pure noto, concludeva per l'identità del Bruneri.

Il Procuratore Generale potrà o dovrà soltanto, stabilita dal Tribunale l'identità di Mario Bruneri, fare il computo della condanne riportate dall'ex-tipografo torinese in quanto e solo in quanto riportò tali condanne in diverse Corti di Appello.

Veniamo infine a sapere che non è stata ancor designata la sezione del nostro Tribunale che dovrà occuparsi della faccenda o meglio emanare la declaratoria di identità del Bruneri. Nel caso che il Tribunale dovesse riconoscere l'ex tipografo nel ricoverato, questi dovrà scontare circa 5 anni di reclusione per furto e truffe varie. Avvenuta la declaratoria del Tribunale, spetterà al P. M. di promuovere l'azione penale per falso contro il Bruneri, al quale verrà elevata anche l'imputazione contemplata e punita dall'art. 279 Codice Penale («chiunque attesta falsamente al pubblico ufficiale in un atto pubblico l'identità o lo stato della propria o dell'altrui persona, o altri fatti dei quali l'atto sia destinato a provare la verità, ove ne possa derivare pubblico o privato nocumento, è punito colla reclusione da 3 mesi ad un anno; e da nove a trenta mesi, se trattisi di un atto civile o dell'autorità giudiziaria»).

Ci risulta ancora che la requisitoria stilliata dal Procuratore dal lit grand'uff. Colonnetti, dopo aver riassunto i punti più salienti della intricata faccenda, concluda coll'affermazione sicura e recisa non poter sussistere alcun dubbio sull'identità di Mario Bruneri. Le conclusioni sono seguite da un lungo memoriale redatto dal comm. Bruno. Esso pare consista in un volume di oltre 300 pagine dattilografate.

E' da segnalare infine — se le nostre informazioni sono esatte — una notizia che può avere la sua importanza. Il grand'uff. Trabucchi avrebbe invitato nel suo ufficio il fratello del ricoverato arrestato, Felice Bruneri, la Ghidini e la moglie del Bruneri. Non sappiamo lo scopo di questa visita, ma essa probabilmente è in relazione ad una decisione che non può ancora a lungo tardare, decisione che forse metterà la parola fine o ad un dramma dei più appassionanti o alla più grandiosa mistificazione che la storia ricordi.

Il Procuratore Generale, S. E. Trabucchi, ha ieri interrogato a lungo il capitano Parisi. Quest'ultimo ha voluto serbare il massimo riserbo sul colloquio, ma è facile arguire che il capitano Parisi, che fu tra i primi ad avvicinare lo sconosciuto e fu tra i pochi che assistettero ai primi riconoscimenti, avrà lungamente parlato all'alto magistrato delle sue impressioni e convinzioni personali. Pare che il Procuratore Generale non si limiterà all'interrogatorio del capitano Parisi, ma che estenderà le sue indagini ad appurare anche fatti e circostanze concernenti l'uomo di Collegno.

La signora Giulia Canella ed il di lei cognato prof. Bonzo Canella, che abbiamo avvicinato, dopo che era stata resa nota la comunicazione del mandato di cattura al ricoverato, ci hanno ripetuto ancora una volta che essa mantiene ancora e sempre la massima fiducia nelle conclusioni dei magistrati.

**Il ricoverato intanto, per nulla turbato dagli avvenimenti, continua a dimostrarsi di ottimo appetito ed a gradire assai i pasticcini profumati che gli vengono serviti. Durante la sua degenza al manicomio egli sarebbe aumentato di ben 12 chili.**

## Innovazioni tramviarie
### Le intercomunali ingombrate da piazza Castello - Una corsa Gran Madre di Dio-Sassi - Varianti alle linee 13 e 4.

Il Podestà comunica:

«Da vari anni era insistentemente richiesta dalla popolazione e specialmente dagli abitanti di via Po, l'abolizione del tram intercomunale dal centro della città e cioè da piazza Castello: dopo laboriose trattative, è stato possibile addivenire ad un accordo con la Società Belga torinese dei tramways a ferrovia economiche di Torino, per il quale, mediante il capolinea da piazza Castello e quindi il tracciato per via Po e Corso Casale, i tram della linea intercomunale di Gassino, Chivasso, Superga, faranno capolinea in corso Regina Margherita, presso lo sbocco del Giardino reale, e quelli di Trofarello, Moncalieri, faranno invece capolinea alla Gran Madre di Dio. In attesa di quei migliori provvedimenti che si renderanno possibili ed eventualmente necessari in seguito, la Società è stata pure autorizzata ad esercire una linea a carattere ed a tariffa urbana dalla Borgata Sassi alla Gran Madre di Dio.

«In occasione poi dei lavori necessari per la sistemazione dei tram intercomunali di Moncalieri, è stata pure esaminata la domanda giunta da varie parti di un collegamento della Borgata Crimea con la stazione di Porta Nuova e considerata l'importanza di tale comunicazione, visto d'altra parte che il tracciato della linea N. 4 fra il corso Piume e la Gran Madre, attraversa una zona assai abitata e quindi di traffico quasi nullo; considerato pure che, anche se meno comoda, per gli abitanti della Borgata che desiderano recarsi in piazza Castello esiste la linea N. 11 (Cavoretto) il cui tracciato non viene per nulla mutato, si è ritenuto opportuno di prolungare le linee N. 13 e N. 13 sbarrata, che oggi si arrestano a Porta Nuova, fino all'attuale capolinea di Valsalice, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, e di arrestare invece la linea N. 4 alla Gran Madre di Dio. Prolungando entrambe le linee N. 13 e N. 13 sbarrata al capolinea di Valsalice, la frequenza delle partenze rispetto alla linea N. 4 rimane pressochè immutata, mentre d'altra parte si viene di poco ad aumentare la lunghezza di esercizio della rete, dato che da un lato si aumenta di m. 1250 e dall'altro lato si riduce di m. 1100.

«I lavori sono già a buon punto e si spera entro il 15 del corrente mese che le modifiche di cui sopra possano entrare in servizio».

## La "santa,, di Borgo San Paolo tratta in arresto
### Il provvedimento per misura di ordine pubblico — La «santa» narra alla «Stampa» la sua storia
### Una visita al regno della taumaturga.

In Borgo S. Paolo è avvenuto un fatto che ha prodotto vivissima impressione nella popolare zona e che non mancherà di produrre in città e fuori, non appena sarà conosciuto: E' stata tratta in arresto la «Santa», la stessa della quale si eravamo precedentemente occupati, improvvisamente, a cominciare da marzedì, la folla dei postulanti davanti alla palazzina n. 44 di via Cumiana, si triplicò, quadruplicò. Al contingente dato dalla borgata, dalla città e dai paesi vicini, si aggiunsero persone venute da Verona, Brescia, Milano e perfino dalla Francia. La non grande arteria dove sorge l'abitazione della Chirici, fu invasa impedendo perfino il regolare transito. La cosa aveva assunto tali proporzioni da richiamare l'attenzione del Commissariato di P. S. della Barriera di S. Paolo.

### L'intervento dell'autorità

L'avv. cav. Bencivenga dovette intervenire personalmente con gli agenti, poichè l'affluenza stragrande di persone metteva in pericolo l'ordine pubblico. Inoltre il funzionario, posto di fronte al fenomeno che originava la ressa, cercò di rendersi ragione del fatto che minacciava di recare un danno psichico alla popolazione.

Egli volle penetrare nella misteriosa cappella, vedere la «santa» ed interrogarla. Davanti ai numerosi casi di guarigione presentatigli, l'uomo della legge, scettico per temperamento, domandò nuovi e indirizzi per poter controllare i singoli miracoli. Ma se la Chirici poteva fornire i nomi che si trovavano indicati sui cartellini che tappezzavano la cappella, altrettanto non potè fare per gli indirizzi.

— Erano ammalati ed io li ho guariti! Altro non so. Non ho mai preso la precauzione di domandare loro altro che la fede in Dio. E anche se avessi domandato dove questa gente stava di casa, io avrei dimenticato. Sono venuti a centinaia, a migliaia da me!

Completata la particolare inchiesta, egli informò l'autorità superiore, ed avutone il beneplacito, procedeva ieri mattina al fermo della «santa». Verso le ore 9, due agenti si presentavano alla palazzina di via Cumiana 44, e invitavano la Chirici a seguirli in Questura. La donna non sembrò turbarsi per quell'inaspettato invito, ma salì di buon grado nell'automobile che la attendeva nella strada, rammaricandosi solamente di perdere un tempo prezioso che essa avrebbe potuto impiegare nel far del bene alla gente che attendeva con ansia il suo intervento per guarire da malattie incurabili. Due erano i quali che si era posta in Polizia, la quale non è molto propensa a credere ai miracoli che sbocciano come i funghi: O si trattava di una esaltata invasata da morbosa mania religiosa che poteva rendersi pericolosa a sè ed agli altri, od invece di persona che con tutto quell'apparato scenico traeva materiale profitto dalla credulità di poveri sventurati. Nel primo caso urgeva farla ricoverare al Manicomio, nel secondo internarla in carcere previa denuncia all'autorità giudiziaria.

### La «santa» in Questura

In tutti i modi si doveva sfogliare lo spettacolo di quella folla di postulanti venuti dalla più disparate zone della città e dal di fuori, a ricercare miracoli fuori del controllo di ogni autorità ecclesiastica. La Chirici non appena si trovò in Questura fu messa in presenza di un medico il quale la interrogò lungamente, per conoscere da lei i fenomeni, le visioni alle quali essa si diceva in preda fin dalla più tenera età. Effettivamente il dottore studiava il soggetto sotto i diversi suoi aspetti per poter pronunciarsi in merito. La diagnosi fu esplicita, non si trattava di una pazza, benchè esteriormente sintomi di mania religiosa. Risolto il primo dei due quesiti, rimaneva il secondo. La «Santa» agiva allora a scopo di lucro, interrogata su questo proposito da un funzionario, essa dichiarò che agiva per puro spirito di bene, facendo a specchiere, essa non negò d'aver ricevuto degli spontanei doni dalle persone da lei beneficate, ma queste offerte erano da lei devolute a scopo di beneficenza: in elemosine ed in messe.

Ma i funzionari non si persuadono a risposte generiche e quello che in specie interrogava la Chirici è persona abituata a voler sviscerare le questioni fino a fondo. Egli voleva sapere precisamente in che date ed in che misura ed a chi tali elemosine erano state da lei elargite, come pure quali erano i sacerdoti da lei incaricati di celebrare le messe.

— Ma io non ho mai pensato di tenere una contabilità per simili cose. La mia non è un'azienda industriale nè un commercio. Ricevevo da una parte e davo dall'altra, con la stessa liberalità, senza chiedere ricevute nè garanzie a coloro che soccorrevo. Per vivere non avevo bisogno di fare alcuna speculazione, lo!

E questa circostanza è vera; perchè risulta che il marito della Chirici copre un rispettabile e redditizio impiego che gli permette di provvedere largamente ai bisogni della sua famiglia. La di lui moglie facendo la dispensatrice di grazie gli recava più noie che utili. Tutti da oltre due anni si può dire non aveva più una casa sua, poichè essa era invasa da una folla di gente, al certo disorientata, ma non piacevole per averci comunità. Per lui da molto tempo non esistevano più regolarmente neppure le ore del desinare. Certo il marito non aveva mai desiderato e neppure incoraggiata la sua donna a continuare quella sua funzione di «Santa». Ma come impedirlo? Egli cozzava davanti ad un ostacolo insormontabile: essa si diceva detentrice di una missione divina!

### «Non ho fatto nulla di male»

Ma il funzionario che interrogava la Chirici poichè essa non aveva saputo precisare l'impiego delle oblazioni ricevute ne ordinava senz'altro l'arresto:

— Ma non ho fatto nulla di male! — esclamava la donna in preda ad una viva emozione, poichè comprendeva solamente allora quale pericolo le sovrastava. La protesta cadde naturalmente a vuoto e poco dopo la Chirici, accompagnata dagli agenti, entrava alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ed ora che la donna che godeva di tanta popolarità lia lasciata la sua cappella di via Cumiana per trasferirsi, suo malgrado alle «Nuove», è di interesse ricordare un colloquio che abbiamo avuto con lei il giorno precedente il suo arresto.

Il capo avvolto in un drappo d'seta simile a quello che portano le cercatrici, un abito nero e succinto, quasi monacale, che da maggior risalto alla pallidezza del volto grassoccio e regolare illuminato da due occhi chiari, dallo sguardo suggestivo, ecco come ci si presentò Zaira Chirici, la «Santa» di Borgo S. Paolo. Non sembrava per nulla turbata della nostra visita e alla domanda di come e quando essa si è data alla professione di «dispensatrice di grazie», rispose piamente che bisognava conoscere tutta la sua vita per arrivare a comprendere ciò che per la maggior parte dei mortali appare un fenomeno.

Benchè alla porta di strada si affollassero gli ammalati, benchè la salesa e l'anticamera rigurgitassero di gente che attendeva pazientemente il suo turno, la «Santa» ci raccontò la sua storia. Ascoltandola sembrava di leggere una di quelle vite di sante redatte in forma semplice e piana, dove i miracoli e le cose più straordinarie sono raccontate senza fronzoli, per la gente che ha fede, e non è quindi mai sfiorata dal dubbio.

### La vocazione religiosa

«Avrei voluto farmi monaca — diceva la Chirici — ero intensamente pervasa dalla religione fin dall'infanzia che altro non desideravo se non il chiostro dove si può pregare raccolti, per il bene di tutto il genere umano le visioni cominciarono assai presto a turbare i miei sogni. Dormendo ero spesso visitata dal Signore e con lui parlavo. Fu lui a negarmi la grazia del convento. «Tu devi restare nel mondo per soffrire» — mi disse una volta ed io risposi come sempre «Sia fatta la sua volontà».

«Sei mesi prima di sposarmi io non conoscevo il mio futuro compagno. Una notte il Signore mi apparve e mi ordinò di prendere marito. «Ti unirai a quell'uomo il quale fra tre mesi si presenterà a chiedere la tua mano» — aggiunse il Divino Salvatore. Ed in quel momento mi apparve la figura di un giovane a me sconosciuto. Lo vedevo chiaramente in tutti i particolari. Osservai il suo volto, l'abito che portava e perfino un garofano rosa che teneva infilato all'occhiello. Il giorno successivo lo dissi a mia madre con la maggior sicurezza: «Fra tre mesi sarò chiesta in moglie». — «E perchè fra tre mesi?» — domandò la mamma. Allora io le raccontai la mia visione, le dissi tutto, ed aggiunsi anche che il fidanzato aveva un garofano rosa all'occhiello. In casa fecero un gran ridere per questo preciso particolare. «Fra tre mesi qual fiore sarà molto appassito! — si diceva per prendermi a gabbo. Ma quando all'epoca fissata si presentò veramente un giovane i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli da me dati in precedenza ed in più aveva quel fiore e ben fresco all'occhiello, tutti rimasero muti. Anch'io, benchè non dubitassi di quanto mi aveva detto il Signore, trovandomi in presenza del fidanzato invitatomi da Dio, diedi un grido e svenni.

### Missione di fede e di bene...

«Tre mesi dopo ero sua moglie. Ma i doveri di sposa non mi facevano dimenticare quelli di cristiana fervente. Tutto il mio tempo lo occupavo nelle preghiere. Ebbi dei dolori e li offersi a Dio, domandandogliene degli altri. Mi nacque un figlio che ora conta vent'anni, ma sei mesi prima che egli nascesse il Divino Gesù, mi aveva data la gioia di vederlo in una delle mie frequenti visioni. Prove ed attestazioni che il buon Dio non mi abbandonava lo ne ebbi e sempre. Ammalavami supplicavo il Signore di farmi soffrire la espiazione dei peccati degli altri. Nella mia stanza era una immagine sacra col cuore trafitto da sette pugnali. Quella vista raddoppiava le mie angosce: «Perchè — esclamavo io nella mia esaltazione — tante spade debbono straziare il vostro cuore, voi che siete la bontà, la perfezione somma? Fate che il mio cuore sia trafitto e non il vostro! A quella invocazione sentii nettamente come se il mio petto venisse trapassato da pugnalate e gridando dal dolore che l'idolo mi permetteva di provare, svenni. Quando riaprii gli occhi Gesù era alla mia presenza».

«Fu quella la prima volta che io lo vidi da sveglia, in pieno giorno. Ed il Signore mi disse: «Zaira io sono con te e tu sarai con me! Domanda grazie e le avrai, chiedi miracoli e li saranno concessi». — La visione scomparve in un aureola di luce ed io rimasi estasiata perchè il maggior miracolo lo l'avevo già ottenuto: quello di poter essere visitata dal Signore e padrone del mondo. Pensando alle sue parole, alle sue promesse io feci voto di non chiedere per me, ma per altri i doni offertimi da Dio. E da quel giorno, nel giugno del 1925, io cominciai a curare le piaghe di amici e conoscenti, poi di tutti coloro che mi si presentarono».

«Io non ho mai pensato alla gravità dei casi che mi si paravano dinnanzi, anche perchè io non ho nessuna nozione di medicina; ma sapevo che l'olio santificato non poteva trovar ostacoli nel guarire un morbo piuttosto che un altro. Infatti le mie preghiere vennero sempre esaudite. Chiedevo grazie, e le ottenevo, chiedevo miracoli e mi apparivano fulgidi. Il buon Gesù mi aveva aperto un conto corrente alla Banca della Divina Provvidenza ed io vi attingevo a piene mani, certa che la fonte di quella ricchezza non si sarebbe esaurita mai».

### La cappella della taumaturga

Nella nostra visita alla «santa» siamo anche passati nella cappella, la famosa cappella dei miracoli. E' dell'ampiezza di un salottino. Ai una parete campeggia, in una nicchia di legno dorato e vetro, un Gesù Redentore di notevoli proporzioni, al quale sono stati appesi parecchi «voti». Sotto la statua del Cristo è una specie di altare, e davanti a questo un inginocchiatoio ed una seggiola speciale trasformabile in inginocchiatoio. Al lato della stessa, così numerosi da ricoprire tutta la parete, sono grucce e bastoni, recanti quasi tutti un bigliettino. In esso è segnata la data del miracolo e il nome del «miracolato», poichè grucce e bastoni rappresentano altrettante testimonianze di guarigioni, e sono stati lasciati appositamente dai beneficati.

Le altre tre pareti sono ricoperte letteralmente da «ex-voti» d'argento, da fotografie e da quei caratteristici dipinti ad olio rappresentanti la grazia ricevuta, e che si notano in molte chiese, e pittorescassimi, ad esempio, alla nostra Consolata. Fotografie e quadretti recano per lo più dediche alla «Santa» con parole di entusiastica lode e profonda gratitudine. Uno, guarito dalla «meningite», testifica che la donna ha «risuscitato un morto». La fotografia di un giovanetto guarito di un cancro ad un orecchio reca a tergo una lunga e particolareggiata dichiarazione, senza una parola di figliale affetto. Un altro dichiara di essere stato guarito mentre era moribondo, ecc.

La stessa Chirici ci dice come si svolge la cerimonia nella cappella. Essa si pone all'inginocchiatoio, e il sofferente prende posto nella vicina sedia speciale, in ginocchio oppure seduto, a seconda della gravità e della natura del suo male. Essa prega ed invita il postulante a pregare con fede. Sulla parte malata essa pone il crocefisso e fa dei segni di croce con l'acqua benedetta, invocando in pari tempo «il cuore di Gesù e di Maria, perchè facciano guarire la malattia». Essa non dà medicine di sorta. Pone sulla parte malata una piccola fiammante immagine di un sacro cuore, che poi dona al malato perchè la conservi. Il malato, in seguito, deve anche dire: «Cuore di Gesù, sei con me - Cuore di Gesù e di Maria, fate guarire la mia malattia». In una parola, l'opera della Chirici non si basa che sulla fede e sulla religione.

### Gli ultimi miracoli

La sera stessa che siamo stati a visitare la casa della «santa» abbiamo avuto il racconto di nuovi miracoli, verificatisi quello stesso giorno. Ce ne hanno parlato gli stessi testimoni oculari, e riportiamo lo loro impressioni. Un vecchio quasi cieco è entrato nella cappella. Aveva sulle pupille come un velo nebuloso; doveva essere guidato. Uscì dalla cappella gridando il miracolo. Non sapeva trattenere la propria gioia e gridava, sfuggendo le mani: «Sono guarito, sono guarito! E' un miracolo! Ringraziamo la santa!».

Pure nella stessa giornata, una vecchia signora si è presentata alla Chirici. Era semi-paralizzata. Portava gruppo e bastone e, come se ciò non bastasse, doveva ancora essere sorretta. Quando uscì dalla cappella essa camminava senza che più nessuno l'aiutasse a reggersi, senza più grucce e bastoni!... Anche questo caso, conclamato dalla stessa interessata con parole di sorpresa e di gioia, produsse fra gli astanti grande impressione.

Prima che ci congedassimo, siamo stati avvicinati da una donna, confusa fra la piccola folla di coloro che attendevano il loro turno. Era una «miracolata» che, saputo della nostra qualità di giornalisti, è venuta a fare testimonianza delle qualità taumaturgiche della «santa».

E' una rappresentante della Barriera di Milano. Ci ha narrato che un paio d'anni prima era da tre mesi a letto, immobilizzata sopra una tavola di legno, perchè sofferente di artrite al midollo spinale. Un giorno la nuora portò una sua ventiseria alla Chirici, perchè la benedicesse. La nuora ritornò con la ventiseria benedetta, ed essa l'indossò. Indossarla e sentirsi meglio fu la stessa cosa. Quello stesso giorno la malata si alzava e camminava, fra lo stupore dei famigliari, che invano, temendo una ricaduta, le consigliavano la prudenza. Essa da allora non sentì più disturbi di sorta...

### «Miracolata» e amministratrice

La donna era venuta a portare a benedire una fotografia che le era stata consegnata a tale scopo da una conoscente abitante fuori Torino. La «santa», infatti, benediceva anche fotografie ed indumenti. Si dice che candele, piccole, capnelli, ecc. benedetti in luogo dei malati, abbiano procurato ugualmente la guarigione. Ce lo ha dichiarato, del resto, anche la Chirici, soggiungendo di non sapere essa stessa spiegare tale suo potere.

La stessa «miracolata» che evidentemente ha grande ammirazione e fede nella «santa» si vuole accompagnare uno al tram, per dirci che la Chirici, oltre ad essere un'ottima madre, è una donna di buon cuore, pietosa e caritatevole. «Essa, ci esclamò, non fa pagare. Accetta oblazioni, ma non prima della visita e della grazia. Il suo motto è: «Dorgie dopo, se potrete e se vorrete». E questo punto, come abbiamo detto, è stato vivamente affermato dalla Chirici all'autorità, all'atto del suo arresto.

Inutile dire che tale arresto ha prodotto profonda impressione nei vicinati ed in tutto il popoloso Borgo San Paolo. Inutile anche dire che la fantasia del popolino si è subito sbrigliata. E mentre da una parte si chiacchiera e si pensava a chissà quali grosse colpe della donna, dall'altra parte si ravvivava maggiormente la lei la figura della santa, sottoposta a vessazioni e ingiustizie... La verità, come sappiamo, è diversa. Si tratta di un arresto che più altro ha forma e fini preventivi, ed è stato sostanzialmente originato da motivi generici di ordine pubblico.

## Scontro fra due tram
### Alcuni feriti leggeri

Uno scontro è avvenuto ieri sera in via Nizza fra il tram intercomunale Torino-Saluzzo e quello municipale della linea 18, n. 903. La collisione si produsse nel punto in cui il tram intercomunale proveniente da Porta Nuova attraversava i binari della linea municipale in via Nizza per svoltare in via Donizetti. Questo tram era manovrato da Giuseppe Costello di anni 29 residente a Saluzzo, mentre l'altro era condotto da Severino Brichetto di 35 anni, abitante in via Brindisi 23. Il violento urto produsse non solamente guasti notevoli alle piattaforme anteriori dei due trams, ma si ebbero anche a lamentare alcuni feriti fortunatamente tutti gravi. Il panico fra i viaggiatori, come è facilmente comprensibile, fu grande.

Naturalmente il sinistro originò la sospensione del traffico in via Nizza. I tram delle linee 15 e 22 ed i supplementi per gli operai della Fiat subirono una sospensione di oltre 35 minuti. Intorno ai due trams, come sempre avviene, si era radunata molta folla. La guardia municipale Torre giunse sul luogo quando già due persone si erano recate a farsi medicare nella Farmacia Cooperativa di via Nizza: il capotreno del tram di Saluzzo, Bartolomeo Inardi, di anni 42, residente a Carmagnola, il quale presentava una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra e la passeggera Agnese Gallo di anni 44, abitante a Carignano anch'essa ferita alla faccia. Quest'ultima lamentava pure un dolore al lato sinistro del torace per cui non volle fermarsi a Torino per recarsi all'Ospedale volendo assolutamente proseguire il suo viaggio per Carignano. Infatti, riparati alla meglio i guasti, il tram intercomunale riprendeva la sua corsa per Saluzzo mezz'ora dopo lo scontro.

Ma anche nel tram municipale si contavano feriti: il manovratore Brichetto aveva riportato una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, il fattorino Pietro Ossasso di anni 45, abitante in corso Moncalieri 256; contusioni alla faccia ed il passeggero Giovanni Dassone di anni 42, muratore, abitante in via Principe Tommaso, 4, una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Tutti furono medicati all'ospedale di San Giovanni dove furono giudicati guaribili in 8 o 20 giorni ciascuno.

Verrà fatta un'inchiesta sull'incresciuto incidente per stabilire le singole responsabilità.

### Sublimato e chinino

In un momento di sconforto, originato dalla convinzione di essere trascurata dal marito, la levatrice Serrono Pierina nata Molare, d'anni 38, da Casale, abitante in corso Regina Margherita, 196, ingoiò una pastiglia di sublimato. Accompagnata dal marito al S. Giovanni, fu soccorsa dal dottor Vietti e poscia ricoverata in osservazione. Le sue condizioni sono gravi.

— La diciottenne Scotti Giuseppina, rimproverata dai congiunti perchè non dimostrava diligenza nei suoi lavori, ingoiò cinquanta pastiglie di chinino. Fu ricoverata al Martini in osservazione.

### Un furto in Pretura

Martedì nel pomeriggio, fra le 13 e le 13,30, ignoti ladri si sono introdotti nella stanza del cancelliere capo cav. Giovanni Druscialupi, in via Corte d'Appello, e mediante effrazione della serratura della scrivania hanno rubato circa 300 lire in denaro contante. Hanno poi ripetuto il colpo nell'ufficio attiguo, riservato agli ufficiali giudiziari addetti al ricevimento dei ricorsi per gli affidi, asportando anche il cirea duecento lire. Del furto sono stati informati il consigliere titolare della R. Pretura, barone Casana ed il commissariato di P. S. del Moncenisio.

### Una disputa in famiglia

Sulle scorta delle informazioni assunte dallo stesso interessato all'ospedale San Giovanni, abbiamo l'altro giorno pubblicato che il sessantenne Battista Barettino, abitante in via Genova, 12, era stato percosso dai figli. La indagine ha invece assodato che si trattò di una semplice disputa famigliare originata dallo stesso Barettino mentre al quanto alticcio e che in tali condizioni si è provocò egli stesso, battendo il capo contro uno stipite della porta.

### I ladri

Mediante rottura dei lucchetti, ignoti si introdussero nella cantina di Flavia Senglia, in via Carmagnola, 183, e vi rubarono una dozzina di galline e circa trenta bottiglie di vino.

— In danno dell'Azienda elettrica municipale ignoti ruberonio, in via Asiago, 129 metri di filo di rame.

— Furono derubati delle rispettive biciclette i signori Antonio Sivone, Sansalvatore Giuseppe e Santini Domenico.

### Il buon cuore dei nostri lettori

Che il disgraziato caso della famiglia Brunetti abbia toccato il cuore dei nostri lettori non abbiamo avuto la dimostrazione nella generosità delle offerte che ci sono pervenute. Gratì a quanti hanno voluto associarsi a noi in questa opera di carità, ringraziamo a nome della famiglia chiudendo la sottoscrizione.

Ecco l'ultimo elenco delle offerte pervenuteci: Signora Tola, L. 50; G. in memoria del povero Peppino, 5; E. S., 5; E. G., 5; 2° V. B., 5; Alcuni amici, 25; Fiandra Umberto, 100; in memoria della cara Alessandrina, Pietro Mosca, 10; Cav. Camillo Tedros, 20; G. implorando grazia, 5; E. S., 50; Maria Saccardo Stampone, 50, cesare ed Ada Colombo, 5; Ricordando la vita serena e tranquilla di una persona che lddio volle fra gli eletti A. T., 20; I. R. V., 50; C. D., 10; Gina e Tino, 2; Borgatto Maria, 10; Rostagni Elvira, 10; Ernesta Cavaliere, 10; Ernestina Perdenzi, 10; V. V., 5; Un manovale L. R. F. A., 10; N. N. N., 10. Un annalato in memoria della mamma, 5; D'Alessio Giovanni, 10; N. N. (10), 20; Carolina Crevisi, 10; Personale ditta Guglielmi (confezioni signora), 25; In memoria della cara mamma, A. M., 20; Rita e Nino, 10; F. P., 5; In memoria del caro papà nel suo giorno onomastico, O. 34., 10; Balbo Virginio e Maria, 10; E. Ferrero, 25; Lina F., 10; Alcuni frequentatori del Caffè San Giorgio, 200; Assunta Gazzera, 5; F. G., 10; Una maestra di Rosta 10; J. R., 10; N. N., 10. — Totale L. 934. Lista precedente L. 776. Totale generale L. 1710.

### Il Dopolavoro

#### Gite a Oropa ed a Chieri

Domenica scorsa una numerosa comitiva di Dopolavoristi di Torino, guidati dal segretario provinciale dott. Ezio Gasparri, ha effettuata una gita automobilistica al santuario della Madonna di Oropa. I gitanti ebbero così agio di visitare una delle più belle ed attraenti regioni del Piemonte, effettuando anche una escursione al sovrastante lago del Mucrone, servendosi della sferia. Il ritorno venne compiuto attraversando l'incantevole Passo della Barra.

* * *

Pure domenica una colonna di oltre cento impiegati appartenenti al C. R. I. Sala Vicosa si recò a Chieri per una rendevolata in un vigneto offerto dal presidente del gruppo comm. Tancredi Giorgio Salice. La comitiva diretta dal dott. Perrotta fu cordialmente accolta dai dirigenti del Dopolavoro di Chieri, con alla testa il sig. Ilaroni. Nel pomeriggio, sul campo piazza Vittorio Emanuele III, si svolgevano in su match amichevole le due squadre di foot-ball e, col saluto augurale della madrina della squadra della Sala, sig.ra Bocchio veniva iniziata l'attività calcistica del Dopolavoro chierese.

I nostri centralini: telefonici portano numeri: 10-916 Direzione e Redazione — 46-801 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del «Segnerò la Cronaca» — 40-911 Amministrazione.

### Seguendo la Cronaca


**TENUTI A BATTESIMO**

dalle Ditte importanti sono le merci buone e i prezzi più convenienti.

Nel commercio dei tessuti sopravanza più che mai qualsiasi concorrenza la Soc. An. Succ. Bertone, che nei suoi nuovi Magazzini di via Milano ang. via IV Marzo ha raccolto il più ricco e interessante assortimento di novità autunnali per uomo e per signora.

Accanto alla spettacolosa liquidazione delle seterie (che ha fatto crollare i prezzi del 300 % e oltre) è tutto un fervore di vendite di articoli d'autunno.

*Trapunte, cataloghe, culottes lana morbidissima*, vanno a ruba per la loro qualità e il loro minimo costo.

Grandissimo è lo smercio dei seguenti articoli:

| | |
|---|---|
| **Flanella stampata** | a L. 1,80 il m. |
| **Iaina pura lana** | a L. 3,50 il m. |
| **Flanella scozzese** | a L. 5,55 il m. |
| **Toletta mezza lana, fantasia, 130 cm.** | a L. 6 — il m. |

La Soc. An. Succ. Bertone è il più luminoso esempio di ciò che può fare una grande organizzazione bene attrezzata, a beneficio del consumatore.

**E' PROPRIO ADESSO**

che conviene decidere l'acquisto dei vostri nuovi indumenti invernali.

**E' PROPRIO ADESSO**

che si trovano i migliori e più convenienti prezzi, veramente proporzionati al rieaquistato valore della moneta.

**E' PROPRIO ADESSO**

che la **Bottega A. Marchesi - Via Santa Teresa, 1** (piazzetta della Chiesa) - ha ricevuto al completo le più recenti novità in Tessuti, Paletots, Soprabiti, Abiti fatti, Costumini, ecc.

**E' PROPRIO ADESSO**

che dovete consultare il catalogo (gratis a richiesta) della Ditta A. Marchesi e visitare non solo le vetrine, ma i diversi reparti, sempre interessantissimi.

**ARTICOLI DI GRANDE CONSUMO venduti a prezzi di fabbrica**

Sono le tende, le tendine, i tappeti da tavolo, le coperte di produzione della rinomata Manifattura di via Moncalieri, 5. Essa vende direttamente al pubblico, senza intermediari, e pratica prezzi limitatissimi, senza dubbio i minori che si possono ottenere per questi articoli. Produzione fresca: ricca scelta di novità. *Catalogo gratis.*

**Succ. in Alessandria: corso Roma, 38.**

**PELLICCERIE? GERMERA**

**Via Garibaldi, 33 - Piano 1.o - T. 41-171**

Confezioni accurate. Ricco assortimento di renards, pekans, finci, scimmie pere. Trasformazioni.

**Signorino - Signorino - Signorino**

parrucchiere per signora. Tutti i giorni modelli dal vero. Taglio capelli L. 4. Ondulazione. Tinture. - **Via Montebello, 2 - via Po, 39** (cortile). T. 42-418.

**Alle Pescherie di Guascogna**

5, v. *Palazzo Città, vicino P. Castello.* Grandi arrivi pesci da taglio da 0,80 all'etto in più. Assortimento completo 1.a qualità, prezzi imbattibili.

**PELLICCERIE**

**Ditta Schietti - Via Consolata, 18**

Grande assortimento pellicceria confezionate e pelli in natura. Confezione accurata; prezzi convenientissimi.

**CARBONI**

*I migliori* ai *minori* prezzi.

**H. Chaffler — Ing. Rhen.**

29, Via Roma — Telefono 41-151

**«PASCAL» Il «COIFFEUR CHIC»**

# ULTIME NOTIZIE

## I grandi problemi della Germania

Berlino, 5, notte.

Si hanno oggi particolari sulla riunione, ieri avvenuta, fra i ministri presidenti dei Governi dei Landers coi membri del Gabinetto del Reich, riunione che ha avuto, come già vi lasciavo prevedere, una importanza molto maggiore di quanto il per lì in maggioranza dei giornali non aveva lasciato travedere, sia in riguardo alla situazione interna costituzionale della Germania, sia in riguardo ai suoi attuali obblighi internazionali, circa le riparazioni, che costituiscono i grandi fatti che direttamente o indirettamente comandano e tutta la situazione.

**La questione dello Stato unico**

Pare sia stata in prima linea la discussione del trattamento degli impiegati a dare occasione — stante i nuovi oneri che esso impone al paese — alla presa in discussione di tutto il complesso problema dei rapporti amministrativi e infine costituzionali tra i paesi stessi ed il Reich. Evidentemente i «Landers» hanno più che mai l'impressione che il Reich, nelle presenti sue difficoltà finanziarie — derivanti soprattutto dalla grave situazione determinata dagli oneri connessi all'adempimento del piano Dawes — li costringa a spese che a lungo essi non possono sopportare. Una discussione di questo genere ha avuto per conseguenza un allargamento del dibattito in campo assai più vasto: cioè della questione del centralismo o federalismo.

Pare che la riunione abbia potuto constatare una generale convinzione in massima che il sistema attuale, in qualunque modo, debba essere cambiato. Sul modo del cambiamento, però, pare che due gruppi si siano delineati tra i rappresentanti dei «Landers». Durante la discussione, infatti, dopo che il presidente dello Stato libero di Amburgo, abbe vigorosamente sostenuto che l'attuale situazione non può più a lungo durare, il Capo del Governo prussiano, dottor Braun, formalmente espresse la sua opinione che lo sviluppo attuale degli avvenimenti inevitabilmente conduce alla centralizzazione, cioè allo Stato unico tedesco. I circoli vicini al Governo prussiano rilevano che anche l'Assia ha da molto tempo l'intenzione di dichiarare il paese «territorio del Reich», cioè di costituirsi in qualche modo come era prima della guerra costituita l'Alsazia e la Lorena, rinunciando alla sua sovranità statale ed autonomia amministrativa per incorporarsi nell'amministrazione statale del Reich. Contro questo gruppo, che ha anche altri aderenti, e che fa capo al Presidente prussiano, si è invece pronunciato il Capo del Governo bavarese, dott. Held, che difende il principio della totale ricostruzione dell'autonomia finanziaria dei paesi. La conferenza generale dei paesi che dovranno discutere su questi gravi e delicati argomenti è stata fissata per il novembre.

**Il piano Dawes in discussione**

Intanto, sulla polemica di questi giorni circa l'opposizione esercitata dalla politica del presidente della Reichsbanck, dott. Schacht, contro un ulteriore indebitamento dei Landers tedeschi all'estero, la *Boersen Zeitung* pubblica oggi un importante e significativo commento. Il giornale, prendendo lo spunto da una nota del *Journal of Commerce*, di quale attribuisce nettamente al dott. Schacht la causa dell'aggiornamento del prestito prussiano, con la tesi che tali prestiti servono solo al pagamento delle riparazioni colmando la Germania di nuovi obblighi, scrive:

«Interessante in questa nota è che il presidente è contro l'accensione di nuovi prestiti per il motivo che essi servono solo al pagamento delle riparazioni e spostano quindi il momento della decisione sulla capacità o meno di pagamento della Germania. Ora, tutte le autorità competenti in Germania, nonchè influenti circoli esteri, sono convinti ormai che il piano Dawes non potrà a lungo essere adempiuto. Il fatto è però che nel momento attuale il Governo tedesco pensa con ogni suo sforzo di adempiere il piano Dawes. La Germania cioè fa una politica di adempimento nel senso più esteso della parola. Ora, le intenzioni attribuite al presidente della Reichsbank nella sopraccitata nota del giornale americano, di precipitare il giorno della decisione sulla capacità di pagamento della Germania, non collimano di certo con tale politica ufficiale».

Il giornale non si pronuncia; constata due fatti e pone di fronte due tesi, due tendenze.

G. P.

## Il «Junker D. 1230» arriso presso Lisbona

**Un'attrice viennese a bordo**

Berlino, 5, notte.

*L'idroplano D. 1230 ieri partito da Norderney per la prima tappa del suo viaggio transoceanico, ha ammarato ieri alle 18 nell'aeroporto di Amsterdam, di dove stamattina alle 5,30 riprenderà il volo per Lisbona. Gli aviatori, nel caso che le condizioni atmosferiche nella tappa Azzorre-Terranuova non siano del tutto favorevoli avrebbero intenzione di mutare rotta attraverso le isole Bermude.*

*All'ultimo momento annunciano i giornali che si è aggregata all'equipaggio l'attrice viennese Lilly Dillenz, figlia di un pittore di Vienna. In una intervista data ad un giornale di Amburgo l'attrice ha dichiarato che essa non intraprende il viaggio per scopi sensazionali, ma perchè un gruppo di patrioti austriaci ha desiderato che anche la piccola e povera Austria possa partecipare in qualche modo ad un volo transoceanico.*

*«Parto col presentimento — ella ha soggiunto — che sarà la prima donna che transvolerà l'oceano».*

*Il volo è organizzato dalle officine Junkers di Dessau e concorre al premio di 100,000 marchi stabilito dall'Aero Club e dalla Società tedesca aviatoria.*

*All'ultimo momento si apprende che il D. 1230 ha dovuto atterrare questa sera a 40 chilometri a nord di Lisbona, senza particolari.*

## Il sasso dei minatori nelle acque chete del Congresso laburista

Londra, 5, notte.

Il riformismo ultra mansueto, a cui la vecchia guardia del Labour Party progettava di ispirare il nuovo programma elettorale del partito, per impedire che i conservatori agitassero lo spettro socialista davanti al paese e per accaparrarsi mutualmente l'appoggio del gruppo liberale della Camera, ha già subito una dura scossa. Ricordate che il Congresso di Blackpool, nella seduta di ieri, autorizzò i Comitati e le rappresentanze che fanno capo a MacDonald e agli altri «leaders» ortodossi, a redigere come loro piacesse meglio il programma in parola. Essi avevano dichiarato che per attirare l'elettorato odierno occorre qualcosa di concreto e di praticabile, senza salti nel buio o, più esattamente, senza balzi nel sole dell'avvenire. Avevano confessato che il compito non è facile e che sarebbe meglio scansare ogni preciso impegno programmatico; ma avevano soggiunto che le circostanze esigono il male necessario di un programma specifico, e che essi intendono presentare al paese un capitolato chiaro e netto delle misure legislative ed amministrative che un Governo laburista di domani introdurrebbe immediatamente.

Alcune sezioni del Congresso borbottarono alquanto sull'evidente opportunismo che i capi ufficiali nevano in animo di adottare, ma la maggioranza dell'assemblea ricordò loro il mandato richiesto, e ieri sera quindi tutto pareva andare a gonfie vele sulla piattaforma opportunistica. Sussisteva tuttavia la possibilità che la libertà d'azione formalmente concessa allo Stato maggiore del Partito venisse sostanzialmente limitata e compromessa da qualcuna delle variegate correnti di cui il Labour Party si compone. Era anzi probabile che, presto o tardi, prima dell'enunciazione del nuovo programma, qualche frazione, inclina a cose forti, agguantasse la mano degli estensori del programma e tentasse di liquidarla in conformità dei criteri e degli interessi propri, senza badare molto alle opportunità elettorali. Ciò si è verificato con una celerità singolare nella stessa seduta di oggi.

**Il peso minerario**

La trazione che ha imposto al barcamenamento del *leader* un immediato colpo di timone al di sopra delle pure e semplici considerazioni elettorali del giorno, è stata quella dei minatori. Sapete già che i minatori organizzati sono in possesso, sul terreno politico, di quasi un milione di schede per loro conto, e di più di un altro milione per conto delle rispettive mogli e famiglie. In complesso, da due a tre milioni di voti per il Partito che riesca ad accaparrarsell. Ora il Labour Party, fino allo sciopero dell'anno scorso, aveva potuto contare automaticamente sulla massa dei voti minerari, ma poi sopravvennero disgusti ed attriti, che ridussero ai minimi termini la popolarità dei laburisti ufficiali, attraverso i bacini carboniferi.

Evidentemente MacDonald e la vecchia guardia, dopo la loro confessata immersione in pensieri esclusivamente elettorali, non possono prescindere dalla necessità di ricattivarsi le masse minerarie. A tutta prima essi hanno ideato, nel riguardi dei minatori, una clausola programmatica alla camomilla, nella speranza di prendere due piccioni ad una fava, cioè di accontentare in sufficiente misura i minatori, senza inasprirne ed impaurire il paese. La formula era perfettamente accettabile anche dal capitalismo. Il vecchio grido della nazionalizzazione era abbandonato. In luogo delle miniere di Stato, a cui la Federazione mineraria così ardentemente aspira, i capi ufficiali dei laburismo suggerivano un rimaneggiamento di comodo, il quale andava a finire nella creazione di *trusts* regionali. Elettoralmente parlando era una buona idea, ma occorreva la sconoscenza dei minatori. Questi si sono affrettati oggi a ricusarla, e i capi ufficiali sono immediatamente piombati nella necessità di rinunziare all'esca, inchinandosi alla volontà dell'organizzazione mineraria. Le loro lenze programmatiche, stasera, nei riguardi di una questione importante ed immanente come quella dell'industria carbonifera, non sono più quelle.

**«Nazionalizzazione»**

Il Labour Party si è sentito costretto a pronunziare ancora una volta, senza ambagi, una delle più psicologiche parole che esso voleva ad ogni costo sottacere, per non intimorire il paese: la parola «nazionalizzazione». I conservatori gongolano. I liberali si grattano la testa. E' una parola che solleva spettri spontanei agli occhi della maggioranza d'un elettorato pullulante e non soltanto di grossi, ma di piccoli proprietari di ogni genere, specialmente di case. Chi può dire dove si va a finire con la statizzazione, una volta che si incominci ad applicarla su larga scala? Il Labour Party nei suoi programmi del passato parlava sempre di nazionalizzare una quantità di cose. Non avrebbe mai potuto procurarsi una maggioranza assoluta alla Camera se avesse perseverato in questo principio di socializzazione. MacDonald e i suoi colleghi, per l'andata al Governo, hanno tentato, almeno stavolta, di seppellire nel silenzio il principio elettoralmente fatale. Non hanno potuto. Anche il nuovo programma laburista riparlerà di nazionalizzazione. Così ha voluto il presidente della Federazione mineraria, Herbert Smith, che, insieme col segretario Cook portò l'anno scorso i minatori allo sbaraglio, ma che da solo si crede adesso in grado di mettere sulle bilancie del laburismo tutte le schede politiche del suoi adepti, purchè il Labour Party continui a promettere esplicitamente di consegnare i bacini carboniferi al Paese. Il segretario Cook, per il momento, tace.

MacDonald e compagni, eseguito il marcello, si provarono disperatamente a ravvicinarsi ora i moncherini di un ordine del giorno proposto stamattina al Congresso. L'ordine del giorno attribuisce anzitutto al Governo le condizioni disastrose in cui versa ancor oggi l'industria mineraria. Poi accampa l'opinione che le miniere debbano essere nazionalizzate, e dà ultimo propugna una immediata riorganizzazione di quell'infelice industria per il tramite di espedienti intesi ad accontentare tanto il lavoro quanto il capitale, incluso il pensionamento di tutti i lavoratori che abbiano compiuto il sessantesimo anno.

Senonchè MacDonald essendosi assunto personalmente l'incarico di svolgere questo ordine del giorno si sentì da ultimo costretto a lasciar cadere la maschera. Egli infatti ad un punto dichiarò:

«Se il Governo laburista entrerà in carica, esso si sentirà in dovere di nazionalizzare le miniere. Dovrà stabilire un pubblico controllo sull'evoluzione di certi processi industriali e sul trattamento del carbone».

Verso è che subito dopo MacDonald aggiungeva:

«Noi prenderemo tutto quello che ci sarà possibile di prendere, e terremo tutto quello che potremo tenere».

**Impegno lampante**

Ma il gatto era ormai fuori del sacco. Ieri sera MacDonald spiegò che per il momento in pendenza della statizzazione definitiva della industria carbonifera, è meglio essere piuttosto relativisti. L'impegno da lui assunto, per il caso di un ritorno laburista al potere, è lampante. Che esso poi farebbe all'atto pratico un nuovo ministero laburista è un altro palo di manica. Ma sul terreno elettorale i conservatori hanno acquistato oggi il pieno diritto di intimare al paese:

«Votate per i laburisti, e le vostre sostanze saranno nazionalizzate da cima a fondo».

I liberali, dal canto loro, hanno perduta di colpo la speranza di speculare sull'attitudine opportunistica, prematuramente adottata da MacDonald e compagni, a parecchi disegni tattici sono andati a catafascio.

Il lloydgeorgiano «Daily Chronicle» stamane, avendo dilatato il baratto di Brackpool chiedeva febbrilmente al Labour Party:

«Sotto quale bandiera siete realmente militando? Volete dirci chiaro? Sotto la bandiera del socialismo o sotto quale altra? Attendiamo una risposta categorica».

La risposta è giunta a spron battuto. La nazionalizzazione delle miniere e il socialismo per gli inglesi in generale sono sinonimi. I paraventi che il laburismo ufficiale si incaricherà forse di erigere per non essere investito un'altra volta da tutto il soffio antisocialista non gioveranno molto. Le posizioni che dovevano restare nebulose ed elastiche si sono chiarite ed irrigidite nel breve termine di ventiquattro ore.

Rinnovate per forza le porte con la nazionalizzazione, MacDonald abbandonava i ritegni di contorno e proclamava ai minatori:

«Siete passati attraverso il fuoco, ma non ci siete ancora usciti. Una grossa battaglia rimane da combattere; pugneremo fianco a fianco e la lotta non sarà soltanto contro i proprietari, ma anche contro le condizioni attuali della vostra industria».

Il vecchio Herbert Smith, in nome della Federazione mineraria, assecondò con volto raggiante il discorso del *leader* del Partito. E disse:

«La Federazione in futuro lotterà tanto industrialmente quanto politicamente, ma più politicamente che industrialmente. Essa si terrà a fianco del Labour Party mettendo una pietra sul passato. Questo posso garantire al mio buon amico MacDonald».

Sorsero poscia diversi oratori estremisti, i quali combatterono l'ordine del giorno giudicandolo un po' equivoco. Ci fu perfino un comunista che tessè l'apologia del suo Partito nel pieno di un congresso, dal quale il comunismo si trova al bando. Infine l'ordine del giorno tra le proteste degli estremisti viene approvato.

**La sconfitta dei neomalthusiani**

I lavori proseguono andando poi di palo in frasca. Si discute fra l'altro anche un po' del neo-malthusianismo. I capi ufficio avevano ricevuto in proposito da certi delegati un ordine del giorno favorevole al catenaccio sulla procreazione. Essi deliberarono che l'argomento non poteva essere introdotto nel programma laburista. I proponenti vollero una votazione al riguardo, ma non raccolsero che 280.000 voti contro 2.285.000 a favore della bocciatura.

Domani, insieme alla quarta giornata del congresso di Blackpool, si avrà la prima del congresso del Partito conservatore a Cardiff. Da quest'ultimo non è il caso di aspettarsi alcunchè di singolare. Una porzione del conservatorismo crede che il Ministero Baldwin non abbia troppo a cuore certi particolari interessi della classe, ma esita; e tutte le assemblee conservatrici finiscono per accordare il visto con lode all'opera del Gabinetto della loro parte.

MARCELLO PRATI.

## La bottega parigina della contessa Karoly

Budapest, 5, notte.

La moglie del conte Michele Karoly, primo presidente della Repubblica ungherese, avendo perduto ogni speranza di ricuperare i beni che lei e il marito possedevano in Ungheria, e che, come è noto, sono stati confiscati, ha aperto a Parigi, dove vive in esilio, una bottega di antichità. Dice il corrispondente parigino del «Magyar Illlap» che la bottega si presenta come un elegante salotto, i cui mobili siano stati scelti uno per uno da un perfetto intenditore. Se non fosse per le grandi vetrine sulla strada, nessuno supporrebbe che si tratti di un negozio. La contessa Karoly, sempre elegantemente vestita di nero, riceve la clientela di persona. Oltre ad avere ottenuta la rappresentanza di un grande antiquario londinese, la dama vende oggetti che ha trovati lei stessa in Francia. La bottega si chiama «Au Bonheur du jour» dal nome di un famoso orologiaio del XVIII secolo. All'inaugurazione sono intervenuti ricchissimi industriali e artisti alla moda.

## Il Messico

### Le proporzioni della rivolta Altri tre generali giustiziati

Londra, 5, notte.

Malgrado il presidente Calles abbia dichiarato la sua piena fiducia nell'esito della lotta, tuttavia egli ha dovuto ammettere che la rivolta oltrepassa le previsioni governative della prima ora. I membri del Governo, che ammettono l'esistenza di parecchi conflitti in corso in varie località del Messico, si mostrano però riservati sull'esito di questi conflitti.

Poco dopo l'annunzio della morte del generale Serrano fu pubblicato quello dell'arresto di 22 personaggi messicani, tra cui 12 donne. Questi arresti, del resto, non sarebbero che i preliminari di operazioni di polizia più generali.

Sulla cattura del generale Serrano, si hanno questi particolari: il Serrano si era recato a Morelos allo scopo di assicurarsi l'appoggio del generale Dominiguez che dirige le operazioni militari in quella regione. In luogo di essere ricevuto amichevolmente, come egli sperava, Serrano è stato arrestato e tradotto dinanzi al Consiglio di guerra che lo ha sottoposto ad un giudizio sommario.

L'Ufficio della Presidenza del Messico pubblica un comunicato che annuncia la capitolazione di tre altri ribelli. A Pachuca (Stato di Hidalgo) l'ex-generale Delavega che avrebbe tentato di incitare le truppe alla ribellione, è stato fatto prigioniero e passato per le armi. A Zacateca gli ex-generali Rodriguez e Olivera hanno subito la stessa sorte per ragioni analoghe.

Il generale Alvarez, capo di Stato Maggiore del Presidente Calles, dichiara che due gruppi ribelli della provincia di Vera Cruz rimangono in armi. Uno di questi gruppi, sotto il comando del gen. Gomez, ha degli effettivi in circa 600 uomini e l'altro sotto il comando del gen. Almada, capo della guarnigione di Messico, non dispone più che di una parte dei due battaglioni i cui effettivi totali erano di 900 uomini. Il gen. Almada ha lasciato Messico domenica sera per partecipare alla ribellione nella provincia di Vera Cruz. Cinquemila soldati federali inseguono queste due bande di ribelli.

Ulteriori notizie ufficiali dicono che le truppe federali hanno accerchiato Tarote, dove si crede che il gen. Gomez si sia nascosto. Si attenda che la città capitoli da un momento all'altro.

Oltre la insurrezioni parziali di Torreon, nello Stato di Cohuila, un'altra insurrezione avrebbe avuto luogo a Chipas, il cui Governo insorto sarebbe caduto nelle mani delle truppe federali.

Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte fra Vera Cruz e la capitale. Gli insorti avrebbero fatto saltare la linea ferroviaria fra Tampico e Messico. Le cannoniere *Bravo Agua* e *Brieto* sarebbero giunte a Tampico.

Un treno che si dirigeva verso Messico sarebbe stato attaccato presso Tezoco e i viaggiatori sarebbero stati svaligiati. Dopo questa notizia il presidente Calles, l'ex-presidente Obregon e il ministro della Guerra hanno tenuto una conferenza durata tutta la notte, dopo la quale le forze aeronautiche hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte per entrare in azione.

I generali Aguilar e Medina sarebbero anche essi entrati in rivolta e avrebbero minacciato di dirigere le loro forze su Texoco, ma il generale Aguilar, avrebbe poi preso una decisione contraria e sarebbe ritornato a Messico.

**La convocazione straordinaria della Camera**

New York, 5, sera.

Un dispaccio del giornale *El Continental* dichiara che i deputati della Camera sono convocati in sessione straordinaria per espletare tutti i membri del Partito nelle alla rielezione del Presidente Calles, che hanno dato il loro appoggio alla candidatura dei generali Serrano e Gomez.

## JUGOSLAVIA

### Radic di nuovo in scena

**La pace con Pribicevic — Un patto di comando: l'italofobia — Un grosso blocco democratico.**

Belgrado, 5, notte.

Stefano Radic ha compiuto ancora un gesto di quelli che attirano l'attenzione su lui e sul suo gruppo, che dalle recenti elezioni politiche non è poi uscito così male come gli avversari hanno cercato di far credere. Giunto ieri a Belgrado con numerosi membri del Partito croato dei contadini, è andato subito alla Scupcina a visitare il suo antico avversario Pribicevic, capo dei democratici indipendenti, ed ha avuto con lui un colloquio che ha condotto alla pacificazione. Veramente alcuni dicono che nella stanza di Pribicevic, Radic sia entrato per isbaglio, e che non abbia potuto più uscirne, perchè trattenuto dal fiero nemico. Però le informazioni dei giornali di Zagabria lasciano capire che questa interessante riconciliazione era stata abilmente preparata.

Ai giornalisti riuniti nel corridoio all'annunzio del grande avvenimento, Radic ha detto, uscendo dalla stanza, che le conversazioni di ieri vanno considerate il preludio di un'opera la quale sarà scritta più tardi. Ed ha aggiunto: «A fare le cose importanti ci vuol tempo».

L'interessante, per ora, è di constatare che fra lui e Pribicevic non esistono più divergenze. L'obiettivo al quale Radic tendeva è la creazione, insieme a Davidovic ed a Pribicevic, di un blocco democratico, alla cui testa dovrebbe mettersi Davidovic, il quale pure ha avuto ieri con Radic una scambio di vedute. Ma che Radic e Pribicevic abbiano potuto riconciliarsi dopo tanti anni di inimicizia spietata è cosa che la stampa di Zagabria, fino a lunedì scorso, avrebbe dichiarata impossibile. Amici ed alleati politici di gioventù, i due uomini cominciarono ad andare per via diverse nel 1915, anno in cui formarono ciascuno un partito proprio. La simpatia dimostrata da Radic per gli Absburgo, negli ultimi anni di esistenza della monarchia danubiana, acuirono le ostilità. Infine, nell'ottobre 1918, crollata la monarchia, i due vennero ad una rottura completa. Fu Pribicevic a fare escludere dall'assemblea nazionale l'antimonarchico Radic. Ritrovatisi entrambi all'opposizione, i due uomini politici, che si conoscono ancorchè hanno l'italofobia, adesso si sono dati la mano, probabilmente per creare un partito che possa prendere il posto del radicale, un tempo potentissimo, e oggi, dopo la morte di Pasic, irrimediabilmente disgregato.

## Gli albi dei ragionieri

**Revisione e stesura del Consiglio**

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 26 agosto, contenente norme di coordinamento della legge e del regolamento sull'esercizio della professione di ragioniere con la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e con il relativo regolamento. Ecco le disposizioni principali.

Non possono essere iscritti negli albi dei ragionieri o qualora vi si trovino debbono essere cancellati, coloro che abbiano svolto una pubblica attività in contraddizione con gli interessi della Nazione. Soltanto alle Associazioni sindacali dei ragionieri spetta la facoltà di adempiere ai compiti di tutela della classe dei ragionieri e specialmente a quelli di assistenza, istruzione ed educazione previsti dalla legge. L'esercizio dell'azione disciplinare a carico dei ragionieri iscritti nell'albo può essere promossa davanti al Consiglio del Collegio anche dall'Associazione sindacale dei ragionieri legalmente riconosciuta, la quale può farsi rappresentare in tutti gli atti del procedimento da un socio espressamente a ciò delegato. I provvedimenti del Consiglio del Collegio in materia disciplinare di iscrizione e di cancellazione, anche in sede di revisione annuale dell'albo, possono essere impugnati dal Pubblico Ministero davanti alla Corte d'Appello; e se il Pubblico Ministero non sia e avvalso dell'impugnativa, essa può essere proposta dall'Associazione sindacale.

Il numero dei membri del Collegio è di 6, nei collegi nei quali gli iscritti non siano più di 50, di 10, dove non siano più di 100, e di 14 negli altri casi. I membri del Consiglio durano in carica due anni. L'Associazione sindacale dei ragionieri legalmente riconosciuta comunica al Consiglio del locale Collegio dei ragionieri il suo statuto e il nome del legittimo rappresentante. Inoltre, al principio di ogni anno, designa al Consiglio stesso fra i soci ad essa estranei due che rappresentino l'Associazione nel corso dell'anno per l'esercizio delle facoltà ad essa spettanti.

Entro due mesi dalla pubblicazione delle presenti norme, il Ministro per la Giustizia procederà con proprii decreti allo scioglimento dei Consigli dei Collegi e alla nomina per ciascun collegio di una Commissione straordinaria, composta di tre membri, se il numero degli iscritti non è superiore a 50, di 5 se non è superiore a 100 e di 7 negli altri casi. La Commissione eserciterà le funzioni demandate al Consiglio del Collegio e procederà alla revisione dell'albo e provvederà poscia a quanto è necessario per la costituzione del nuovo Consiglio, il giorno delle elezioni sarà fissato dal Ministro della Giustizia.

Gli impiegati dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni, ai quali secondo gli ordinamenti loro applicabili sia vietato l'esercizio della libera professione, non possono essere iscritti nell'albo; ma in quanto sia consentito, a norma degli ordinamenti medesimi, il conferimento di speciali incarichi, anch'essi potranno essere loro dati per non essendo essi iscritti nell'albo.

La revisione dell'albo deve essere ultimata entro 6 mesi dalla nomina della Commissione straordinaria.

## Tre querce in onore di Romano Mussolini sull'autostrada Milano-Laghi

Milano, 5, notte.

Una caratteristica cerimonia si è compiuta stamane al bivio di Lainate, sulla autostrada Milano-Laghi, ove sono state piantate tre querce in onore di Romano Mussolini. La cerimonia era stata promossa dall'Associazione lombarda della Corporazione forestale italiana, e per essa dal suo segretario generale, ing. Leopoldo Candiani, al quale Piero Puricelli fu lieto di dare tutto il suo largo appoggio.

Alle ore 10,30 di stamane si sono dati convegno sull'autostrada i rappresentanti della Provincia di Milano, i rappresentanti dell'Ufficio idrografico del Po, della Corporazione forestale di Milano, l'ing. Fatetta, podestà di Lainate, l'ing. Puricelli ed il dott. Rosco. L'ing. Candiani ha pronunciato un discorso nel quale ha riassunto il significato della cerimonia, ed ha letto le parole che saranno impresse su una targa commemorativa. Ha risposto a nome di Piero Puricelli il dott. Rosco, fiero di prendere in consegna le giovani piante, simbolo beneaugurante per il nuovo figlio del Duce. Dopo altri discorsi la cerimonia ha avuto termine.

## Il cardinale Bisleti a Nuoro

Nuoro, 5, notte.

S. E. il Cardinale Bisleti, dopo una colazione intima al vescovado cui hanno partecipato i presuli della Sardegna, si è recato a visitare la cattedrale di Nuoro, acclamato vivamente dalla folla. Alle ore 15 il cardinale è partito in automobile, per Terranova ove si imbarcò per il Continente. La sua partenza è stata salutata da dimostrazioni di entusiasmo da parte della popolazione. Erano presenti i rappresentanti del fasci, della Milizia, delle avanguardie del balilla nonchè molte personalità.

## Arrivo di poliziotti cattolici inglesi che saranno ricevuti dal Papa

Ginevra, 5, notte.

E' giunto ieri a Rapallo un battaglione di poliziotti inglesi della Metropoli e della provincia, appartenenti alla società cattolica della polizia britannica. Essi ripartiranno oggi per Roma, ove saranno ricevuti dal Papa. Presidente dell'Associazione che accompagna il gruppo è l'ex-capo della polizia londinese Mac Ready.

## Ufficio postale svaligiato a Milano

Milano, 5, notte.

Un'altra impresa audacissima è stata perpetrata stamane dai ladri nel quartiere di Porta Venezia, e precisamente negli uffici postali che hanno sede nel caseggiato di corso Buenos Aires, 18, e il loro ingresso dalla attigua via Angelo Secchi, vicino alla Chiesa di Santa Francesca Romana.

I ladri — secondo i primi accertamenti del commissario sav. Bischi, della Sezione Monforte — si sono introdotti nel caseggiato evidentemente con chiavi false dal portone di corso Buenos Aires, scesero nelle cantine, e praticato un largo foro nella volta di quella direttamente sottostante alla succursale postale, riuscirono ad arrampicarsi e a penetrare negli uffici.

Quivi scassinarono tutti i mobili, rastrellarono in vari cassetti un migliaio di lire circa, poi diedero l'assalto alla cassaforte, ove evidentemente speravano che doveva essere contenuta una vistosa somma, la quale però, per grande fortuna, era stata nella serata, dal dirigente degli uffici cav. Celestino Lezza, trasportata per misura prudenziale, nella sua abitazione.

Il lavoro fu svenevole e solamente allora i notturni e rapaci visitatori, constatarono la scomparsa della speciale tesoro. Trovarono però così di che compensare la loro fatica, con bolli, francobolli, cartoline, vaglia, carte intestate ecc., poichè da un primo sommario calcolo, il danno arrecato ammonta a circa 50 mila lire.

## L'amorosa follia d'un congedato

**Ferisce mortalmente una diciottenne e rivolge l'arma contro di sè.**

Udine, 5, notte.

Una impressionante tragedia si è svolta oggi in località Paderno, a breve distanza dalla città: certo Bernardo Cois, di 21 anno, conosciuto nel sobborgo come giovane laborioso e di ottimi sentimenti, colpiva con due rivoltellate la diciottenne Maria Sonia; poscia rivolgeva l'arma contro di sè. La ragazza versa in gravi condizioni ed il giovane è morto pochi minuti dopo il suo trasporto all'Ospedale.

Il Cois, reduce da bravo tempo dalla Libia, ove compì il suo servizio militare, nutriva in cuore una antica fiamma per la Sonia, giovane di rara bellezza, alla quale egli aveva rivolto, con labbra tremula, le prime timide dichiarazioni ancor prima di partire soldato. Durante la sua permanenza in colonia, egli non aveva mai cessato di accarezzare il suo ardente sogno d'amore e di felicità. Ma la ragazza, che sulle prime, lusingata dai sentimenti del giovane, aveva mostrato di accettare la sua corte e le sue profferte di matrimonio, durante l'assenza di lui, avendo avuto agio di riflettere, s'era a poco a poco distaccata da quello che era forse un primo tenuissimo amoruccio, opponendo un'ostinata ripulsa all'insistenza dell'innamorato, nel quale non ravvisava doti di buon capo di famiglia. Il Cois, che non sapeva darsi pace del mutato animo della fanciulla ed attribuiva il cambiamento a mille motivi, magari lontanissimi dal vero, recatosi oggi in casa della Sonia, rinnovò la sua proposta, tentando fletere, con blandizie, la ostinazione di lei. La ragazza era per l'appunto sola in casa e l'assenza di testimoni dovette imprimere al colloquio un particolare carattere di drammaticità. Egli si faceva sempre più insistente, quasi minaccioso, alla persistenza nel suo inesplicato diniego. Non è possibile stabilire se il Cois abbia premeditato il gesto: certo è che, nel parossismo della passione, offuscato ogni intimo controllo, estratta una rivoltella a tamburo, ne esplodeva tre colpi in direzione della donna amata. La prima pallottola andò a vuoto, la seconda colpì la Sonia dietro l'occhio destro. Terrorizzata, ella si lanciò a corsa per le scale, ove la terza pallottola la raggiunse, ferendola alla coscia. Rimasto solo, il Cois si è sparato alla tempia, ferendosi, come s'è detto, in modo da non sopravvivere che pochi minuti. Disgraziato dal tempo del suo ritorno dalla Libia, egli aveva cercato invano un lavoro qualsiasi ma non era stato fortunato: infine s'era deciso a rinnovare domanda per la Libia, ed a chiedere, nel contempo d'essere arruolato nella Milizia di confine. Soleva dire che sarebbe presto ripartito, non prima, però, d'essersi presa una soddisfazione, schiaffeggiando la ragazza. La madre di lui dice che il suo amore rasentava la follia e che egli non vedeva più che per gli occhi della ragazza. A detta dei parenti di lei, egli, qualche volta, avrebbe minacciato: «O mi sposi o ti uccido». I medici non disperano di salvarla.

## I delitti della pazzia

**Due cadaveri in un laboratorio - La figlia prigioniera da quindici anni.**

Varsavia, 5, notte.

In una sola giornata sono stati scoperti a Varsavia e a Lodz due delitti dovuti alla follia.

Nella Scuola di artiglieria di Varsavia, l'ing. Lobodowski, dopo di avere ucciso l'amico ing. King, che con lui lavorava nello stesso laboratorio, si è a sua volta suicidato tirandosi un colpo di rivoltella. Siccome nella scuola si fanno continuamente degli spari, le detonazioni non sorpresero, e per qualche tempo dei due cadaveri nessuno si accorse. La porta del laboratorio era sbarrata. Da lettere di Lobodowski, trovate sul luogo, risultò in modo palese la sua alienazione mentale.

Nel quartiere degli israeliti a Lodz la polizia, penetrata in casa di una certa Rosenberg, che da quindici anni vive separata dal marito, andatosene in America, ha liberata la diciottenne figlia della sciagurata, che giusto da quindici anni veniva tenuta prigioniera in una camera perfettamente buia, e veniva nutrita solo con patate marcie. La poverina, incatenata, era ridotta a una specie di scheletro. La stanza, dalle finestre ricoperte di pezzi di carta nera, che la madre ha detto di aver posti per impedire un ratto della figliuola, si trovava in condizioni indescrivibili. La figlia che ha perduto la ragione, è la madre, che probabilmente non l'ha mai avuta, sono state internate al Manicomio.

## Mortale rissa fra italiani in Francia

Parigi, 5, notte.

Tre operai italiani: Rodolfo Fabrizi di 54 anni, suo figlio Ferdinando di 21 anno, entrambi domiciliati nel passeio di Kremlin Bicetre e tale Ricciotto, di 22 anni, lavoravano in un cantiere di Angera. Da un po' di tempo il Ricciotto chiedeva inutilmente al Fabrizi la somma di 600 franchi, che gli aveva imprestati e di cui aveva bisogno per sposarsi. Stamane egli rimproverò al Fabrizi il suo ritardo nel restituire il denaro, facendogli notare che sabato scorso invece di dare il denaro a lui si era abbandonato a spese inutili e voluttuarie. A causa di questa osservazione scoppiò un alterco e i due uomini vennero alle mani iniziando una lotta furibonda. A un certo momento il giovane Fabrizi, comprendendo che il padre stava per perdere, al precipizio sul Ricciotto e gli conficcò una lima nel ventre. Il Ricciotto stramazzò a terra con l'intestino perforato e venne trasportato immediatamente all'ospedale, dove decedeva poco dopo. L'assassino, subito disarmato dai compagni di lavoro e accompagnato al Commissariato, ha dichiarato di non poter che deplorare il suo gesto, ma aggiunse al commissario che lo interrogava, che, avendo visto il padre in pericolo, gli aveva portato aiuto.

## Si annega per amore in presenza della madre

Milano, 5 notte.

Poco dopo le 5 di stamane si è gettata nel Naviglio a Corsico la trentaduenne Natalina Bosoni che viveva in quel Comune con la madre settantenne Maria, della quale era l'unico sostegno.

Il suicidio è avvenuto sotto gli occhi della povera vecchia che era alla finestra e che, impotente a impedirlo, s'è messa a gridare, invocando disperatamente aiuto.

Alcuni terrazzani sono tuttavia accorsi ma troppo tardi, quando cioè la suicida era stata travolta dalla corrente e trasportata alcune centinaia di metri lontano dal luogo nel quale s'era gettata in acqua. Il movente del suicidio sarebbe da ricercarsi in disavventure amorose.

## Manifesto assegnato nell'Adige

Padova, 5, notte.

Stamane, a Boara Pisani, è stato pescato nell'Adige il cadavere di un sconosciuto scomparso. Nelle tasche del disgraziato non è rinvenuto alcun documento, atto alla identificazione. Egli aveva in una tasca dieci centesimi. Si calcola che si sia nell'acqua da circa dieci giorni.

## La ferrovia Biella-Novara Sopraluogo per la modificazione del tracciato

Novara, 5, notte.

Il giornale cittadino «La Gazzetta» riceve da fonte diretta delle importantissime comunicazioni sullo stato dei lavori della concessionaria ferrovia elettrica Novara-Biella. Si assicura che gli ingegneri della Società subconcessionaria hanno compiuto sul terreno le operazioni richieste dalle varianti definite. Fra le gran parte del tracciato, allo scopo di renderlo più diretta e meno dispendiosa la linea. Vennero per intanto presentati per l'esame definitivo del Circolo Ferroviario di Torino i documenti che si riferiscono al tronco Novara-Romeoda, e non passano a giorni analoghi anche quelli che riguardano il tratto Romeoda-Biella.

Ora si attendono i risultati del sopraluogo dei funzionari, perchè si possa avere la opportuna relativa di Roma e dare così principio ai lavori. In questo mese verrà firmato a Roma il compromesso per lo scioglimento della sovvenzione governativa. La sottoscrizione pel finanziamento ha raggiunto i sei milioni e mezzo. Vi contribuiranno il Comune e la Provincia di Milano, dove avrà luogo fra poco un Convegno definitivo.

## LA TEMPERATURA

5 Ottobre

*Ufficiale di Torino:*
Massima + 22 Minima + 13
*La giornata di ieri:* coperto.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno + 21,8
Temp. minima notte dal 4 al 5 + 14

*Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:*

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 26 | 14 | copp. | |
| Milano | 24 | 13 | » | |
| Genova | 23 | 17 | ¼ cop. | l. m. |
| Venezia | 20 | 13 | cop

La S.A. ITALIANA Automob.

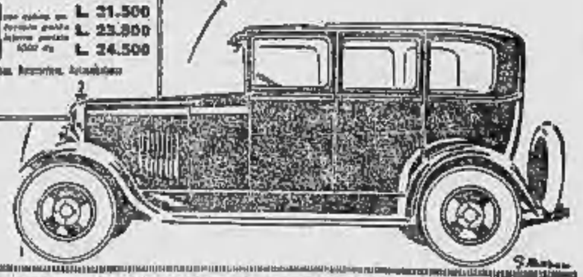
# CITROËN

Diminuiti i costi - per aver concentrato i suoi mezzi ultramoderni di produzione unicamente sulla Vettura Utilitaria Tipo 10 - per le cadenze giornaliere raggiunte - e per la rivalutazione della Lira

## RIBASSA ANCORA i PREZZI

| | | |
|---|---|---|
| 10 B | Torpedo Standard | L. 17.000 |
| | Torpedo Commerc. | L. 17.000 |
| | Guida interna | L. 20.000 |
| | Furgone | L. 17.000 |
| | Camion, | L. 17.000 |
| | Camioncino "fl" | L. 16.500 |
| 10 C | Torpedo | L. 19.500 |
| | Torpedo Commerc. | L. 19.500 |
| | Guida interna | L. 23.000 |
| | Cabriolet | L. 25.000 |
| | Cabriolet | L. 25.000 |
| | Cabriolet | L. 25.000 |
| | Furgone | L. 22.300 |
| | Camioncino | L. 22.300 |
| 10 D | Châssis | L. 18.000 |
| | Châssis | L. 21.500 |
| | Autocarro | L. 23.500 |
| | Furgone | L. 24.500 |

E per soddisfare le più raffinate esigenze della clientela presenterà al pubblico nei prossimi giorni anche i suoi modelli 10 C Gran Lusso 1928



10 C Gran Lusso 1928

| | |
|---|---|
| Torpedo | L. 23.500 |
| Torpedo Commerciale | L. 23.500 |
| Guida interna | L. 27.000 |
| Cabriolet | L. 28.500 |

Tutti i suddetti prezzi s'intendono per merce franco nostre officine di MILANO.

AGENTE GENERALE PER IL PIEMONTE

DITTA MUSY & C. Via Carlo Alberto, 26 - TORINO

SUB-AGENTI

NOVARA: Fratelli Medà & Repossi, corso Carlo Alberto, 29 -- VERCELLI: Sironi Alfredo, via XX Settembre, 4 -- ALESSANDRIA: Pasini Carlo, via Faà di Bruno, 20 -- CUNEO: Gola Emilio, piazza Vittorio Emanuele, 14 -- AOSTA: Raspino Pietro, via della Croix, 8 -- ASTI: Gambino Fratelli, piazza Alfieri, 6/8 -- ACQUI: Benevolo Amedeo, via Sigismondi, 6 -- CASALE MONFERRATO: Garage Gamba & C., piazza Dante -- NOVI PIEMONTE: Como Carlo, corso Romualdo Marenco -- TORTONA: Ricci Fratelli, corso Alessandria -- BIELLA: Angelo Tavolino, piazzetta Teatro Sociale -- DOMODOSSOLA: Muzio Giuseppe, via Felice Cavallotti -- INTRA: Ditta Borré, via XX Settembre -- ALBA: Crosa & Saserno, Porta Tanaro -- SALUZZO: Griotti & Secondini, via Spielberg, 4 -- PINEROLO: Motto Giovanni, piazza Regina Margherita, 6.

Agenti in tutte le città d'Italia


# PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**BINARIETTO** Vagoncini qualsiasi tipo, locomotive vapore, benzina, nafta, motori vecchi, cacchiato. Condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi Orefiseria Keppel, Milano, Silvio Pellico 1; oppure Malanotte, Torino, San Quintino, 39. 48274

**MORSE** gambo nuove liquido sviluppo, esclusi rivenditori. Reg. Barchetta, 29.

**OCCASIONISSIMA.** Vendo impianto elettrico Fiat completo dinamo, Delta, Ganzaffin, sel. 70005

**PULEGGE** ghisa, ferro, legno, trasmissioni, supporti qualsiasi qualità; Paranchi, macchine lavorazione legnami. Gandi, Viale, 1, Torino.

**TORNI**, rettifiche, fresatrici, trapani, presse, tagliabarre, bilancieri, trasmissioni, banchi, mobili, liquidazione fallimentare. Via Venaus, 4 bis. 48292

**TORNI**, trapani, mortasatrici, filettatrici, bilancieri, limatrici. Liquida officina, Argentero, 4. 70100

**TRAPANI**, smerigliatrici, morse, prezzi liquidazione. Pinot, via Mille, 21. Telefono 46-949.

**VENDESI** tettoia di mq. 180, copertura tegole piane. Corso Bramante, 90. 48306

**VENDONSI** due trattrici palmieri, HP 16, cadauna, altra HP 40. Ottimo stato. Scorrevoli su binario pensili. Prezzo occasione. Scrivere cassetta 22 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5053

### Offerte d'impiego

*Lire 1,80 per parola — Minimo L.*

**ABILE** macchinista Dubied doppi, conferenziere, cerca Magliaificio, via Roma, 28. 48251

**ABILE** ostetrice professionista per luoghi cercasi. Paris, Marco Polo, 9.

**GERCANSI** apprendiste ricamatrici. Pescarolo, via B. Galliari, 21. 48110

**GERCASI** abilissima lavorante rorpista. Frola Daloma, Accademia Albertina, 5.

**GERCASI** fornaiore in gesso. Silva, corso Cassie, 184, Torino. 70009

**GERCASI** pensionato robusto pulizia ufficio, mezzalira lire settimanali iniziali. Presentarsi Cinerafica, Golto, 3. 48330

**GERCASI** ragazzina volenterosa, tredicenne apprendista pellicciaia, retribuita. Salvatore, 11.

**GERCASI** subito aiutante meccanista. Via Sesia ang. Via Susa, 10. 70100

**GENCO** donna non meno trentenni lavori casalinghi, Ascoli, Barbaroux 10. 48203

**GUOCA** cameriera domestica trova immediato collocamento in via Accademia Albertina, 3 dalle 10 alle 17. 48251

**DATTILOGRAFA** cercasi stabilimento industriale, lettere commerciali, conoscenza francese oppure tedesco. Scrivere aspiranti, presso Cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 70501

**DISEGNATORE** giovane cercasi, indicare stipendio, età posti Scrivere cassetta 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70508

**ELETTRICISTI** apprendisti cercansi. Presentarsi via Pont, 4, pomeriggio sabato.

**ELETTROTECNICI** e laureati possono fare carriera presso Fabbrica Costruttori Elettrici Ing. Falco, Rosmini, 36. Chiedere condizioni.

**FATTORINO** disponto carretto, ragazzino facile lavoro, 40-50 settimanali accettansi. Massena, 21. 70110

**IMPORTANTE** officina meccanica italiana ricerca capo reparto pratichissimo lavorazioni in serie macchi grossi pezzi avviabile e guida. Referenze, stato servizio, presso entro 10 ottobre. Scrivere Cassetta 22 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

**IMPORTANTE** stabilimento meccanico cerca abile disegnatore buona meccanica minuta. Scrivere lettera referenze presso Cassetta 22 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4873

**MANNEQUIN** Vendeuse bella presenza, referenze, presentarsi Maiale, Sacchi, 11.

**PORTINAI** cerco custodia villa collina Cirmea. Tassero 894, Posta. 70010

**SARTI** lavoranti aiutanti. Presentarsi antica Dalla Capriolo. Francesco Paolo, 41, piotto. 70501

**SARTI** operai od operaie urgentemente ricerca Signa-Brema, via Beaulard, 8. 21216

**SIGNORINA** contabile corrispondente assumesi da seria ditta grossista. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 50 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48274

**STIPENDIO** provvigione giovani attivi, disinvolti, parlatori, facile lavoro famiglie. Desiderasi lavorare anche fuori Torino. Cerco pure fattorino. Presentarsi Marzini, 27, cortile 48306

**TORNITORE** meccanico cercansi, possibile assicurata, cercasi Peretta, Ilerola, 13.

### Domande d'impiego

*Centesimi 50 per parola — Minimo L.*

**AGILE** disegnatore meccanico patente guida referasi ovunque. Ferraris, via Savigliano, cinque.

**AIUTO** contabile diciannovenne impiegherebbesi. Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70545

**AMMINISTRAZIONI**, contabilità, bilanci, ore disponibili. Reg. Fanti, Corso Vittorio Emanuele, 26. 48262

**CHAUFFEUR** meccanico trentenne lunga pratica offresi a seria ditta o distinta famiglia, sede referente. Scrivere cassetta 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**COMMESSA** ventiquattrenne, bella presenza, pratica qualsiasi commercio, cerca occupazione decentemente. Scrivere Cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. (segue)

**CORRISPONDENTE** tedesco italiano disponendo mezza giornata offresi. Scrivere Cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70507

**DATTILOGRAFA**, altra abile contabile volontari cercano impiego, scrivere cassetta 92 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GEOMETRA**, ventunenne, serio, volenteroso offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 501 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48300

**GUARDAROBIERA** albergo, oppure presso persona sola, coniugi, offresi brava donna, referenze, pratica cash, stiro, cucina. Carta identità 2730, Posta, Torino. (segue)

**MANNEQUIN** giovane, bella presenza, occuperebbesi casa confezioni. Riferenze. Scrivere Cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48300

**PASTICCIERE**, Confettiere primario, moglie prima commessa cercano occupazione qualunque. Teralasio, corso Spezia, 21.

**PENSIONATO** di Stato riducioso, pratico ufficio, volonteroso, bellissima calligrafia, ottime referenze, vorrebbe occuparsi ufficio, enti pubblici. Scrivere Campi, via Bogino, 20, Torino. 70500

**RAGIONIERE**, disponendo ore libere assumerebbe ottime condizioni impianti tenuta contabilità. Scrivere Cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70358

**Si** congiungono ore libere lavori di dattilografia. Passerino, via S. Giulia, 55. 70570

**SIGNORINA**, bella presenza, occuperebbesi manovrando pubblicità, sartoria, presso sarta ditta, disposta viaggiare. Buone referenze. Scrivere Cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70522

**SIGNORINA** disponendo cauzione impiegherebbesi cassiera, magazziniera, lavori ufficio. Ingenia, Amedeo Avogadro, 6. 48300

**STENOGATTILOGRAFA** corrispondente francese, spagnuolo, buona conoscenza inglese impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 110 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70074

**TECNICHE** conoscente lingua tedesca, francese, russo, cerca occupazione. Scrivere Cassetta 2 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48299

**TRADUTTRICE** colto, conoscenza francese, tedesco, attualmente presso importante azienda, cerca cambio impiego. Scrivere Cassetta 21 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**UFFICIO** disponibile, serio, competente presso persona sola Mili presso, Scrivere Cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48299

### Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

*Lire 1,60 per parola — Minimo L.*

**A** Affarone cedesi elegante caffè, bottiglieria, Cornaglia, Madama Cristina, 17.

**A** Affarone. Latteria 300 litri, alloggio, posizione ottima 22.000. Assess Barbaroux, 19.

**AGGIUTTASI** prestito 600.000, 6 mensilità, primo ipoteca. Pavia, piazza Lagrange, 1.

**AVVIATISSIMO** negozio tessuto biancheria, guarnizioni Porta Nuova, cedesi 18.000, volendo anche vuoto, adatto qualsiasi genere. Zavattaro, Saluzzo, 19. 70476

**AVVIATISSIMO** studio commerciale centro Porta Nuova cedesi urgenti impegni. Ditti pretese. Scal, Pio Quinto, 2. 70019

**AVVIATO** negozio maglierie, biancheria, calze, cedesi per ritiro commercio. Rivolgersi piazza Statuto, 12. 70500

**BOTTIGLIERIA** Drogheria forte lavoro, con piccola casa, vendesi. Buona occasione. Fuppo, via Nizza, 9. 48277

**CAPITALISTI** cercansi per operazioni finanziarie solidissime, forte reddito. Scrivere cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DECOSI** subito negozio, reddito, camera, cantina, impianti. Consigli, Silvio Pellico, 11.

**DERCASI** corrente 100.000 occorrendo occuparsi come viaggiatore, oppure rimettere al azienda bene avviata, rivolgersi avvocato Torchio, via Garibaldi n. 24. 70500

**CONFETTERIA**, liquoreria primaria importante città industriale Piemonte cedesi. Esclusi mediatori. Scrivere Ramella, via S. Donato, 28. 70046

**DROGHERIA** avviatissima tutti permessi bollettino, alloggio. Scrivere cassetta 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ELETTRICISTI**, gasisti, avviato laboratorio magazzino, salti pretese, cedesi causa decesso. Via Agostino, 6, Bosco. 70500

**FARMACIA** antichissima, ventennale, Piemonte, non unica, forte reddito, vendesi. Scrivere Cassetta 926 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48001

**MERCANICI.** Straordinaria occasione garage, riparazione automobili, noleggio senza socio, cedesi 17.000. Falciti, Nizza, 11. 48305

**MERCERIE**, avviato negozio, centralissimo, occasione eccezionale, cedesi causa decesso titolare. Vedova Agliano, Fossano. 70501

**MUTUI** ipotecari su stabili concedonsi qualsiasi somma. Scrivere Dino Vassallo, Chivasso. 70048

**NEGOZIO** vuoto, dico duemila annue lorde, frazione mille. Portinaio Vinaglio, 28.

**PRIMIZIE**, alimentario avviatissimo centralissimo, prova, cedesi 90.000, cambiasi con Bottiglieria anche paese. Desio, Gallari, 12. 70290

**RIMETTESI** panetteria lavorazione giornaliera 3. Metà mora. Drogheria, Mazzini 27.

**SIGNORA** urge breve prestito garantito. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70501

**STUDIO** commerciale conosciutissimo, alloggio, telefono, rado ritrazioni. Lasciati, Sant'Agostino, 3re. 70290

**Si**, corso Vittorio Emanuele vicino aposizione, rimettesi, affittasi negozio per qualunque articolo. Pretese mitt. 70292

### Vitto, Casa, Terreni vendite, affitti, acquisti

*Lire 1,80 per parola — Minimo L.*

**ACQUISTASI** casetta divisibile due alloggi, circuito di 4 camere. Offerte Tacussi, Mazzini, 16. 48300

**AFFARONE** vendo casa 9 camere, giardino. Pio Quinto, 16. 48300

**A**, Vicinanze Monumento Crimea, vendesi separatamente sei palazzini completo confort moderno, liberi condizioni pronto pagamento vantaggiosi, linea tranviaria 4-13. Trattasi direttamente, Strada Valsalice, 30. 48170

**CASA** località centrale affittasi ampio locale molti anni vendo lire quattrocentomila. Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70020

**CAVOUR**, Vendo palazzina signorile, recentissima, giardino, Stazione. 11, Torino.

**STABILIMENTO** industriale nuova costruzione, capannoni 1000, vendesi anche divisibile. Scrivere Cassetta 34 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENDO** casa nuova otto camere. Buon reddito. Via Trino 4. 48294

**VENDO** casetta terreno 4 camere, cantina, terreno 400. Saluzzo, 8. 70004

**60.000** vendo bellissimo alloggio 6 vani bene disposti. Pavia, piazza Lagrange, 1. 70545

### Compravendite ed affitti di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

*Lire 1,80 per parola — Minimo L.*

**AFFITTANSI** magazzini Stazione Dora ampi laboratori, magazzini divisibili. Publici, Cavour, 7 bis. 70070

**AFFITTASI**, libero prossimamente, alloggio elegantemente ammobiliato, otto vani pianterreno, giardino, garage. Valsalice 20 (5). Ore 14-16. 70501

**AFFITTO** 73, 208 mensili otto, cinque camere. 1mo Quinto, 15. 23000

**ALLOGGETTO** centralissimo sei ambienti adatto anche ufficio laboratorio vendesi. Telefonare 51-054. 70001

**DAMBIGNEI** proprietà mobili camera centrale con una più grande e due piccole. Scrivere cassetta 40 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48327

**DASETTE** 5 ambienti terreno prendonsi S. Paolo 48.000. Barberis, Luigino, 16. 70008

**CEDO** camera matrimoniale e cucina. Via Borgone, 2, Gavazza. Visibile 18-20. 70102

**CEDO** due stanze entrata disimpegnale, comodità, rilevo pochi mobili, 92 mensili. Ibrieno, Novara 21. 70047

**CENTRALISSIMO** alloggio signorile 9 vani, termosifone, bagno, telefono, libero, vendo. Bassino, Po, 21. 48303

**CERCASI** elegante alloggio mobiliato sei, sette camere posizione centrale. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70070

**CERCASI** magazzino mq. 500 a 1000, piano terreno, sano. Paraggi Porta Susa, Stazione Valdocco Ufficio Ampriac, via Aurelio Saffi, sel. 48300

**CERCO** alloggio vuoto due tre ambienti. Scrivere cassetta sette C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70000

**COMPERO**, affitto alloggio signorile cinque otto ambienti. Offerte Rocchia, 81 corso Umberto. 70429

**COMPRO** contanti alloggio 4 vani, centralissimo, libero subito, 2.0, 3.0 piano. Scrivere Cassetta 989 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48195

**CONIUGI** soli cercano alloggetto paraggi Borgo S. Secondo, Simondi, Legnano, 1.

**GARAGE** mq 1100 alimentazione 3000 con vetrina esposizione, adatto anche deposito casa costruttrice automobili, affittasi subito. Londini, corso Vercelli, 20, Milano. 70174

**LOCALI** raccordati Torino Porta Nuova, disponibili grandi piccoli lotti. Via Rosmini nora. 29042

**LOCALI** mq adatti qualsiasi industria, magazzini, depositi, liberi, affittasi. Beaulard, 5. 22317

**NEGOZIO** d'angolo via centralissima cedesi. Scrivere cassetta 26 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23287

**PICCOLA** famiglia cerca alloggetto tre camere cucina piano primo. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**PROFESSORE** ammalato senza figli cerca alloggetto casa signorile, palazzina. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 38 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48298

**SPOSI** cercano tre, cinque ambienti vuoti, preferibilmente tra Sacchi-Finanziglio. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70053

**UFFICIO** centralissimo ammobiliato signorilmente concedesi in affitto. Editrice, San Tommaso, 20. 70017

### Camere mobiliate e pensioni

*Lire 1,80 per parola — Minimo L.*

**AFFITTANSI** ammobiliate, matrimoniale, pranzo, cucina. Rosso, Madama Cristina, 60.

**AFFITTASI** a studenti eleganti ammobiliata, due letti, indipendente. Forneri, otto.

**AFFITTO** camera ammobiliata volendo pensione, riscaldamento. Rivolgersi corso Re Umberto, 23. 48291

**CAMERA** ammobiliata affittasi. Piano, via Cavour 25, Torino. 48300

**CENTRALISSIMA** camera, volendo salotto, libero subito. Guala, Madama Cristina, 20.

**STUDENTE** cerca camera indipendente moderna, riscaldata. Scrivere cassetta 22 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48314

### Appunti vari

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A A A A A A** Gioielli di valore compra anche pegnorati Gioielleria, via Roma, 41 (er rimpetto Cinema Eden). 22224

**A**, Abiti, soprabiti, pellicce, tappeti militari, compro, vendo. Bonti, Stampatori, 11.

**ARREDAMENTISSIMO** stock mobili a prezzi ribassati liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere complete matrimoniali, lire 1650, salotti, armoires 200, sofà automatici, 270, tavole allungabili, guardaroba 925, reti 60, poltrone, libreria, scrivanie, mobili, ecc., sedie 17, lana 9 al kg., materassi 150. Mobilio tutto nuovo. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Barolo.

**ALLA** Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati. Grandioso assortimento letti ferro, fabbricazione propria, ottomane, sofà automatici, lana, crine, materassi, sedisme. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento.

**BILIARDI**, pahno speciale estrattore economico, campione richiesta. Delmastro, Nizza, 1ino, Torino, Rivarietta Palle Savoia.

**CAMERA** da pranzo e matrimoniale graziose, vicche comprarsi se vera occasione. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70584

**CAMERA** letto Luis XVI sala pranzo Rinascimento, barocco, urge vendere. Trivero, via Bogino, 23. 23014

**CAMICIETTE**, soprabiti, vestiti, gilet, Assortimento. Jaccod Sorelle, via Cunostata, 9.

**CAPPELLI** Signora, feltri eleganti lire 35, riparazioni, pressature 12. Modista, Nizza, 15 piano secondo. 23057

**CASSAFORTE** misura media ottimo stato, cedesi occasionissima. Corso Duorio 13.

**CERCO** occasionissima mobili ingresso ufficio, poltrone, divano letto pelle. Scrivere dettagliando: Rota, Nizza 13. 48301

**DANESE** tre anni vendo. Salumeria, Cernaia 46. 48317

**DENTISTA** compro, graticcia, brillanti. Corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. D. 22203 T.

**FONOGRAFI** brevettati garanzia, vendita anche valeali. Dischi ribassatissimi. Riparazioni. Gerosa, via Maria Vittoria, 40. 48185

**FONOGRAFI** dischi accessori esteri enorme prezzo, rate, riparazioni, Casa Specialista. Galliari 14. 02000

**FRANCOBOLLI** ogni Stato acquistorei pagando con impareggiabile nuovo mal indossato, valore lire 700. Scrivere lettera ricevimento 650. Torino. 70024

**GRAMMOFONO** elettrico americano, mobile lusso altre valigia, dischi, convenientissimo. Rodo Leonardo Vinci, 8. 02008

**LAMPADARI** lumi Economici Alla fabbrica Alca. Corso Orbassano, 94 (Urocetta). Telefono 46-504. 47969

**LEZIONI** dalle ultime novità. Corso completo serale lire trenta. Debenedetti, Piazza Carignano, N. 4, piano nobile, Torino.

**MACCHINA** Singer nuova vendo occasionissima irrecusabile. Martilla, corso Vittorio, ossanotte. 48270

**MAGNETISMO**, Spiritismo, Esperimenti telepatici. Consultazioni, lezioni professor Berio, Ormea, 34. 22269

**MATRIMONIALE** mogano, altra noce, vendo qualsiasi prezzo causa immediato trasloco. Memoli, Campana, 9. 48105

**MOBILI** moderni, riproduzione antica, conto camere. Visitate Esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Finelli, 2, Steffenino. 29734

**PIANOFORTE** incrociato bellissima occasione. Rivolgersi via Cibrario, 14. 70301

**RICCHI** tendaggi confezionansi con pizzi disfrangia mano, arredamento moderno in cultura. Prezzi assoluta concorrenza. Rotunno, Cristina, 2. 23261

**SCHIANBULA**, via Lagrange, 22, Torino. Gerosa, via Maria Vittoria, 40. La più antica Casa. 29289

**SPOSI** vendo pressi miti belle camere letto, pranzo, noce, mogano, mobili diversi, letti doppia lunghezza, lana materassi, indicate ottime. Giacomo Costa, via Calandra, 17, via Belvedere. 48284

**STRAORDINARIA OCCASIONE**, causa decesso, vendo in blocco moderno stabilimento pallicoltura. Baudino, Garibaldi 8. 22261

**STRAORDINARIA OCCASIONE**. Causa partenza vendo camera matrimoniale, mobili diversi. Garpea, Verdi, 15, portinaio. 48256

**VENDO** portone ferro a vetri per androne 227 x 356. Salumeria per orologiai fonditori. Baudino, Garibaldi 9. 22012

**VENDONSI** macchine maglieria doppio rigatore con insegnamento. Carosso, Don Bosco, 4. 70307

### Lezioni e traduzioni

*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**BERLITZSCHOOL** (via Roma 42, telefono 51-502). Classi individuali, piccoli gruppi, inglese, francese, tedesco. Insegnamento col rinomatissimo metodo pratico grammaticale Berlitz. Professori di nazionalità. Ufficio traduzioni annesso. 48240

**STENOGRAFIA**, dattilografia, contabilità, iniziansi corsi individuali, diurni, serali. Perfezionamento impiego. Scuola Madama Cristina, 20. 48000

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

*Lire 1,80 per parola — Minimo L.*

**ASSICURAZIONI.** Assumonsi onesti, abili produttori infortuni, ottime imperdibili condizioni. Scrivere Cassetta 33 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48247

**CERCANSI** seri rappresentanti vendita oli e saponi. Fratelli Schiva, Oneglia. 22286

**IMPORTANTE** casa cerca piazzisti in drogherie, bene introdotti sulla piazza. Scrivere Cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70279

**CERCASI** piazzista articoli toeletta esteri. Scrivere Garvis, Milano, Giovine Italia, 1.

**VIAGGIATORI** e piazzisti a provvigione, bene introdotti clientela tessuti, biancheria, pensioni, alberghi, collegi, famiglie, per vendita contanti prodotti enorme consumo, cercansi ovunque. Lavoro rimunerativo da aggiungere abituale attività. Trattesi eventualmente concessionari esclusivi regionali o provinciali, preferendo chi abbia abbonamento ferroviario e visiti regolarmente determinate zone. S. A. Vestes, Napoli (191).

### Collegi, istituti, con.

*Lire 1,80 per parola — Minimo L.*

**FIRENZE.** Convitto Alessandro Manzoni. Scuole ginnasiali e superiori. Firenze, via Manzoni, 43. Richiedendolo, si spedisce regolamento. 4994

### Automobili, bicicletta e sports

*Lire 2 per parola Minimo Lire 20*

**AL** N. 4 bis, via Le Chiuse, Galdo. Primaria Scuola Automobilistica, la migliore. Corsi accelerati diurni, serali, festivi; prezzi ribassati (L. 250). Licenza governativa garantita. Per evitare equivoci con altre scuole, rivolgersi direttamente al N. 4 bis. 22242

**CAMION** Fiat, tipo due, perfetto ordine marcia, gommati. Portinaio corso Vinzaglio, 2.

**COMPRA** al massimo vende al minimo automobili usate Cooperativa Proprietari. Stadium. 70030

**CIUSSE** in pelle, tinteggiatura a aureo. Cubito, via Nizza, 98. 47992

**O. K.** Supreme 250 cc. specialissime, meravigliosi modelli, visitati via Genova 31.

**SCANDINAVARESI** con mobili nuovi, stile, acquisto automobile 501, 505, 600 ottimo stato, possibilmente guida interna. Conicello, Barelli, 28. 48262

**VENDE** al minimo compra al massimo automobili usate Cooperativa Proprietari, Stadium. 70287

**VENDESI** camion 2000 Spa, cassone con mitor portata. Via Saorgio 82, Rubiola.

**VENDO** berlina 509 come nuova, occasione. Riccio, via Nizza 30. 70044

**VENDONSI** due 15 Ter Fiat: una carrozzata torpedone 18 posti, l'altra carrozzata 15 posti, doppio servizio, smontabile, come nuova. Rivolgersi Fratelli Nigra, via Fossata 80, antica Barriera Milano. 22044

### Annunzi matrimoniali

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**VENTOTTENNE** impiegato 17.000 prive conoscenza relazionerebbe scopo matrimonio signorina provinciale bella presenza condole. Serietà, inanonimi. Scrivere cassetta 28 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.


L'appetito vi manca?

La digestione è tarda?

Soffrite di stomaco?

Prendete subito la

Politintura «Schias»

il miglior antigastrico-digestivo che si trovi in commercio, il più completo, indispensabile in ogni famiglia.

Antica Farmacia Ordine Mauriziano

Galleria Umberto I (Porta Palazzo) TORINO. E nelle migliori Farmacie.

VALENTE TORINO Via Ricasoli, N. 2 CONFEZIONE GIUBBE E GILET IN PELLE

OSTETRICA Abile Polio. cercasi Cure mediche e plastiche Mis. anche giorni festivi MISELLI - Via Gioberti, n. 35, p. 2.o

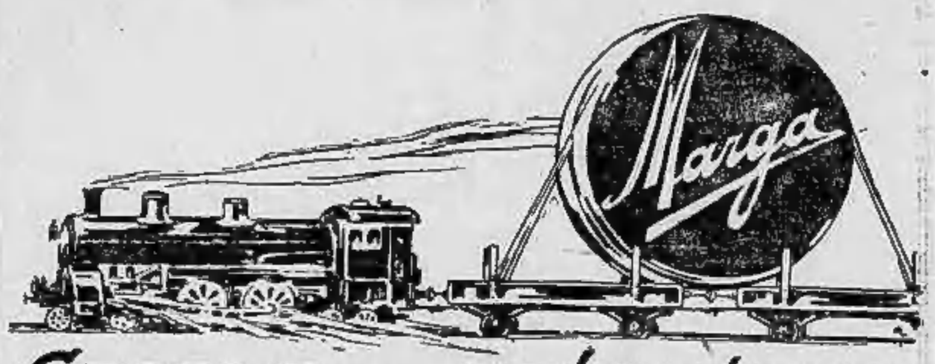
LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA Ogni cura. Via Mercanti, 3, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAMI Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

IL TIFO

è spessissimo prodotto dall'acqua impura di cisterna. Evitatelo portando con voi della benefica e gustosissima

ACQUA di S. PELLEGRINO




Crema per calzature

a. Sutter Genova

I medici consigliano il Proton e lo usano nelle proprie famiglie.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

Sono diversi anni che prescrivo il "Proton" sempre con fiducia e coscienza, perchè esso mi ha dato sempre risultati ottimi, tanto che gli stessi miei clienti mi fanno richiesta della sua prescrizione.

Ho curato col "Proton" un mio bambino che ha ora dieci anni e l'ho risorto, poichè era anemico, mal nutrito e molto deperito, ed ora è colorito e pieno di salute.

Ora sto somministrando il "Proton" alla mia ultima bambina convalescente da una grave malattia.

La ringrazio per avere dato alla Società un medicamento veramente utile: Ella potrà segnare il mio nome tra i suoi leali ammiratori.

Dott. Cav. FARRO ANTIMO
Chirurgo Primario e Direttore Ospedale Civile
Marcianise (Caserta)

A - 180

UVE COPERTONI IMPERMEABILI UVE
per trasporto uve alla rinfusa, per vagoni, camions, ecc.
VENDITA E NOLEGGIO
FERRINO CESARE - TORINO, Via Nizza, 107 - Telefono 44-811

GINNASTICA SVEDESE
Cure fisiche — Ortopediche
Aperto 27, Tel. 48-358, Dr. BRAVETTA

CINEMA
Forniture complete POLTRONCINE
Fabbrica Bisalogno - Via G. Medo, 24 - BISTAGNO


Tipografia del giornale LA STAMPA